

S.P.H.E.I. Fr + Tm + di Miriam

Giuliano Kremmerz

La via della Rosa



In appendice

Dalle Lunazioni: I II III Ciclo per l'Anno 2000



EDITRICE
MIRIAMICA



In copertina:
il simbolo della Via della Rosa
(da un disegno di Susanna Carobbi)

In IV di copertina:
Giuliano Kremmerz
(da una foto degli Anni Venti)

Edito da: **Editrice Miriamica** s.a.s.
di A. M. Piscitelli & C.
63048 Montemonaco (AP)
Tel/Fax 0736856203
e-mail: edmir@tin.it
url: www.elissa.net

Copyright © 1999
Tutti i diritti riservati

Per conto dell'**Associazione Culturale**
S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam
Largo Ferrantina, 1 - 80121 Napoli
Tel/Fax Presidenza: 0736856300
Segreteria di Napoli: 03478884110
Segreteria di Bari: 080626820
e-mail: edmir@tin.it
url: www.clissa.net

Progetto grafico e fotocomposizione
Editrice Miriamica - Montemonaco (AP)
Soria Design Studio - Bari
e-mail: sds@tesco.it

Finito di stampare il 22 dicembre 1999 - *Solstizio d'Inverno*
da Fast Edid s.r.l. San Benedetto del Tronto (AP)

PRESENTAZIONE

Con questa iniziativa patrocinata dalla Delegazione Generale della Schola Philosophica Hermetica Classica Italica, Fratellanza Terapeutico-Magica di Miriam si vuole primariamente separare quanto di autentico e originale appartiene alla Tradizione Kremmerziana, da tutto quel marasma di materiale apocrifo e artatamente falsato, messo in circolazione da "editori" disinformati e senza scrupoli, spacciato come proveniente dalla Schola di Giuliano Kremmerz, o peggio ancora ad Egli attribuito.

Per la prima volta, in linguaggio attuale e accessibile a tutti, vengono sollevati i veli di una tradizione sapienziale millenaria, la stessa e l'unica cui Kremmerz attinse per porgerne le chiavi solo a coloro che avessero aderito alla finalità terapeutica di Bene da lui voluta. Infatti un secolo fa Egli la sancì nel patto di costituzione o Statuto, ampliato e ratificato nel 1909, che costituisce la Pragmatica Fondamentale della Schola.

Il patto, mai interrotto con chi si è saputo mantenere ligio e fedele agli alti ideali umanitari, i soli che consentono l'adesione, per legge di amore e di giustizia, di Entità preposte alla custodia dei più arcani segreti della vita, è ancora valido in ogni suo comma. Pertanto è oggi pur sempre possibile trasferire, nell'unica struttura idonea per regolarità, trasparenza, fedeltà e ortodossia, quel «lievito spirituale» senza il quale non sarebbe possibile attuare le realizzazioni iniziatiche celate e custodite dalla Tradizione Ermetica.

Tutto quello che discostandosi da quanto sarà ampiamente ribadito nell'arco di questo volume, fosse ancora attribuito a Giuliano Kremmerz e alla sua Schola, dovrà ritenersi falso e gratuitamente diffamatorio,

oltre che privo di qualunque valenza iniziatica ed ermetica. Pertanto, i singoli o i gruppi che volessero farne liberamente uso, si guardino dall'attribuirne la provenienza alla S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam.

A tutti coloro che con purità d'intenti ricercano all'alba del Nuovo Millennio una via di conoscenza, la Mistica Rosa di Miriam schiuderà la sua purissima corolla, per accoglierli in un'oasi di pace, di bene e di salute in cui ci si possa riappropriare, per legittimo diritto evolutivo, della dignità umana e dei valori più sacri, indiscusso patrimonio di ogni libera coscienza.

Con l'augurio più fraterno per un Millennio di Luce, di Amore e di Salute, questa Delegazione Generale conferma la proiezione del suo «Mandato» nella Nuova Era per l'attuazione di quel programma d'Amore di cui il Simbolo della Matriarchia di Miriam è sicuro garante.

Napoli, Solstizio d'Inverno dell'anno 5999 alle Sorgenti del Nilo.

Per il Delegato Generale
della S.P.H.C.I Fr+Tm+ di Miriam
P.V. ROSAR
Iah-hel



Porta Ermetica di Roma: L'ho scelta (come frontespizio al libro «La Porta Ermetica») perché certe scritte paiono fatte apposta per le opere che sto incubando pei secoli futuri - quando i negri corvi partoriranno le bianche colombe. (G. Kremmerz).

La S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam *ringrazia*

per le foto: Giulio de Cesaris - Napoli
Francesco Cuomo - Eboli

per le ricerche storiche e bibliografiche:

Maurizio Longo e Patrizia Casaburi - Comune di Portici

Giulio Ruocco - Comune di Portici

Padre A. Scognamigno - Parrocchia di S. Ciro - Portici

Salvatore Maffei - Emeroteca V. Tucci di Napoli

Biblioteca Nazionale V. Emanuele III di Napoli

Archivio Storico Diocesano di Napoli

Ufficio Toponomastica del Comune di Napoli

per la consulenza grafica: Maurizio Scalera

LA GENEROSA E SOLARE MISSIONE DI UN ITALICO MAESTRO D'ERMETISMO

ANNA MARIA PISCITELLI*

Introduzione

Quale erede del patrimonio tradizionale e documentale proveniente per via diretta da Giuliano Kremmerz di mano in mano fino a me, tramite testamento autografo ed olografo del Dott. Donato De Cristo (Harahel) ho costituito insieme a pochi amici, subito dopo la morte di Questi, avvenuta a Bari il 9 agosto dell'85, l'Associazione, no profit, S.P.H.C.I. per rendere codesto patrimonio fruibile a tutti coloro che si identificassero nell'Ideale di Benc e nella finalità terapeutica pro salute populi voluti dal Kremmerz e volessero approfondirne la teoria e tentarne la pratica.

Abbiamo adottato pertanto di comune accordo nello statuto della nostra Associazione lo stesso Statuto e organigramma della Schola del Kremmerz, uniformandoci oltre che nella forma esteriore da Lui voluta, anche nella volontà di adottare e sperimentare la sua dottrina verificandone la metodologia attraverso studi mirati e un costante e serio lavoro sia individuale che collettivo, nel rispetto e nella fedeltà agli scopi altamente umanitari, altruistici, laici e apolitici, da lui dettati.

* Anna Maria Piscitelli, da quasi 25 anni appartenente alla Schola, operante nel Circolo dei Maestri con lo Jeronimo di Iah-hel secondo la tradizione kremmerziana. Fondatrice e Presidente dall'85 dell'Associazione Culturale S.P.H.C.I. svolge dal 1986, il ruolo di Procuratore del Delegato Generale P. V. ROSAR, ed è ad oggi l'unica depositaria e responsabile della tradizione ortodossa della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam fondata un secolo fa da Giuliano Kremmerz. A lei è inoltre demandata, secondo lo statuto o Pragmatica Fondamentale della Schola, la propaganda della stessa, anche nella sua veste professionale di editore, saggista e giornalista.

Mantener fede a tutto ciò ha comportato nell'ambito dell'Associazione un'estrema disponibilità verso chiunque volesse entrarne a far parte, ma anche un altrettanto automatico allontanamento di chi, fra i soci, deviava dai suddetti presupposti.

Ciò è potuto apparire, dalla visuale parziale di esterni osservatori, come un caotico susseguirsi di piccoli scismi e devianze in seno allo stesso organismo, ma in realtà s'è trattato di una ritmica e fisiologica selezione naturale fra persone liberamente confluite e altrettanto liberamente defluite come da qualsiasi altra libera associazione, con solo qualche sporadico caso di fermo ma motivato invito ad accomodarsi fuori.

Del resto gli scismi sono propri alle chiese e la Schola di Kremmerz cui la nostra Associazione si uniforma, non è una chiesa, perché non dogmatizza né pretende di convertire, lasciando libere le coscienze di professare la propria fede religiosa o il proprio credo filosofico: esempio di tolleranza per ogni opinione si circoscrive esclusivamente nel risultato delle proprie esperienze.

Non è una setta perché non nasconde nulla che possa offendere le leggi della società civile anzi tende a sollecitare nei suoi aderenti oltre l'ovvio rispetto per le leggi dello Stato, quello per i più alti valori umani al di là di ogni preconcetto.

Non è neanche discriminante perché aperta a tutti, poiché lo studio dei *Principi Hermetici* e l'Ideale della Scienza del Bene, e della Verità libera da ogni superstizione ignorante, vanno considerati al di là dai confini delle nazioni e delle razze e patrimonio dell'umanità intera.

Questa nostra libera Associazione non pretende di impartire insegnamenti di alcun tipo ed è da intendersi in questo senso l'adozione del termine schola già adottato dal Kremmerz; si avvale altresì di un metodo di sperimentazione, soggettiva e oggettiva, delle potenzialità dell'intelligenza umana applicate esclusivamente al mantenimento o ristabilimento dell'equilibrio psicofisico e, senza modellarsi su scuole di empirismo medico denigranti gli studi moderni e le investigazioni degli scienziati contemporanei, si tende a coadiuvare idealmente, e attraverso la sperimentazione degli strumenti virtuali e tradizionali tramandati dall'ermetista napoletano, l'operato della medicina ufficiale.

Non è chiesa, non è setta, non è scuola, non è una congrega di guaritori.

Questo, è quello che sicuramente la Schola non è, e ci sforzeremo in questo volume di chiarire quello che è, chiedendo solo ai lettori, la pazienza

di seguirci fino in fondo, per poi aprire un dialogo costruttivo con tutti noi, scrivendoci o contattandoci per eventuali e ulteriori chiarimenti, domande, legittime curiosità, poiché lo scopo di questa iniziativa editoriale è proprio quello di chiarire nella massima trasparenza, chi siamo, in cosa consiste il nostro impegno culturale e programmatico, quali ideali ci animano, quali scopi e il perché della scelta di un campo di applicazione terapeutico per i nostri studi e per le nostre legittime, umane aspirazioni.

Ma più ancora vogliamo presentare alla luce delle nostre esperienze personali e collettive, un uomo, un Maestro ermetico in cui si sono manifestati i principi più luminosi, e la solare sua missione per divulgarli e tramandarli al mondo in tempi più oscuri e difficili di quelli odierni, nonostante i mille ostacoli e i fraintendimenti dei suoi contemporanei e il discredito spesso usatogli da postumi commentatori e pretestuosi interpreti.

Il personaggio Giuliano Kremmerz

Nonostante lo jeronimo J.M. KREMM - ERZ, semplificato in GIULIANO KREMMERZ, possa far presumere l'origine tedesca di questo emblematico personaggio, si tratta in realtà del più italiano o meglio italico dei Maestri di Ermetismo dell'ultimo secolo. Fu terapeuta taumaturgo e fondatore della S.P.H.C.I. (Schola Philosophica Hermetica Classica Italica) Fr+ Tm+ (Fratellanza Terapeutico-Magica) di Miriam caratterizzata da finalità esclusivamente terapeutiche e filantropiche e, da un secolo, ininterrottamente operante.

Nato a Portici presso Napoli l'8 Aprile 1861, Ciro Formisano, questo il nome anagrafico, venne a trovarsi a diretto contatto con un un anziano e dotto misantropo, Pasquale De Servis, meglio conosciuto dagli esoteristi del tempo col nome di IZAR.

Questi pare si ispirasse a quella tradizione di matrice italica rifiorita, già prima dell'avvento del Cristianesimo, nella Magna Grecia con il ripristino nelle terre meridionali e partenopee di culti isiaci (lunari) e osiridei (solari) reimportati dall'Egitto e che avevano anche dato vita alla Scuola Pitagorica.

Rimasta virtualmente sepolta per secoli sotto le ceneri e i lapilli dell'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. in cui fu distrutta anche Pompei, questa tradizione ha sempre tentato di riemergere nel tempo sotto svariate forme,

sebbene ostacolata da alterne vicende, celandosi nelle opere e nel pensiero di alcuni grandi: da Dante e i Fedeli d'Amore a Cecco d'Ascoli, a Pico della Mirandola, a Marsilio Ficino, Giordano Bruno, Cornelio Agrippa, Paracelso, ecc. coagulandosi nel movimento culturale rosacruciano del Seicento. Giunta poi nel Settecento fino a Raimondo de Sangro, Principe di Sansevero e al Conte di Cagliostro, si radicò successivamente nella branca esoterico-occultistica degli ambienti risorgimentali italiani.

Stando a quanto lo stesso Kremmerz tramanda, fu proprio il De Servis, (che potrebbe identificarsi anagraficamente con un omonimo signore nato a Portici il 5/10/1837, figlio di uno speziale, benestante e celibe, vissuto e morto sempre a Portici nella stesso stabile in via della Parrocchia in cui abitavano i Formisano, il 1° Marzo del 1893) a trasmettere al giovane Ciro, unitamente al suo patrimonio sapienziale, l'iniziazione ai misteri della Scienza Sacra.

Infatti Questi, pur intrattenendo, rapporti diretti con i più illustri protagonisti della scena socio-politica e culturale del tempo, tra cui l'avvocato Giustiniano Leano e il Principe Leone Caetani Duca di Sermoneta, fu proprio nel giovane Formisano che riconobbe le peculiarità strutturali di un futuro Maestro d'Ermetismo, coniugate a un sorprendente spirito umanitario tingeggiato di bonaria tolleranza e prorompente generosità.

La formazione culturale del Formisano, addottoratosi in Lettere all'Università di Napoli, passata attraverso le brevi esperienze dell'insegnamento al Ginnasio di Alvito (CE) e dell'attività giornalistica (come redattore dell'allora nascente *Mattino* grazie all'amicizia con Scarfoglio), probabilmente si completò soprattutto negli anni dal 1888 al 1893, cioè in quel quinquennio coincidente con un suo misterioso soggiorno all'estero.

In effetti nel Dicembre dell'88 salpò con una nave diretta a Montevideo e con una nave di medesima provenienza rientrò nel porto partenopeo nel '93.

Non esiste documentazione che attesti cosa Egli fece in quel periodo, in gran parte rimasto ignoto anche ai suoi stessi familiari e di molto enfatizzato da postumi aneddoti.

È invece facile supporre, deducendolo dall'attenta analisi dei suoi numerosi scritti, che in quel frangente Egli sia entrato in contatto sia con le culture sciamaniche dell'America Latina (e ciò anche per la presenza in alcune pratiche interne, trasferite nella sua Schola, di modalità nel contatto panico con le forze della natura accostabili a certe tecniche sciamaniche su cui

avremo modo di tornare), sia con gli ambienti scientifici, artistico-letterari e spiritualistico-esoterici europei, già a quei tempi movimentati da flussi e riflussi orientaleggianti.

Ciò di certo per appagare la sua sete di conoscenza e la sua indole di sperimentatore, ma penso soprattutto per recuperare quel bagaglio di cultura e tradizioni di cui il cuore della Penisola, e ancor più il Meridione d'Italia, sin dai tempi più remoti, furono tra i principali centri emanatori.

Ma è legittimo sospettare che dietro la parentesi esterofila di Formisano ci fosse lo zampino del buon De Servis che, pur avendo vissuto apparentemente chiuso nel suo anonimato di saggio bonario, aveva mosso in realtà le fila non solo della vita del suo prediletto discepolo ma anche di gran parte della tradizione ermetica italiana e neogizica del tempo (ancor oggi nota agli estimatori della Napoli esoterica sotto la denominazione gergale di «partenopeo nilense» e facente capo, secondo alcuni, a una gerarchia di Maestri Incogniti) di cui Kremmerz divenne di lì a breve principale protagonista.

Coincide perciò probabilmente col rientro in Italia e con la scomparsa di Pasquale De Servis l'emergere nel trentatreenne Formisano della complessa personalità che lo renderà unico come uomo e come Maestro.

Nel '97 usando lo pseudonimo di Giuliano Kremmerz introdusse con *L'Appello agli aspiranti alla luce* sulla rivista *Il Mondo Secreto* la divulgazione delle dottrine di magia naturale e divina. Parallelamente, mentre disquisiva di filosofia occulta confrontandosi con gli scritti di altri esoteristi del tempo quali Papus, Eliphas Levi, Stanislao De Guaita nonché di Madame Blavatsky e della Besant, gettava le basi per la riattivazione della S.P.H.C.I., concludendo quasi bruscamente la pubblicazione della rivista, non senza aver dirottato buona parte di discepoli e sostenitori verso un primo esperimento di *resurrezione della Fraternità Rosacrucciana* come da Egli stesso dichiarato.

Il Mondo Secreto non sparisce – Egli scrive nel Dicembre del 1899 – *si trasforma nella realizzazione delle teorie nebulose e comincia l'esposizione della scienza della medicina ermetica, rivelazione della sintesi terapeutica della Rosa Mistica.*

Nel primo fascioletto della Medicina Ermetica fu pubblicato, riassunto in sette articoli, il patto fondamentale di costituzione della sua Schola ormai delineata sia nella forma che nella sostanza, poi stigmatizzato in 60 commi e che costituisce ancor oggi, dal 1909, la Pragmatica Fondamentale della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam.

E fu così che Giuliano Kremmerz venne allo scoperto in veste di terapeuta e taumaturgo, per traghettare nel nuovo secolo la tradizione ereditata, cerimoniali compresi e addirittura, come nemmeno le più imponenti figure femminili del tempo (es: Blavatsky fondatrice della Società Teosofica) avevano saputo o potuto fare, per restituirla alla Matriarchia di un archetipo primordiale sotto l'apparente allegoria mistica di un nome di donna: MIRIAM da Lui definita *la prima e la più eccelsa delle Maghe, un ricettacolo, un tesoro profondo di amore*.

Gli anni che seguirono videro sempre più accrescersi la popolarità del Kremmerz soprattutto come benefattore e taumaturgo. Molti gli aneddoti su ambi, terni e quaterne al gioco del Lotto elargiti a persone bisognose e ancor più numerose le notizie delle sorprendenti guarigioni operate: dalla ricostruzione di un polmone alla sconfitta della poliomelite senza vaccino, per citare solo due esempi fra i più eclatanti. La sua Schola per lo spirito umanitario che l'animava, attirava un sempre maggior numero di adepti, uomini e donne che, insoddisfatti del monopolio dogmatico delle religioni, stanchi delle teorie filosofeggianti e delle fenomenologie spiritiche più alla moda, cercavano verifiche e concrete applicazioni di quei poteri latenti dell'uomo negati dal materialismo scientifico ma tanto conclamati dalla letteratura occultistica e, fin lì, esclusivo patrimonio di soli mistici e santi canonizzati.

Il Kremmerz, pioniere dell'interpretazione olistica dei fenomeni vitali e di un nuovo Rinascimento filosofico e scientifico dovrà faticare non poco per propagandare la sua terapeutica ermetica intrinsecamente connessa alla trasmissione della tradizione ereditata dal De Servis!

Egli istituì Accademie Miriamiche a Napoli, Bari e Roma riunendo numerosi aderenti ai quali gli ammalati, di loro iniziativa, potevano rivolgersi per aiuti terapeutici gratuiti operati attraverso l'attivazione, a distanza, delle energie vitali degli stessi richiedenti, mediante preghiere rituali (per lo più Salmi) e tecniche di visualizzazione delle parti malate.

Naturalmente per attendere alle operazioni terapeutiche sia individuali che collettive in pro degli ammalati, i terapeuti di Miriam dovevano aderire alle pratiche purificatorie e rituali indispensabili per il loro equilibrio psicofisico e propedeutiche allo sviluppo evolutivo del loro *mono corporale e mentale*, attinte dal Kremmerz alla tradizione iniziatica sapienziale trasferitagli dal De Servis, ed elargite a piene mani pro-salute populi.

Queste elargizioni sollevarono però aspre polemiche da parte di una folta schiera di conservatori e tradizionalisti (fra cui l'avvocato Lebano)

che, ancorati a concezioni più elitarie, templari e aristocratiche sulla sapienza antica e la sua trasmissione, presero ad osteggiare la sua opera di divulgazione.

In realtà Egli, tramite il De Servis, ritengo si fosse collegato a quella tradizione misterica coniugata al femminile che pur sottesa nei tempi, celandosi sotto forme simboliche, e adombrata dalle tradizioni patristiche (come Arca dell'Alleanza ebraica, Adda Nari Indù, Pietra Nera della Mecca, Iside Egizia e Vergine Maria), conduce per via diretta al *Segreto* della vita e di ogni sua trasmutazione, di cui il femminile nei millenni è sempre stato detentore e custode.

Sono numerose le tracce di questo collegamento nei suoi scritti, ma maggior conferma si può trovare in alcune istruzioni interne, mai pubblicate, e nella tradizione orale della sua Schola fino a noi pervenuta.

Nella *Matriarchia di Miriam* stigmatizzata nella Pragmatica Fondamentale e nel *programma di Amore* attuato attraverso la pratica della terapeutica ermetica, il Kremmerz intese fissare la resurrezione e la prima manifestazione sperimentabile da tutti di questa primigenia tradizione.

Ma questa volgarizzazione, sebbene mediata da un'accurata rivelazione non che dalla graduale e misurata trasmissione, per lo più orale, delle pratiche relative, riservate esclusivamente a rarissimi discepoli, inasprì i suoi detrattori ed Egli preferì sottrarsi ad ogni ulteriore rimostranza lasciando la sua bella Napoli con la famiglia e trasferendosi nel 1907 a Ventimiglia, indi a Camogli, per infine nel 1912 varcare la frontiera e stabilirsi definitivamente a Beausoleil, nel Principato di Monaco, dove concluse la sua vita terrena nel 1930.

Molti dettagli, più o meno accreditati, circa svariati episodi della sua vita di galant'uomo bonario e generoso, di sposo e padre affettuosissimo, di amico sincero, di napoletano verace, sono facilmente reperibili nelle biografie in commercio a cui rimando i curiosi. A chi invece volesse approfondire la conoscenza di questo complesso personaggio, senza accontentarsi di quanto parzialmente andremo ad illustrare, suggerisco un approccio diretto e personale alle sue opere pubblicate per poter trarre più obiettive conclusioni.

Anche perché, fino ad oggi all'immagine mitica documentata dal misticismo posteriore dei suoi più illustri discepoli, si è contrapposta quella più nebulosa tratteggiata da alcune correnti deviazionistiche intente ad evidenziare gli aspetti più oscuri (poiché incompresi) della tradizione da Lui tra-

mandata, insinuando odore di nerofumo e di zolfo tra gli incensi di cerimoniali e rituali o, peggio ancora, attribuendogli scritti o manoscritti tendenziosi e apocrifi giacché evidente frutto di arbitrari rimaneggiamenti operati sulla base di istruzioni personalizzate e magari dettate in codice a semplici discepoli, oppure dedotti da appunti sortiti dalle elucubrazioni degli stessi e imprudentemente dimenticati tra vecchie carte.

Con questo volume si cercherà solo di sottolineare tutto quanto, molto onestamente, ci risulta attraverso la documentazione in nostro possesso, testimoniando la sperimentazione delle sue teorie e la continuità ininterrotta, ormai da un secolo, della sua Schola, per far sì che dai nostri congiunti sforzi emerga in tutta la sua trasparenza lo studioso e il ricercatore sperimentale della genealogia divina delle culture mediterranee e italiche, il fecondo scrittore, il terapeuta e taumaturgo, il MAESTRO di magia naturale e trasmutatoria o alchimia, che ammoniva i suoi stessi discepoli di non credere neanche a Lui se non sorretti dall'esperienza, l'amante della vita in tutte le manifestazioni universe.

A conferma di ciò, parlando di sé nell'ultima sua opera *I dialoghi sull'Ermetismo*, il suo Canto del Cigno, con queste semplici parole riassumeva sé stesso: ... *sono uno studioso e pratico le conclusioni dei miei studi per tentarne gli effetti. Che tutti riescano questi esperimenti e che io resusciti i morti non l'ho mai detto a nessuno. So che amo tutti quelli che soffrono e che vengono in mio contatto, in certi istanti potrei dire IO SONO AMORE ...*

E la MATER-IA che il Maestro Kremmerz invita a investigare fin nelle proprie molecole attraverso il metodo sperimentale da Lui proposto e tramandato, è proprio l'Amore sebbene Egli Stesso dicesse di non aver osato consacrarvi, ben conoscendo i limiti umani, la compagine miriamica.

Questo in sintesi il messaggio con cui Egli ha risposto, anticipatamente e in tempi non sospetti, alla legittima aspirazione degli esseri di scoprire e vivere il rapporto col divino secondo processi ed esperienze individuali da collettivizzare mediante il confronto delle diversità e solo per la realizzazione di un comune fine evolutivo, un messaggio d'amore dunque, di evoluzione e di salute, quello di Giuliano Kremmerz e in tal senso deve intendersi, come vedremo, la sua Magia e quella della Fr+Tm+di Miriam.

L'ora sul cronometro <u>12.50</u> , addì <u>ventiquattro</u> di <u>luglio</u>	Numero <u>283</u>
a ore <u>12</u> meridiane <u>cinque</u> e minuti <u>cinquante</u> , nella Casa comunale.	
Avanti di me <u>Luigi</u> <u>Carandini</u> <u>Carandini</u> <u>Spazzoli</u>	<u>Luigi Carandini</u>
Ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Castina</u>	
è comparso <u>Luigi</u> <u>Carandini</u> , di anni <u>settanta</u> <u>venti</u> domiciliato	che in questo atto ha
in <u>Castina</u> , quale mi ha dichiarato che alle ore <u>12</u> meridiane <u>cinque</u>	partito con la moglie
e minuti <u>quindici</u> del <u>ventiquattro</u> del <u>cinquante</u> mese, nella casa posta in	e con i figli <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
<u>Vicenza</u> al numero <u>100</u> , da <u>Castina</u> , sopra	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
<u>lungo</u> <u>via</u> <u>San</u> <u>Antonio</u> <u>di</u> <u>Castina</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
è nato un bambino di sesso <u>maschile</u> che <u>mi</u> presenta, e a cui d' <u>2</u> i <u>nomi</u> di	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
<u>Luigi</u> <u>Carandini</u> <u>Carandini</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
A quanto sopra a questo atto sono stati presenti quali testimoni <u>Carandini</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
<u>Carandini</u> , di anni <u>quarantotto</u> <u>anni</u> , e <u>Carandini</u> <u>Carandini</u> , di anni	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
<u>quarantotto</u> <u>anni</u> , entrambi residenti in questo Comune.	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
L'ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Castina</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
dopo aver letto ed aver verificato che il padre del	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
bambino suddetto non si profestava in alcun modo	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
pregiudicare il risultato della presente	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
L'ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Castina</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
dopo aver letto ed aver verificato che il padre del	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
bambino suddetto non si profestava in alcun modo	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
pregiudicare il risultato della presente	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
L'ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Castina</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
dopo aver letto ed aver verificato che il padre del	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
bambino suddetto non si profestava in alcun modo	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
pregiudicare il risultato della presente	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>
L'ufficiale dello Stato Civile del Comune di <u>Castina</u>	e <u>Luigi</u> <u>Carandini</u>

Atto di nascita di Ciro Formisano.

Foglio 24

Anno Domini milleottocento sessantuno a dì 2 Aprile
 Io D. *Giuseppe Formisano* Parroco di questa Chiesa Parrocchiale di
 Santa Maria della Natività della Real Villa di Portici ho battezzato un fanciullo nato nel
 giorno *otto d'otto* figlio de' Coniugi *Michele e Giustina Stogano*
 domiciliati in Portici strada d'into la *Parrocchia*, cui si è po-
 sto nome *Ciro* *pe' nome* *di Salvatore Formisano* — *Matrice*
con madre *Fortuna* *ella medesima* di Portici

Certificato di battesimo.



Ciro Formisano da bambino



Ciro Formisano da giovane

in luogo di questo. Dal resto, l'atto della pubblicazione
 si fa in questa forma: un disinfetto e sottoposto
 al del in tutto, e non di luogo. A questo modo, un
 uomo buono profeta, il loro consiglio, e questo è del
 disinfetto come si parla. Dall'atto, detto, si dice
 della pubblicazione.

Lettera di risposta a tutti gli interventi, se
 non sono sotto scritto.

Luigi Ferrero
 Roma, 1887
 Indirizzo: Capua
 Francesco Ferrero

Luigi Ferrero
 Capua, 1887
 L'Ufficio delle Statistiche
 C. Ferrero

Il Segretario
 Ferrero

N. 3

promesse le canoniche denuncio

L'anno del Signore 1887. nel giorno 11. del mese di Agosto
 per di 10. 11. 22. di Agosto
 previo decreto della R.^{ma} Curia, non conosciutoi legittimo impedimento

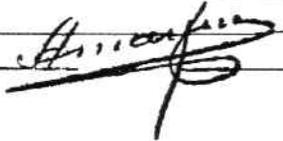
sono stati interrogati
 Ciro Fornisano, colibe, nat. e bat. in giorni a di 9 di Jan 1884. di
 glio di Michele a Gaetana Argano - S. Maria Beato, nubile, nat. e bat. in Ital.
 Valer Argano di 15. Luglio 1888. S. Maria Beato, nubile, nat. e bat. in Ital.
 per verba de praesenti, sotto stati congiunti in matrimonio secondo la forma del Sacrosanto Concilio
 Tridentino, dal Abb. S. Giuseppe per delegazione di vice sottoposto.
 + S. Patrice. Subi di via con presenti i testimoni R. S. di Gaetano Fornisani di
 Francesco, Antonio Gualino di via Giuseppe Ed altri.

Certificato di matrimonio religioso.



Ciro Formisano da un documento d'identità.

Le Sept Mai mil neuf cent-trente,
 seize heures trente est décédé Villa Michel Ange
 Beausoleil de la République
 (Ciro Formisano Docteur en Médecine)
 né à Portici (Italie)
 le Huit (dix-huit) mil huit cent soixante-trois
 fils de feu Michel
 et de feu Gaetano (Stigano)
 épouse de Anna Petriccione
 Dressé le Huit Mai mil neuf cent-trente,
 neuf heures, sur la déclaration de M. Louis
 Festa Valentin, âgé de vingt-trois ans,
 profession de employé
 domicile à M. Enals qui, lecture
 faite, a signé avec Nous, Alfred Martini, Officier
 d'Académie, Adjoint délégué du
 maire de Beausoleil

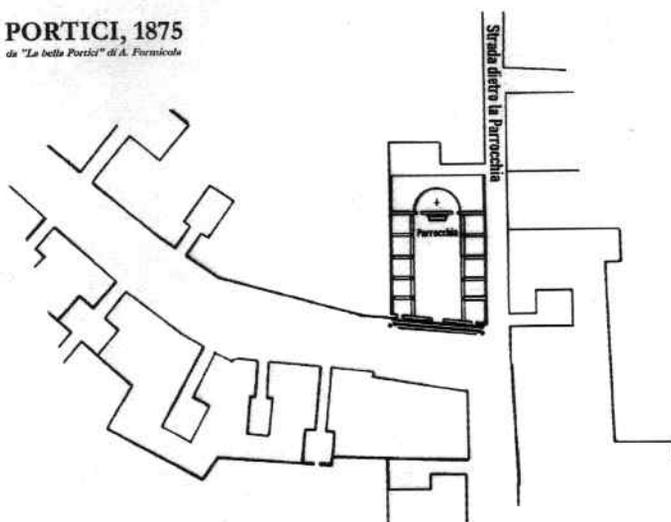
Certificato di morte di Ciro Formisano.



Portici – P.zza S.Ciro in una foto d'epoca.

PORTICI, 1875

da "La bella Portici" di A. Formicola



Portici, 1875, da «La bella Portici» di A. Formicola.

C. Formisano abitava in Strada dietro la Parrocchia N°2, al lato della Chiesa Parrocchiale.



*Ritratto Beausoleil - Monaco
e papà e mamma*

Principato di Monaco, Beausoleil. Qui Giuliano Kremmerz visse dal 1912 al 1930.

La produzione letteraria di Giuliano Kremmerz

Negli anni dal 1897 al 1900 Kremmerz pubblicò per i tipi dell'Editrice Dekten e Rocholl di Napoli la rivista *Il Mondo Secreto, Angeli e Demoni dell'Amore, La Medicina Ermetica (Bollettino di istruzioni ai praticanti della Fr+Tm+ di Miriam)*.

Curò inoltre per l'Editore Rocco di Napoli la pubblicazione della collana *Biblioteca esoterica Italiana*, firmando prefazioni, commenti, annotazioni, ai volumetti *Storia dell'Alchimia* di P. Bornia, *La Medicina Mistica* di S. Catalano, *Cristo la Magia e il Diavolo* dal «Dogma» di E. Levi, *Il Guardiano della soglia* di P. Bornia e, sempre con l'Editore Rocco, ripubblicò *Il Mondo Secreto* raccolto in due volumi.

Nei primi anni del secolo scrisse articoli sulle riviste *Mondo Occulto, O Thanatos, Luce e Ombra*. Su quest'ultima apparve intorno al 1909 *I Tarocchi dal punto di vista filosofico: Il Prologo del Pazzo e Gli Amanti*.

Pare però che il Kremmerz, resosi conto che con quest'opera rivelatrice poteva sconvolgere gli ambienti spiritualisti del tempo, ne bruciò i rimanenti manoscritti lasciandola incompleta, tanto che l'arcano *La Morte*, miracolosamente scampato al rogo, fu aggiunto in seguito in un'edizione postuma per i tipi di Bocca.

Risale al 1909 l'assetto definitivo della sua Schola fissato nella *Pragmatica Fondamentale, nei Preliminari di Pace, nella Regola di I Grado* per i Novizi, nel *Primo Contatto* per gli Anziani, nelle Istruzioni teoriche e pratiche per i Discepoli, i Terapeuti e i Maestri attinte alla tradizione e compendiate nel *Corpus Philosophicum Totius Magiae Restitum a J.M. KREMM-ERZ Aegiptiaco* opera in tre parti teoriche più un corollario di istruzioni pratiche attinenti l'Alchimia Trasmutatoria secondo il metodo tradizionale e ancora OLTRE.

Fra il 1910 e il 1911 fu edita da Luce e Ombra *La Porta Ermetica* scritta pare fra il 1904 e il 1905, dedicata a una mitica Maria, e fu pubblicata a Bari la rivista *Commentarium per le Accademie Ermetiche (S.P.H.C.I.)* a cui collaborarono col Kremmerz noti esoteristi del tempo.

Nel 1913 Egli iniziò, all'interno della Schola, la divulgazione in fascicoletti delle *Lunazioni: Annotazioni sulle Influenze Siderali e Lunari sulle piante, i medicamenti, le infermità del corpo umano ed i prognostici di guarigione e di morte I II III Ciclo* proseguendola ininterrottamente fino alla fine dei suoi giorni. Il Kremmerz non si è mai attribuito la totale paternità

di quest'opera citando spesso l'Anonimo Napoletano (di certo il De Servis) e altre fonti della sapienza antica da cui ha attinto le notizie ivi riportate.

I *Dialoghi sull'Ermetismo* pubblicati a cura di alcuni discepoli, in numero di sette, nel 1929 dalle Arti Grafiche Panetto e Petrelli di Spoleto e completati dall'VIII e IX dialogo stampati postumi, costituiscono l'ultima opera pubblicata da Giuliano Kremmerz.

Tutti gli scritti, tranne quelli più interni alla Schola, sono stati nel tempo ripubblicati dall'Editrice Miriamica e da altri editori e sono pertanto reperibili in commercio.

Inoltre, nel volume *La Pietra Angolare Miriamica*, pubblicato dalla Rebis di Viareggio nell'89 e distribuito dall'Editrice Miriamica, è documentata tutta la storia della Schola del Kremmerz dalla sua costituzione al 1988.

Quest'opera, da me curata, riporta una buona parte dei documenti della Schola e alcuni fra i più significativi sono qui di seguito riprodotti quali campioni dell'autenticità di tutta l'ampia documentazione di cui la nostra Associazione dispone.



La Pietra Angolare Miriamica – Storia documentata della Fratellanza di Miriam di Giuliano Kremmerz. A cura di Jah-Hel



Amministrazione del "La Medicina Ermetica",

⇒ Napoli — S.^a Chiara, 9 — Napoli ⇐

due fascicoli al mese



abbonamento anno L. 10,00

— un fascicolo separato L. UNA —

È necessaria anche che tu formuli nella preghiera quotidiana bene il pensiero di essere avvitato beni e di fare alcuna cosa per lavare alcuna mezza la spirituale che ti avveca i dolori nella vita presente.

Prega con intensità, spera ed aspetta fiducioso perché nel mondo delle cause, gli spiriti eletti non sono tardi ai dolori nostri e alle nostre preghiere.

Insomma e mandami presto ottime notizie di tuo figlio e tua.

Aggiungiammi quanto hai in famiglia e amami come affettuosamente

Il tuo fratello

F. M. K. Erz.

Veggio accluso alla tua lettera un francobollo. Ricordati che mi mandarti giù una lira per spese postali. Domani riceverai la circolare della coll'anno

Questo Documento originale firmato con lo jeronimo J.M. Kremm-Erz. attesta l'ubicazione a Napoli, in via S.Chiera N° 9, della sede della Rivista «La Medicina Ermetica».

— ✨ —

Sig. Domenico Lombardi
 Segretario gen. della F. + Em. di Miriam
 Scuola ~~Hermetica~~ ^{Hermetica} Classica
 Falco

Caro Fratello

Col primo del prossimo gennaio 1913 e.v. devo ritirarmi dalla direzione della Scuola che con tanto amore insieme a te e ai molti fratelli in fede ho alimentato con la parte migliore di mio studio.

Pregandoti di non discutere questo mio ritiro doveroso, te ~~prego~~ ^{invito a} comunicarlo ai Presidi delle nostre Accademie e lasciare che il consiglio dei più anziani proceda. ~~alle modalità della~~
~~la riconsegna di Salute~~

È prego di porgere a mio nome a tutti i fratelli iscritti i saluti e i ringraziamenti più affettuosi per le innumerevoli prove di simpatia ed amicizia che sempre mi hanno dato e di accettare tu stesso il mio più sincero e fraterno abbraccio

Giuliano Kremmerz



Domenico Lombardi - Benno.

S. P. H. C. I.

Segr + Gen + della
Fr + Tm + di Mir +

Firenze - Dicembre 1947

CIRCOLARE PER MANTENERE LA REGOLARE
CONTINUITA' della Fr + di Mir +

L'attuale assenza del Gran Maestro J.M. Kremmerz; la mancata regolare ed effettiva designazione di un successore che lo rappresentasse quale indispensabile collegamento fra la Fr + di Mir + ed il Gr Or Eg alla cui dipendenza la Fr + stessa fu posta; le varie vicende che hanno condotto alla chiusura delle iscrizioni e delle Accademie, ed altre circostanze, più riposte, alle quali non è il caso, in questo circolare, di accennare; hanno determinato uno stato di cose per cui effettivamente la Fr + Tm + Mir +, nella sua funzione complessiva di ponte di passaggio fra il mondo profano e quello sacro, considerata nel suo aspetto di organizzazione iniziatica, è venuta a mancare.

Tuttavia, è necessario osservare che, mentre le iscrizioni e le Accademie furono chiuse, nessuna disposizione è stata mai presa in questo senso per la Segr Centrale della Delegazione Generale, la quale Segreteria, pertanto, è l'unica parte della Fr+ che abbia conservato intatta la sua continuità, sia per la Persona ad essa regolarmente designata, sia per le sue funzioni. Resta perciò ben fermo il fatto che oggi, qualunque iniziativa presa nell'intento di proseguire o conservare il funzionamento della Fr+ di Mir+ non può aversi che attraverso la Segr+Gen+.

Non solo, ma è necessario altresì, sia per le presenti condizioni della Fr+, sia per le inderogabili norme a cui ogni organizzazione iniziatica è sottoposta, che una tale iniziativa sia esplicitamente e regolarmente autorizzata da Chi ne abbia la facoltà, in modo che sia stabilito il collegamento fra il Gr Or Eg e la Fr+, la quale, è bene ricordarlo, non può assolvere la sua missione iniziatica altro che sotto una tale precisa condizione.

Su questo punto è bene soffermare l'attenzione, poichè è indispensabile tener presente che le manifestazioni di carattere iniziatico sono sempre gerarchiche. - E come vi è gerarchia di classi (per es: circolo esterno e circolo interno ecc.) vi è gerarchia di Organizzazioni. Quindi il considerare la Mir+, nel suo aspetto fisico di fratellanza, come un'organizzazione chiusa in se stessa, sarebbe lo stesso che isolarla dalla "catena iniziatica" di cui fa naturalmente parte, e pertanto cesserebbe ogni sua ragione di essere.

Non per niente il Maestro J.M.Kremmerz, che pure è il Fondatore della Schola, ha tuttavia posta la Fr+ sotto l'alta protezione del Gr Or Eg

Qualunque considerazione che esca fuori da tali binari tradizionali non può condurre che a delle conclusioni errate.

Circolare di Domenico Lombardi del 1947 (prima pagina).

- 4 -

convenienti, soprattutto di carattere spirituale, possono andare incontro. - Per gli altri, onde evitare che qualcuno, passando sopra ogni considerazione di elementare correttezza, magari basandosi su più o meno arbitrarie considerazioni, ritenesse di non dare la dovuta importanza a tale avvertimento, invitiamo a ben considerare:

- a) - che lo scopo vero e finale della pratica rituale non è solo quello che a prima vista può sembrare
- b) - che una pratica rituale, non regolarmente autorizzata, è fatta sotto la propria ed esclusiva responsabilità .
- c) - che la pratica rituale, eseguita da chi non è iniziaticamente in regola si trasforma in una operazione mutila, poichè viene a mancare l'indispensabile contributo e appoggio che solo la Fr., nella sua funzione iniziatica, è in grado di dare. E se non vi saranno inconvenienti, nella migliore delle ipotesi, si rischia di perdere il proprio tempo .

(Al riguardo si fa invito a ben meditare sul contenuto dell'art. 53 della Pragmatica Fondamentale).

6) - Gli indirizzi in possesso dell'Archivio, dati i tanti avvenimenti del ventennio fascista non sono completamente aggiornati. Perciò onde evitare possibili disguidi, la presente circolare verrà inviata solo agli indirizzi controllati. - Ma data la sua importanza, è necessario che tutti gli interessati ne vengano a conoscenza. Pertanto chi la riceve è pregato di farne prendere visione o comunque invitare a richiederla coloro che non l'avessero ricevuta.

7) - Tutte le richieste d'informazioni, le domande, ecc. devono essere indirizzate esclusivamente al seguente indirizzo :

Dr. ALFONSO DEL GUERCIO
Via Giuseppe Giusti n.10
FIRENZE

Qualunque corrispondenza non indirizzata come sopra non verrà presa in considerazione dalla Delegazione Generale

f. ta. DOMENICO LOMBARDI - FIRENZE

per J. M. Krumm - Erz



Domenico Lombardi

PROTOLL
N° 19

S . P . H . C . I .

Schola Philosophica Hermetica Classica Italica

DEL + GEN +



Alla Seg^a Gen^a della
Fr^a Tr^a di M I R I A M

Firenze

Con preghiera di provvedere alla direzione, invio
fraterni saluti.

IL DEL + GEN +

Benno

.....

27 febbraio 1948

Avvenimenti di recente trascorsi e PRIMI INIZI DI
UN PROSSIMO AVVENIRE ci traggono per volontà non nostra - e cui pu-
re ci associamo volentieri - a vergare queste linee di chiarimento
e di indirizzo per coloro che - oggi dispersi ed isolati - condivi-
sero ieri la sublime IDEA brillata all'alba del secolo in corso dal-
la Solare Intelligenza del nostro amato Fr^a e Maestro J.M.Kremerz.

Memori di un FATTO ininterrotto, che lega il nostro
essence alla Ineffabile Opera di Bene da Lui voluta "pro salute po-
puli", richiamiamo i discepoli all'osservanza della Pragmatica Fon-
damentale della Schola, per la quale essi si impegnarono a RISPETTAR-
NE L'ORGANIZZAZIONE GERARCHICA, fondata sull'autorità patriarcale dei
più evoluti, preposti a custodia dell'insegnamento ed a guida dei pra-
ticanti.

Non può esservi tra noi chi ignori che, nel suo stadio
attuale, l'umanità è ben lungi dal poter realizzare le promesse fatte
a tutti gli uomini di buona volontà, per le quali un essence è possibi-
le, fuori di ogni misticismo devozionale, al di sopra di qualsiasi feti-

Circolare di Domenico Lombardi - Benno del 1948 (prima pagina).

PERSONALE RESPONSABILITA' del proprio operato.

Ma il nostro dovere è compiuto e non vi resta che formulare, per tutti, i nostri più fervidi voti di successo e di ravvedimento, assicurando il concorso dei nostri mezzi e della nostra guida.

Il Del+ Gent



SEGRETARIA GENERALE DELLA FRATELLANZA TM+ III MIRIAM

.....

D'ordine del Del+ Gent



Il Seg+ Gent





Mario Parascandalo
Dottore con aff. lo
fratello
Mario

Mario Parascandalo - Hahajah.

Fr + Em + di Miriam

Delegazione Generale

PROTOCOLLO

N. 121

Napoli, 3 ottobre 1949

Caro Donato,

ti comunico con sincero piacere che è stata approvata la tua iscrizione all'Or. "Os. Eg.", quale regolare indiretto, alla mia dipendenza.

Non vi è motivo di nasconderti che, assieme al Conf. "Hahajah", ne sono fraternamente soddisfatto e ti accolgo nella nostra Famiglia Osiridea con animo affettuoso, augurandoti benessere, prosperità, salute ed ascenso in corrispondenza con la bellezza e mobilità dell'animo tuo.

Il Conf. "Hahajah" è incaricato di trasmetterti le istruzioni relative all'iscrizione ed il mandato che ti è conferito dalla Del. Gen.

Affettuosamente ti abbraccio. Tuo

Donato De Cristo



*Documento attestante l'appartenenza di Donato De Cristo
alla medesima tradizione di Benno e Hahajah.*

Foglio numero uno

Fr + Em + di Miriam

Delegazione Generale

PROTOCOLLO

N. 209



Alle Log. . Amm. . del
G. . M. . Eg. . Reg. . Phil. . Sfin. .

Al Rispettabilissimo Fr. .
HARAHÉL nella sua qualità di
Maestro preposto alla dirigenza
dell'Accademia " Pitagora "

S e d e

R. . B. . H. . D. . P. . D. . L. . M. . H. .

PREMESSA NARRATIVA

La Fr+ Tm+ di Miriam per quanto riguarda la finalità, i mezzi, la organizzazione gerarchica, la ritueria e l'etica individuale e collettiva, è tutta contenuta nei quattro fascicoli contrassegnati rispettivamente dalle lettere alfabetiche A - B - C - D.

Essi racchiudono tesori di consigli, di istruzioni, di dottrina e di pratiche tali che - se realizzati - conferiscono al praticante, oltrechè le normali e necessarie caratteristiche del galantuomo costituzionale, molto utili a se stesso ed alla società in cui viviamo, anche un sobrio equilibrio spirituale ritualmente applicabile alla terapeutica delle anime e dei corpi egri e sofferenti.

Le istruzioni di detti fascicoli venno, difatti, dalla semplice pratica quotidiana dell'evocazione onica per preghiera (fasc. C) alla evocazione rituale con atto d'imperio sui geni interventori per le guarigioni a distanza, anche attraverso imbibizione di medicinali adatti (fasc. D)

Il tutto coordinato al fine per mezzo di una sapiente scelta di azioni e di operazioni analogiche, che, se rispettate nella forma e nel contenuto, devono produrre risultati immencabili.

Pertanto, non è permesso apportarvi alcuna innovazione ed è superfluo indugiarsi sulle regioni di tale divieto, dovendosi supporre che i dirigenti preposti ed autorizzati ne siano pienamente edotti e persuasi.

La Pragmatica Fondamentale, anzi, ha valore di "Patto" tra i dirigenti ed il Sup. . Cr. . Eg. . sotto la cui protezione la Fr+ Tm+ di Miriam è stata posta.

L'infrazione al "Patto" oltrechè disonorare civilmente l'insoddisfatto lo "bolla" iniziaticamente per questa e per le vite successive, nelle quali sarà inesorabilmente riconosciuto e chiamato a pagare il debito della propria fellonia.

Ciò premesso, si chiarisce che la tentata TERNA aveva a suo tempo per iscopo l'associazione delle qualità migliori dei componenti, coordinate al fine della Dirigenza " in una personalità unica e REALE, distinta (Ibi mobile) eppure comune ai TRE costituiti, de

G.D.
L.A.M.
R.

Harahel

Mandato interno di Donato De Cristo - Harahel (prima pagina).

Fr + Em + di Miriam

Delegazione Generale



seguito al foglio n. tre
foglio n. quattro

G.O.
L. Am.
N.

Harahel

Art. 10) Le iscrizioni e le promozioni approvate ed effettuate del Maestro Harshel dovranno essere comunicate al Fr. Hehajah per la tenuta del Registro Generale entro e non oltre le lunazioni in cui si verificano. Esse comprenderanno:
Cognome e nome - Paternità e maternità - Data di nascita - professione - domicilio - data della domanda di ammissione - data della comunicazione di ammissione.

G.O.
L. Am.
N.

Harahel

Art. 11) Il Maestro Harshel, nell'assumersi il presente mandato, rinnova il giuramento di osservanza e fedeltà alle Pragmatiche Fondamentali, riconferma il "Patto" sottoscritto con l'Or. Os. Eg. e si impegna di eseguire tutte le istruzioni che in qualsiasi momento gli potranno pervenire dalla Del. Gen. e, per essa, dal Fr. Hehajah.

G.O.
L. Am.
N.

Harahel

Art. 12) Qualsiasi ragione di eventuale futuro impedimento all'esercizio del presente mandato da parte del Fr. Harshel sarà formalmente presa in esame dalla Del. Gen. e, per essa, dal Fr. Hehajah, il quale darà le disposizioni del caso quale unico Procuratore autorizzato.

Il presente atto consta di dodici articoli redatti - in uno alle premesse narrative - su quattro fogli intestati alla Del. Gen., ciascuno dei quali reca impressa la Corona Originale di J.M. Kremmer. A margine di ciascun foglio è apposto il bollino della Log. Am. sottoscritto dal nome iniziatico del Procuratore autorizzato ed alla fine è firmato col suo nome profano utile riconoscimento col visto del Pedrino Banno per l'invio alle Sup. Ger.

Nell'anno 5950 alle Sorgenti del Nilo = addì 1° settembre 1950

Maxio Para secondo Harahel

Visto per l'invio

Donato De Cristo

Banno



Mandato interno di Donato De Cristo - Harahel (ultima pagina).



Donato De Cristo - Harahel.

dell. mandato de cristo



BARI, 20 NOVEMBRE 1983 LUNA PIENA

OGGETTO: ACCADEMIA PITAGORA.

SPETT. Sr. ANNA MARIA PISCITELLI. SEDE.

In data odierna ti nomino CONSEGNATARIA di tutto il materiale esistente nell'Accademia Pitagora di BARI (unica in ITALIA, rappresentante la SKOLA PHILOSOPHICA ITALICA = M I R I A M, e cioè:

N. 35 SEDIE

QUADRI

FARMACIA

LIBRI

TIMERI DIVERSI

LA SCRIVANIA, LA LIBRERIA, UN TAVOLO, 6 sedie 1 poltrona, 1 poltroncina sono di TUA PROPRIETA'.

1 TIMERO della SKOLA

1 " " DELEGAZIONE

1 " " ACCADEMIA PITAGORA

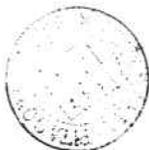
1 " a RILIEVO RAFFIGURANTE LA 'CORONA DI KREMM-ERZ:

Detti 4 TIMERI in tuo possesso saranno consegnati esclusivamente al mio SUCCESSORE dietro esibizione di regolare Mandato dell'Cr.'. Os.'. Eg.'. , a te già noto.

In effetti tutto il suddetto materiale, cancelleria, fascicoli della SKOLA e istruzioni cadono sotto la tua custodia, e sono soggetti al tuo controllo personale.

Nel prente mandato avrai la collaborazione di tuo marito 11056

Fr+ Raffaele Lo Buono.



Harahel

Mandato esterno di De Cristo - Harahel ad Anna Maria Piscitelli.



*Da un ritratto a matita eseguito dall'Ing. G.De Cal nel 1910 su indicazione di G.Kremmerz
Vessillo della Fratellanza di Miriam*

La trasmissione ortodossa

Tutto quanto a livello cartaceo è giunto fino a noi, poteva rimanere una sterile documentazione d'archivio se non avesse contenuto un lievito virtuale che consentisse, forte del supporto di una tradizione oralmente tramandata, l'attuazione di una sperimentazione intelligente e razionalmente controllabile.

Timbri, sigle, ieronimi e orpelli vari, tra l'altro così lontani e insignificanti alla nostra moderna mentalità, non potevano costituire certo la leva su cui fondare un'associazione di studiosi e liberi ricercatori!

Perciò noi, prima di raccontare al mondo quello che a nostra volta ci era stato raccontato e tramandato, abbiamo voluto sperimentarlo per svariati anni; prima di giungere ad esporci pubblicamente, abbiamo voluto approfondire il più possibile tutto quanto concerne le teorie e le pratiche kremmerziane, abbiamo voluto vagliare personalmente, ciascuno per le proprie prerogative e in ogni sua sfaccettatura, l'opera da lui tramandata!

Questa iniziativa editoriale dovrà essere intesa perciò come una sorta di testimonianza da parte di studiosi e sperimentatori del metodo Kremmerziano; una testimonianza scevra da fanatismo e mistificazioni, partecipata nella massima buona fede e col solo scopo di dissipare misteri e fraintendimenti attraverso il sereno dialogo con il lettore motivato a meglio comprendere la tradizione kremmerziana, e al di là di sterili polemiche e anacronistici dogmatismi.

Ma riassumendo: chi è Giuliano Kremmerz? Un Italico Maestro d'Ermetismo.

Italico non solo in senso patriottico, ma nella più alta e geniale (proprio nel senso di genetica) significazione. Ermetico nel senso di detentore di quella filosofia tradizionale tramandata dall'Egizio Hermes-Thot unitamente a tutto un corollario di istruzioni pratiche per consentire agli esseri più pronti e maturi di accelerare i processi evolutivi propri e altrui.

In una circolare del Dicembre 1898 (oltre un secolo fa!) Giuliano Kremmerz pubblicamente annunciava la restaurazione della *Fratellanza Terapeutica Magica di Miriam, ad esempio delle antichissime sacerdotali isiache egiziane* iniziando così alla luce del sole la sua missione per indicare a tutti la via della Rosa.

Con la rassegna fotografica, oggetto della mostra che ha accompagnato le nostre conferenze itineranti, si è tentato di mostrare per immagini e sim-

boli questo percorso additato dal Kremmerz, consentendone così a ciascuno una libera interpretazione.

Giuliano Kremmerz, ricevuto il testimone, come in una gara a staffetta, da Izar - De Servis - cioè accettato il «mandato» dal suo Maestro, procedé alla sua attuazione.

Chiarisco quindi che il termine «mandato» vuol dire accettare, secondo la logologia kremmerziana, di proseguire idealmente e praticamente, l'opera del proprio predecessore, mettendosi totalmente al servizio dell'ideale condiviso.

Chi non riceve questo «testimone» da chi a sua volta l'ha ricevuto nel medesimo modo, non può autoritenersi continuatore della medesima tradizione, pur potendone liberamente condividere l'ideale, ma soprattutto, non può trasferirla ad altri. Come ampiamente testimonia la nostra documentazione d'archivio.

Anche perché la trasmissione comporta non solo il passaggio di principi, documenti, e quant'altro costituisce un certo patrimonio sapienziale, ma anche uno stato di essere, effettivamente o almeno potenzialmente, «simile» a quello del trasmissore sia sui piani sottili che nelle fisiche molecole.

In ciò si cela la chiave della tradizione iniziatica praticata nella Schola del Kremmerz di cui cercheremo di tradurre in un linguaggio più consono alla nostra moderna mentalità, la parte teorica e le pratiche.

Le basi teoriche del collegamento iniziatico

Partiamo da alcuni presupposti:

1) supponendo che siano sempre esistiti nelle varie Ere degli «Organismi» (B-C) che proprio perché tali, cioè autonomi in ogni loro funzione, si sono fatti carico di incanalare in «organi» compatibili allo scopo quella Forza N o energia sintetica prodotta dal loro stesso fermento organico e vitale;

2) che questi Organismi abbiano formato vere e proprie catene energetiche ramificate (D-E) e interconnesse tra loro attraverso anelli nodali di congiunzione (F);

3) ammettendo che si consideri la possibilità dell'esistenza di un'energia cosmica interplanetaria (A) da alcuni chiamata Etere, di cui ancor poco si comprende, e posto che quest'energia-materia cosmica produca Forza N,

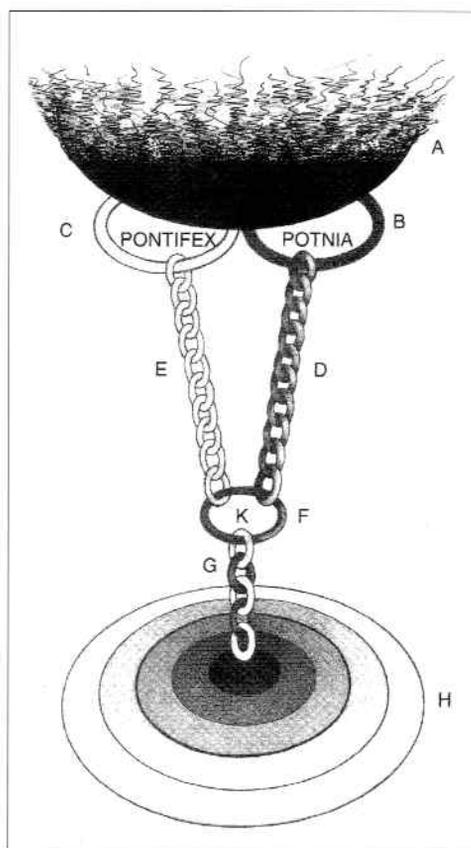
quale effetto di una Causa fermentativa intrinseca a sè stessa;

4) se questa Forza N divenuta estrinseca non fosse riassimilabile o reiglobabile nella stessa materia energia che l'ha prodotta. Ne deriverebbe la costituzione di organi recipiendari, veri e propri serbatoi (H) di Forza N ad opera di Organismi viventi clonati dalla materia-energia cosmica con quella specifica funzione, e primi anelli nodali (B-C) di catene di Energie-Causa e Forze-Effetto.

Nella Tradizione Kremmerziana questi primi anelli nodali sono individuabili nella Potnia e nel Pontifex (B-C) da non intendersi però come la «coppia» mistica adottata da alcune cosmogonie religiose, ma come manifestazioni individuate e organismi autonomi (cloni) tipicizzati solo nella forma manifestativa come femminile e maschile, e aventi funzione l'Una di causa fermentativa produttore energia vitale indifferenziata, e l'Altro di effetto fermentativo produttore Forza N finalizzata.

La Tradizione Ermetica cui Kremmerz attinge questi concetti, costituisce il patrimonio nei tempi codificato di quegli Organi e Strutture che nei millenni sono stati contenitori e vivai di Energie-Causa e Forze-Effetto emanate e ivi convogliate da questi Organismi Primari.

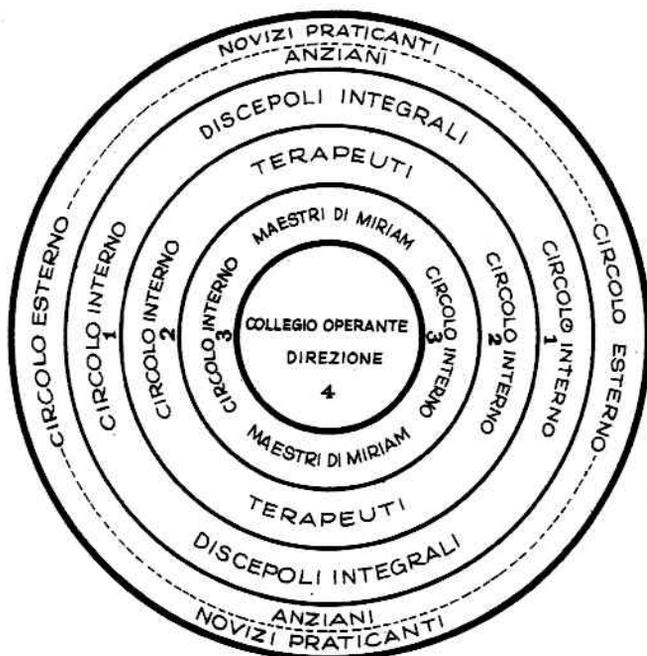
Il replicarsi all'infinito di questo meccanismo vitale della materia-energia ha generato la formazione di vere e proprie catene energetiche interconnesse tra loro da Anelli Nodali, cioè da quegli esseri viventi (F), contenitori coscienti di fermento vitale ed elaboratori operativi di quel meccanismo in grado di trasmutarlo, traducendolo in Forza N.



Giuliano Kremmerz può essere considerato, sulla base di questi presupposti, come Anello Nodale (K) delle due catene energetiche (E-D) generate dai Primari anelli nodali suddetti (Potnia e Pontifex), e capace quindi di incanalare in un organo-serbatoio (H) costituito allo scopo (la Miriam), Energie-Causa e Forze-Effetto, individuate in una finalità esclusivamente terapeutica ed evolutiva.

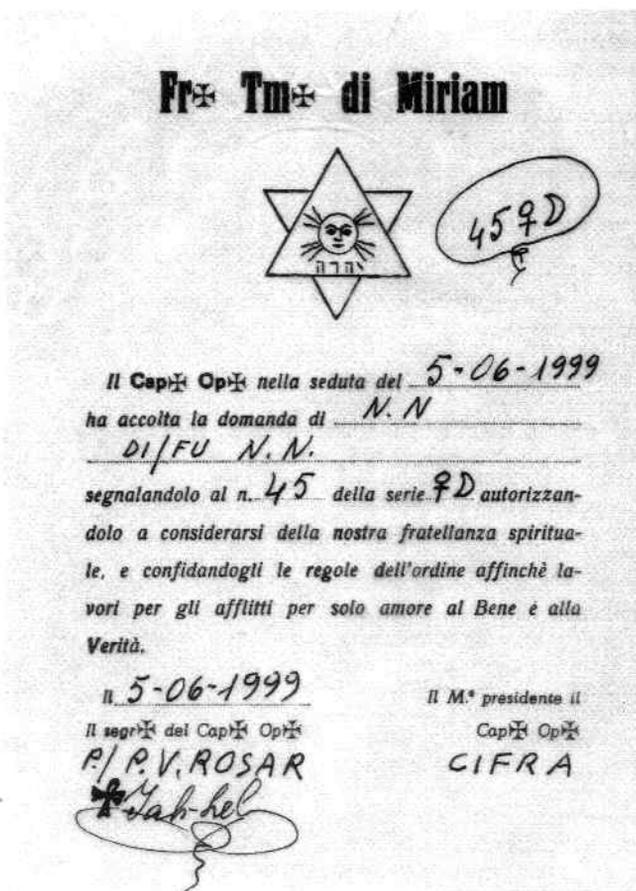
Per consentire all'organo-serbatoio di svolgere la sua funzione e cioè di incanalare la Forza Effetto terapeutico-evolutiva sviluppata, egli ha innescato la *Catena Iniziatica di Miriam* (G), dando la possibilità a chiunque volesse agganciarsi, di diventare un anello potenzialmente nodale, ma sicuramente ricetrasmittente di Forza Effetto terapeutico-evolutiva.

La possibilità di ogni anello ricetrasmittente di svolgere la sua funzione trova la sua chiave realizzativa nell'Organigramma della Schola in quanto la Forza-Effetto prodotta dall'Energia-Causa nell'organo-serbatoio, lievitando trabocca, ed espandendosi a raggiera, permea gli anelli ricetrasmittenti in misura proporzionale all'attivarsi degli stessi, ciascuno per la pro-



Organigramma della strutturazione quinaria della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam

pria funzione ricetrasmittente. Ma perché questo meccanismo effettivamente si verifichi è necessario che tali anelli siano univoci nell'ideale, negli intenti e nelle pratiche: a ciò Kremmerz ha provveduto attingendo alla tradizione sapienziale trasmessagli dal De Servis e affidando a ciascuno un potenziale numerico (da 1 a 360), astrologico (cioè di tendenza strutturale) graficamente individuato e complementare (cifra), e un attestato impresso del suo Sigillo che sancisce la finalità terapeutico-evolutiva da Egli stabilita per solo amore al bene e alla verità.



Fac-simile di una pagella d'iscrizione: in alto a dx il nodo di collegamento alla Schola col Numero e la serie astrologica; in alto al centro è impresso a secco il Sigillo-Corona di J.M.Kremmerz senza il quale la iscrizione non ha valenza iniziatica.



Timbro a secco del Sigillo – Corona di J.M. Kremm-Erz.

La gerarchia naturale della Fratellanza di Miriam

Tradotto praticamente l'Organigramma della Fratellanza determina una gerarchia naturale fra i costituenti la Catena Miriamica, cioè una gradualità evolutiva espressa da uno stato di essere corrispondente alle fasi di conoscenza, coscienza e vera e propria trasformazione del mono corporale e mentale degli aderenti, in relazione ai canoni evolutivi rappresentati in forma simbolica nel corpus della filosofia ermetica.

1° Grado o Circolo esterno - Novizi Praticanti e Anziani.

I primi sono messi in condizione di attivarsi fin dal momento in cui si agganciano alla Catena Miriamica attraverso gli strumenti rituali (per lo più Salmi) affidati loro per le pratiche terapeutiche, divenendo ricetrasmittenti di fermento vitale tradotto in forza terapeutica e innescando parallelamente nel loro organismo quei processi di fermentazione, purificazione e risanamento del mono corporale e mentale.

Agli *Anziani*, acquisita conoscenza dei meccanismi vitali atti a riequilibrare l'organismo malato, vengono date le istruzioni per stabilire un primo contatto con le forze terapeutiche e magnetiche del Centro erogatore, specificate secondo precise funzioni e preposte al risanamento di determinate malattie. Ciò per sperimentare direttamente la loro affinità con le stesse (i Geni benefici della Catena preposti a specifiche malattie, corrispondono sul piano concreto a quegli «anticorpi» geneticamente presenti nel corpo umano e che, sapientemente sollecitati, concorrono al risanamento dell'organismo malato) e per attendere a un processo di spoliatura dalle sovrastrutture sociali, dai tabù, dai propri vizi e abitudini, dai condizionamenti psichici, dalle insicurezze o dall'orgoglio, educandosi a gestire sè stessi e le proprie azioni terapeutiche ponendosi nello stato più neutrale possibile di tramite (attivi passivi e neutri) della forza benefica e guaritrice attinta dal Centro emanatore.

Nella tradizione ermetica questo *1° Grado* corrisponde alla sosta dei neofiti fuori dal recinto del tempio.

Ma man mano che il tramite o anello della catena acquisisce coscienza del meccanismo che lo anima, viene ammesso nel *Circolo Interno*.

2° Grado - Discepoli Integrali.

Si inizia in questa fase evolutiva una pratica rituale e alchemica tradizionale per accelerare il processo di purificazione del mono e, allorché la materia di cui si è costituiti diventa omologa e ritmicamente sintonica con

le pratiche rituali (digiuni, castità, bagni purificatori e antiche orazioni e carmi, patrimonio della tradizione ermetica) parallelamente espletate, rituali e pratica alchemica si connubiano manifestandosi in una sintesi terapeutica armonica, Medicina Dei, di D'IO, dell'io purificato, propria nell'Organigramma della Schola al *Grado di Terapeuta*.

3° Grado - Terapeuti.

Il *Terapeuta* realizza così la fissazione di una prerogativa potenziale della materia dinamizzata.

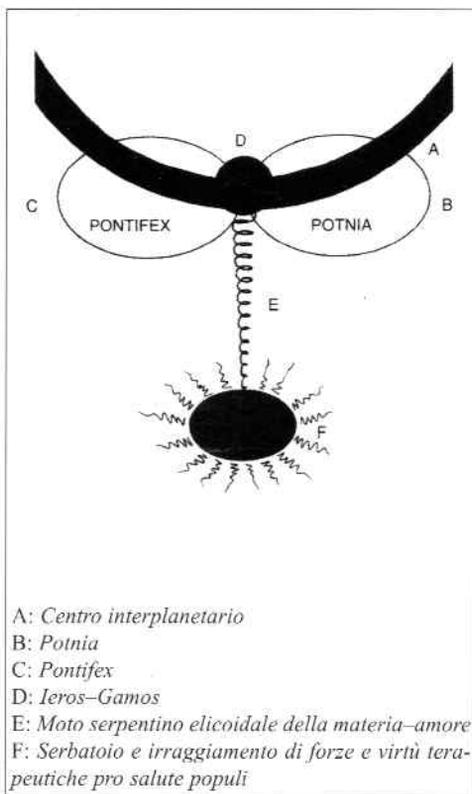
Corrisponde invece al Magnetismo Irradiante o Integrale degli Ermetisti la fissazione in maniera graduale e la realizzazione manifesta della materia dinamizzata e polarizzata (passata quindi dallo stato di potenza all'atto) che configura i *Maestri Terapeuti di Miriam*.

4° Grado - Maestri di Miriam.

I *Maestri* si dedicheranno alla propaganda dei principi ermetici e umanitari della Schola e, attraverso ulteriori fasi del processo alchemico, attendranno alla preparazione dell'Elisir di lunga vita o Pharmaco Catholico, o Panacea Universale, e cioè di quella sostanza atomica, vera quintessenza vitale capace di interagire a livello molecolare come trasmutatore alchemico, e sconfiggere ogni male.

Ma cosa avviene nel *Centro Operante* dell'Organigramma o *Serbatoio* o *Bottone* centrale della *Mystica Rosa di Miriam*?

Si perpetua incessantemente l'enigma della creazione, nello *Ieros-Gamos*, o mistico matrimonio, fra la causa fermentativa, produttore energia indifferenziata, e l'effetto fermentativo, produttore energia-forza individuata nella finalità esclusivamente evolutiva e terapeutica



voluta, innescando quindi il moto serpentino elicoidale, o *Magnete d'Amore*, della Materia Energia primaria connubiata all'unica individuazione ad Essa compatibile, cioè al probante effetto trasmutatorio della *Vita* in tutte le sue manifestazioni.

È infatti nel centro della rosa-fiore che si trovano gli organi (stami, pistillo ecc.) idonei a perpetuarne la vita!

Pertanto l'aspirazione ultima di chi riuscisse a prendere coscienza fin nelle proprie molecole di questo enigma, è quella di divenirne parte in eterno, e *Anello Nodale* delle infinite catene di energia vitale che determinano le creazioni sul nostro pianeta e nell'Universo.

Ma per ridimensionare quella che giustamente può apparire come una presuntuosa quanto utopica aspirazione, tengo a precisare che la nostra sperimentazione in tal senso, non sconfinando nel trascendente e nell'incommensurabile, rimane altresì nell'ambito di una creatività molto pratica e concreta e nella ricerca di un contatto personale e intimo con le energie vitali presenti in ogni organismo vivente, dal più sottile al più spesso, e quindi regolate da ritmi e leggi naturali.

Rifuggiamo da tutto ciò che si configura come prevaricatorio e contro natura, nel rispetto più assoluto del bene e dell'integrità psicofisica nostra e altrui.

È solo in questa ottica che manterremo il più doveroso riserbo sulle nostre esperienze più intime e individuali di cui le nostre personalità umane¹ altro non sono che la testimonianza integrata e vivente.

¹ Si sottolinea l'appartenenza alla Schola di tutti gli autori che, uniti in un solo spirito di corpo, si porgeranno impersonalmente come numeri e membri di un unico organismo. Ma presenteranno la loro testimonianza sui vari argomenti, sia in relazione alla personale esperienza di percorso in questa tradizione, sia nell'ambito delle specifiche competenze.



Il simbolo della Via della Rosa
(disegno di Susanna Carobbi della S.P.H.C.I Fr+ Tm+ di Miriam).

L'IDEALE DELLA MYSTICA ROSA

MARCO CAROBBI *

Col titolo «La Via della Rosa» dato a questo volume e alle conferenze itineranti nelle principali città italiane, nell'arco del 1999 e dedicate a Giuliano Kremmerz per celebrare il Centenario della sua Schola, si è inteso dare un preciso connotato a queste iniziative. Avremmo potuto chiamarle tranquillamente, la Via dell'Amore e avremmo espresso un identico concetto se l'abuso di questa parola, nei secoli se non nei millenni come il Kremmerz stesso con rammarico confessò, avesse rischiato di non restituirne il senso più vero.

Tant'è che anche il Kremmerz senti il bisogno di rifarsi al simbolo che meglio di ogni altro rappresenta quella che da sempre, ora sotto velate spoglie o strumentali rivelazioni, viene individuata come energia primigenia della vita, quella che *move il sole e le altre stelle* e per la quale l'universo è: *L'AMORE*.

Si è voluto aggiungervi il termine di VIA perché come direbbero gli inglesi ci consideriamo *on the road*, in cammino, e pur coscienti del fine che ci muove, sentiamo l'esigenza di chiarire i termini di partenza e arrivo del nostro percorso.

Farò pertanto appello alla *tradizione ermetica* che addensa nel suo alveo le menti illuminate di tanti ricercatori sinceri della Verità che, nel simbolo della Mistica Rosa, individuarono, l'antera, l'utero della Natura, la cteis o

* Marco Carobbi, da 22 anni appartenente alla Schola, e operante nel Circolo dei Terapeuti con lo Jeronimo di Meihel secondo la tradizione kremmerziana, con i suoi studi sul simbolismo nell'Arte ha da sempre coadiuvato le ricerche operate in seno alla Fratellanza sull'interpretazione dei simboli ermetici arcani, in larga misura presenti nella Tradizione Kremmerziana.

vaso di elezione nel quale compiere la loro trasmutazione da bruchi in angeliche farfalle, permeandone culti e civiltà e rivelandone nelle sue rappresentazioni iconografiche le significazioni più profonde.

L'analogia fra questo simbolo e la rosa così come si presenta in natura poggia su queste considerazioni:

Quando molti millenni or sono la rosa selvatica apparve, aveva soltanto cinque petali e ben rappresentava la legge quinarìa dell'umana evoluzione; ancor più lo schema del suo pentagono regolare, uno dei simboli più antichi in assoluto, ebbe nel *pentagono stellato* dei Pitagorici il nome di pentalpha (cinque A) o pentagramma a cinque lettere e gli stessi Pitagorici fecero della rosa così stilizzata, il simbolo della salute fisica e spirituale, disegnandola al principio delle lettere come segno di riconoscimento.

E il Kremmerz, che ne adottò il simbolo nell'accezione pitagorica, volle così fissare, nella costituzione quinarìa della Skola, la sua proiezione geometrica irradiantesi attraverso una miriade di petali a tutta l'umanità.

Necessita a questo punto un breve excursus storico su quest'icona.

La Rosa sin dal tardo neolitico appare geometricamente stilizzata sulle pitture vascolari e nei decori delle tombe. Mentre nell'epoca storica comincia ad apparire come emergente elemento decorativo nei canoni stilistici dell'arte sumero-accadica, egizia, persiana, micenea, fenicio-punica, etrusca, celtica, greca, romana ecc, come anche emerge protagonista, nei testi sacri e nella letteratura di riferimento mitologico dell'intero bacino mediterraneo.

Farò soltanto alcuni esempi significativi:

Compare nelle raffigurazioni vascolari: come i litici vasi della cultura cretese di Kamares, negli affreschi dei palazzi e delle tombe di Ninive e Akkad, per non parlare di Babilonia e dei suoi fantastici e celeberrimi giardini pensili fioriti di rose.

La ritroviamo nei cimieri (quello di Memmone di Rodi e nelle monete della stessa Rodi). Negli scudi, come in quello del guerriero etrusco di Aule Feluske, risalente al periodo orientalizzante del



Guerriero etrusco dell'VIII sec. a.C. da Aule Feluske.

VII sec. a.C. con la probabile funzione talismanica del rigenerarsi e perpetuarsi della vita nella ciclicità della natura.

Anche i Cavalieri del Tempio, adottarono fra i segni che distinguevano la loro rigida regola, rosette o stelle fiore a cinque, sei, otto o più petali o raggi, sigillandone, come facevano i Pitagorici le loro epigrafi, scolpendole su portali, finestre e decorandone ospitali, magioni e chiese.



La pietra di S. Gimignano con i simboli dei Templari rinvenuta nello scavo di un edificio lungo l'antica Via Francisca.

Per tutto il Rinascimento la cultura neoplatonica ben rappresentata dalle Accademie Ficiniane e dal pensiero di un famoso ermetista del calibro di Cornelio Agrippa von Nettesheim, influenzò l'arte in tutte le sue manifestazioni e la Rosa andò a costellare innumerevoli opere d'arte, soprattutto accostata a figure femminili, stemmi araldici come quello di Martin Lutero (rosa+croce centrata da un cuore) e fu anche emblema delle due famiglie degli York e dei Lancaster nella celebre guerra delle due rose.

Nel Seicento il simbolo della Rosa viene adottato dagli ineffabili confratelli della Rosa+Croce e trasferito nella loro iconografia, sormontato dalla croce dei quattro elementi. Ma come questa tradizione ne assunse il nome e la simbologia, altre in tempi ben più lontani l'avevano trascritta nel mito di Venere che graffiandosi nel bianco roseto, per salvare Adone, trasmise le candide rose nel rosso colore del suo sangue.

Anche Lucio Apuleio nell'*Asino d'Oro*, rivelando i Misteri Isiaci, la rende protagonista della trasmutazione simbolica dell'asino-uomo in uomo-integrato.

Nel VII sec. d.C. in Oriente, il termine *Sebil-el-uard* che significa per l'appunto la Via della Rosa, indicava per gli Arabi l'intero percorso della rigenerazione alchemica. Da allora divenne uno dei simboli principali dell'alchimia occidentale e ben la rappresentò il Rosicruciano Robert Fludd in una famosa incisione e Gabriel Rollenhagen in un'allegoria in cui risalta

come simbolo di Venere inscritto in un Uroboros, il serpente che si morde la coda, a indicare la ciclicità della vita universale.

Ma la Rosa aveva già influenzato profondamente tutta la letteratura medievale, dalle Canzoni Trovadoriche ai Fedeli d'Amore e a tutti i temi cortesi che nell'onirico-erotico *Romanzo della Rosa* di Iean de Meung trovarono la loro massima espressione.

Cosa si celava dietro questo simbolo universalmente adottato a rappresentare la più alta sintesi della bellezza della creazione e i più alti ideali dell'uomo?

Giuliano Kremmerz alla fine dell'ottocento nel costituire la sua Skola identifica la Miriam con la Mistica Rosa e cioè con *l'eterna manifestazione dell'amore che ci attira al centro unitario nel Dio, Centro Universale e Legge immutabile...* e la descrive con questa pittorica immagine: *... è l'antera della rosa di cui tutta l'umanità è un'infinita distesa di petali olezzanti disposti in simmetria, come corone invaginate l'una nell'altra intorno al trofeo dell'armonia che tutte le cose universe collega e dispone...* e ancora *... è una Dea cioè la parte muliebre del classico tipo ideale del Dio androgino; creatore e fattore di tutte le forme e di tutte le specie, in un atto di amore generativo, fecondo, immenso, continuo, irresistibile, onnipotente... S'immagini Miriam come tipo della più benefica divinità, pulcherrima Diana, incantevole Iside miracolosa, o come il simbolo di uno stato speciale di purificazione dello spirito umano che è sorgente di tutti i più meravigliosi portenti.*

Inoltre nell'articolo 42 della *Pragmatica Fondamentale* Egli stigmatizza così la meta del Terapeuta di Miriam: *... Il Terapeuta acquisterà conoscenza della Rosa nella corrente delle anime, per intendere i principi della terapeutica ermetica adattabile alla elaborazione dei medicamenti...* evidenziando la valenza terapeutica di questo simbolo.

Infatti la pratica della terapeutica ermetica immette l'operatore nell'irraggiamento magnetico della Rosa. Egli attratto dalla sua fragranza viene tinto della sua essenza, innescando dentro di sé quel fermento amoroso espansivo, quell'amore che è, secondo Kremmerz... *la forma più perfetta della espansione del magnete universale.*

Ma quale amore, se non quello integrato nella legge di verità e giustizia che solo l'ideale di Bene può realizzare?

I... misteri di Venere non furono che celebrazioni del culto di questo amore comprensivo che unisce i due poli della creazione nella creazione

del mercurio vitale e intelligente. La Rosa Mistica è la Rosa di Amore. Il Romanzo della Rosa e le Corti di Amore dell'Evo Medio... non sono che romanzi della Carità nell'amore, e la romanza è amore per carità. Nessuno fu poeta senza amore; la poesia è dipinta come amore; ma nell'amore vi è la verità, cioè la carità in germe...

Queste le parole di Kremmerz.

Ecco perché il Terapeuta, nel prendere coscienza della Rosa nella corrente delle anime, vive nei confronti dei suoi simili quello stato di amore-carità, che non è compassione in senso di pietà, ma compartecipazione e compenetrazione nello spasimo degli esseri alla ricerca evolutiva dell'equilibrio psico-fisico e, in stato di espansione del proprio magnete, opera alla ricostituzione della salute del sofferente.

Anche nell'organigramma della Schola viene individuato l'irraggiamento espansivo del magnete della Rosa nei cinque cerchi concentrici intorno ad un unico bocciolo o Centro Operante e per maggiormente evidenziare il moto spiraliforme dalla periferia al centro e dal centro alla periferia, lo abbiamo graficamente rappresentato nella Rosa con le quattro spirali convergenti e divergenti secondo i quattro punti cardinali, a simbolo dei quattro elementi della materia energia dinamizzata in tutti i regni della natura.

Ma come individuare il simbolismo della Rosa nell'esperienza evolutiva dell'essere?

Come va vissuto sul piano della realtà individuata quest'ideale sublime?

Quando si giunge nell'orbita di questo magnete, scatta un tale innamoramento paragonabile alle emozioni adolescenziali innanzi alla prima «cotta» e il meccanismo che ne subentra è senz'altro quello di appropriarsene.

Ma come appropriarsi di un amore che è universale e incontenibile nella propria limitata coscienza?

L'unico modo è quello di farsi inglobare nel ritmo incalzante del suo fermento, smembrando la propria individualità in un processo di eroica spersonalizzazione e indifferenziazione della propria materia-energia, per assimilarsi il più possibile alla mistica essenza del suo bocciolo.

Gli eroi della mitologia classica e i Cavalieri delle tenzoni medievali ne rappresentarono egregiamente l'irto sentiero costellato di spine o di draconiche difficoltà.

Oggi in tempi resi più difficili dai molti metri cubi di sovrastrutture e condizionamenti che la moderna civiltà c'impone, l'assimilarsi, vivendolo

nelle proprie cellule, a quest'ideale trova ancor più quotidiane difficoltà e il candidato a quest'impresa non è sempre un candidato sicuro: i tentennamenti, la cecità dell'umano orgoglio, la sindrome di potere e di possesso, lo conducono fino al rischio di tradirlo, attanagliando la sua coscienza nella continua lotta con sé stesso e con i propri limiti.

Ma se è vero Amore, l'ineluttabilità alla consacrazione all'ideale, sorgente inesauribile cui attinge l'assetato, l'integrazione e l'inglobamento nella rosa, presto o tardi saranno realizzati nel servizio all'opera sua.

Tuttavia la scelta di aderire a quest'ideale è libera e proporzionale alla coscienza dell'essere in evoluzione e non vi può essere alcuna forzatura né induzione esterna o interna che sia, trattandosi di una spontanea adesione secondo legge di natura che restituisce, in un'integrazione globale e reale dell'essere fedele all'ideale, la propria dignità più profonda.

In questo enunciato celasi la vera significazione dell'etica e dell'estetica miriamica: la consacrazione all'ideale dell'Amore e della Verità nella finalità di Bene (etica) trova la sua manifestazione coerente nel concetto assoluto del bello come sintesi manifestativa costante (estetica), sancita negli atti e nei fatti della vita.

Questo stato corrisponde allo stato di Mag della tradizione Kremmerziana, stato incendiivo o urielico, cioè trasformatore per fiamma d'Amore, che procedendo dalla purità nella consacrazione all'ideale, simboleggiata dalla rosa bianca, sboccia nella rosa rossa, simbolo iconografico della Piromagia o magia del fuoco d'Amore, cioè della vera e propria pratica alchemica e trasmutatoria.

In questo il grande dono del Maestro Kremmerz, nell'aver indicato la Via della Rosa consentendo alle donne e agli uomini del nuovo millennio di liberamente percorrerla.

Egli non ha mancato però di evidenziare, nella sua tradizione scritta e orale, le immancabili difficoltà delle spine che ne proteggono il Mistico Boccio, fornendo con grande generosità gli strumenti atti a superarle, attinti alla millenaria tradizione da Lui ereditata. Egli, nell'esortazione all'eroico superamento dei propri limiti umani, ha voluto accomunare tuttavia, nello sforzo congiunto di una compagine fraterna, solidale, univoca nell'ideale e nella finalità, tutti quei *semplici senza troppi problemi di coscienza*, ma sicuri e fedeli amanti della Mistica Rosa.

Bibliografia:

- GIULIANO KREMMERZ, *I Tarocchi dal punto di vista Filosofico: Il matto, gli amanti, la morte*, da Appendice in A.A.V.V., *Oracoli*, Editrice Miriamica-Progetto Elissa, Montemonaco, 1997.
- ID., *O.O.*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1974/75.
- ID., *Pragmatica Fondamentale - Fasc. A.*
- MOHR GERD HEINZ, VOLKER SOMMER, *La Rosan*, Ed. Rusconi, Milano, 1989.
- GERARD DE CHAMPEAUX, SEBASTIEN STERCKX, *I simboli del Medioevo*, Jaka Book, Milano, 1981.
- A.A.V.V., *Le terre della Sibilla Appenninica, antico crocevia di idee scienze e cultura*, Editrice Miriamica-Progetto Elissa, Montemonaco, 1999.



Affresco del Tempio d'Iside, Museo Nazionale Napoli. «Nel Museo Nazionale di Napoli vi è un affresco di Pompei rappresentante il quadro di Io che ha come Astaroth in pugno il serpente: ebbene leggete la mitologia greco-egizia e confrontate la virtù e il simbolismo di questo velenoso tra i rettili e troverete l'occasione di spiegarne il valore attraverso trenta secoli di mitologia delle occulte forze della Natura, di cui alla fine del secolo XIX, tra tanti pretenziosi accademici, non vi è un solo che sia stato capace di impadronirsi e spiegare le origini» (G. Kremmerz).

INCONTRO DI ANTICHE TRADIZIONI NELLA SCHOLA ITALICA DI GIULIANO KREMMERZ

PATRIZIA CALEDA *

Nel marzo del 1929 Giuliano Kremmerz scriveva la sua ultima opera *I Dialoghi sull'Ermetismo. A che serve la propaganda?* domandava nell'introduzione al libro, dopo aver amaramente concluso che l'indagine positiva sull'Ermetismo e sulla filosofia dell'invisibile non era di moda, poiché all'uomo ordinario mancava il tempo per il travaglio investigativo, sostituito dal più leggero romanzo dell'occulto.

I dialoghi sono alla buona, senza intenzione espositiva per programma di propaganda – spiegava – e poi propagare che cosa? Una dottrina? Una fede? Una religione rinnovata?

Non era sua intenzione. Superflua inoltre la propaganda per i *pochi dell'aristocrazia del pensiero...* che conservano un ricordo, seppure lontano, della grande analisi della costituzione occulta dell'essere umano, i quali, pur avvicinandosi inizialmente alla mistica religiosa, finiscono coll'approdare tutti allo studio della Magia.

Perciò chiariva di aver propagandato con libri e riviste la sua scuola e le dottrine della magia naturale e divina, guidato da altro proposito: *presentare, tra tanto dilagare di associazioni mistiche o ermetiche o teosofiche, una interpretazione di carattere esclusivamente italiano, una scuola in antitesi a tutte le forme ricostruttive non omogenee all'insieme della men-*

* Patrizia Calenda, da più di 20 anni appartenente alla Schola, e operante nel Circolo Interno dei Discepoli, ha sempre attivamente collaborato alle ricerche storiche, filosofiche e mitologiche sul retroterra culturale che fa da sfondo alla Fratellanza di Miriam, divulgando anche come saggista e giornalista la tradizione Italica e Neogizia della Schola di Kremmerz.

talità italiana, alla nostra maniera di considerare il problema dei poteri umani.

Risalta chiaramente la priorità assegnata dal Kremmerz all'interpretazione di stampo italico della tradizione ermetica e magica. Infatti il costante richiamo alla ragione critica italiana nel valutare le dottrine sacerdotali di popoli lontani per fioritura psichica o per situazione geografica, con eredità storiche diverse dalla nostra, il frequente invito a rammentare le nostre origini, e a rivisitare la mitologia greco-latina – *la più fine tessitura favoleggiata degli elementi filosofici della mente umana* – l'ironico sollecito a mantenersi ben ritti in posizione verticale nell'esame dei difficili problemi dello spirito dell'uomo vivente, sono la chiave di lettura del suo Ermetismo magico e della sua Scuola Ermetica. Schola voluta dal suo fondatore come opera italica ed esperimento nostrano *non perché Ermete fosse privativa nostra, ma per l'originalità e l'indipendenza nostra nella disamina delle antiche mitografie e nel disgusto di seguire i mistici...per la nostra consuetudine di conservare uno spirito critico iconoclasta...per la nostra ricerca della Idea-madre, sfrondata da ogni flora di cui è ornata.*

Scuola Integrale Ermetica Italica per la nostra naturale disposizione ad essere positivamente scettici, poco inclini al lirismo metafisico, ed anche perché, come Italici e Latini, siamo depositari di una filosofia pratica e naturalistica, madre degli arcani della psiche umana, che per sua intrinseca natura *procede nella sua analisi dal basso in alto, dalla materia alla luce, che è materia in stato di vibrazione.*

A questa sapienza dimenticata, Kremmerz costantemente si riporta, giudicandola testimone di una Tradizione Primigenia, detentrica dell'iniziativa ad una scienza reintegrativa dell'essere umano. *La Scuola Ermetica Italica* – scrive nei Dialoghi – *si ispirò ad una sorgente più antica del periodo in cui la Magna Grecia e le terre meridionali erano laboratori di una filosofia che non si scriveva o formulava in dommi pomposi.*

Nello stesso periodo in cui molte dottrine spiritualiste nate all'estero venivano importate, conquistando l'Italia, ancora una volta considerata terra di trapianto, priva di un proprio humus culturale, Kremmerz, come in un processo di individuazione, intendeva restituire i cultori della Scienza Magica alla loro genialità italica e riportare alla luce l'originaria fisionomia iniziatica del grande Occidente latino e italico che riteneva *la geniale e più alta significazione dell'equilibrio intellettuale dell'Universo.* Infatti considerava il popolo romano, erede dell'italico-etrusco, come quello che stori-

camente appare alla critica più equilibrato, meno folle di temperamento anche innanzi all'esplicazione dell'eroismo che è una forma di follia generosa, ma sempre follia. L'introduzione dei culti orientali e la pestilenza della pazzia giudaica dettero poi l'esempio del contagio della follia ragionante che mutò la faccia e distrusse l'opera del genio di Roma gentile, restituendo per 17 secoli l'Occidente alla barbarie.

Con la definitiva stesura dei 60 commi della Pragmatica Fondamentale Kremmerz, nel 1909, portava a termine la sistemazione della Scuola Ermetica Fr+ Tm+ di Miriam, iniziata nel 1896. La Scuola, secondo l'articolo 2, segue un doppio metodo di cultura: uno di letture, conferenze, pubblicazioni intese a dare un corredo di cognizioni di tutto ciò che è argomento di ermetismo e magia antica e di psichismo moderno; l'altro di pratiche tradizionali per provocare la propria educazione ascensionale e dirigerne in senso utile ai dolori umani l'esplicazione.

Per la preparazione e l'addottrinamento, dunque, massima libertà di scelta e di confronto, sottoponendo ogni idea al vaglio del buon senso italico che, se prende pienamente la sua preponderanza, non può trovare entusiasmo nelle suggestioni spiritualiste, ma tende a ridurre le cose alla loro realtà. Infatti il costante monito del Kremmerz, anzi la condizione che ritiene indispensabile al cammino evolutivo, è di *conservarsi esclusivamente non mistici e capire che noi siamo ciò che fummo e saremo ciò che vogliamo essere, ma sempre uomini per volontà, per ragione e rettitudine, per amore integrati al potere e al principio perfettibili*, respingendo quindi ogni illusione di diventare dei mitici. L'uomo che aspira alla sua integrazione deve mirare a sviluppare ogni sua unità, libero e giusto padrone delle forze latenti e note che la natura gli ha dato, e non lasciarsi deviare dalle religioni e dalla teosofia che vogliono mutarlo in angelo. *Bisogna iniziare il proprio miglioramento – chiarisce – ragionando con semplicità, imparando prima a non credere e poi a provare per sapere.*

La Schola Ermetica è, infatti, essenzialmente pratica e scientificamente materialista, *scuola di razionalismo sul problema spirituale, vera fucina di sperimentazioni e di magia operante, ove l'azione probativa è collettiva e individuale, continuamente e senza interruzione. Schola è scuola nel senso grammaticale della parola, ma è soprattutto esempio ed educazione sperimentale*, così da avere il carattere dell'impersonalità e della non fede nella parola del docente. Il discepolo deve proporsi i problemi e risolverli da sé, sia perché l'Ermetismo non è erudizione e non s'insegna come una qua-

lunque dottrina, sia perché una reale acquisizione di conoscenza si verifica quando questa diventa carne della propria carne, dopo, quindi, essere stata vissuta e sperimentata dal soggetto.

In una circolare del dicembre 1898, Kremmerz chiariva di aver restaurato la Fratellanza terapeutico-magica di Miriam ad esempio delle antichissime sacerdotali isiache egiziane, e che la ripresa del rito magico di Miriam si sarebbe tradotta in una benefica corrente di sanità poiché al nome cabalistico di Miriam e alla sua segreta significazione corrispondeva una coorte di intelligenze appartenenti alle antichissime scuole isiache, i geni della medicina e della vita, gli eoni più terribili della giustizia sacerdotale, aventi diretta influenza sulla evoluzione animica degli uomini e quindi sulla salute della carne. Ma perché ricorrere all'antica scienza magica degli Egizi? E riproporre la parola magia, oggi tanto male interpretata? Perché, spiega Kremmerz, il termine magia è *l'unico che contenga la scienza delle cause virtuali e la potenziale effettiva delle realizzazioni*, cioè un'alta filosofia e una pratica naturale che avvia ad entrare nel mondo dell'Unità divina, ponendo l'uomo a contatto con le forze della Natura.

Egli attinse agli elementi speculativi, cerimoniali e rituali della Tradizione Solare egizia, approdata in tempi remoti nelle nostre terre, della quale si ritrovano tracce nelle dottrine illuministe delle Logge Massoniche che videro a Napoli Raimondo de Sangro, Principe di Sansevero, Gran Maestro delle logge partenopee, e *appresa da queste* – sostiene Kremmerz – *grazie all'insegnamento delle scuole magiche osiridee, propriamente di origini italiane*. Sembra quindi che il contatto con la Tradizione egizia sia stato molto più integrativo e formativo della nostra cultura di quanto la storia attesti.

Storicamente il contatto tra la Campania e la cultura nilotica risale all'VIII secolo a.C., quando Pithecusa (Ischia) era il più grande centro di smistamento di oggetti propri del mondo magico-religioso egizio, attestanti una buona conoscenza di magia popolare, ma anche di forme più elevate di speculazione filosofica. Quando l'impero faraonico, ormai al suo tramonto, operò una fusione tra i propri dei e quelli greco-romani, proiettandoli alla conquista del mondo conosciuto, numerose città campane accolsero i riti egizi e sopra tutti gli Isiaci, poiché Iside, custode della tradizione, e assimilata alle Dee Madri locali, celava il culto più elevato sia filosoficamente, sia operativamente. Mirionima, dagli innumerevoli nomi e volti, sovrana della magia e della medicina, la dea contò nella penisola italica innumerevoli fedeli.



«Nel Museo di Napoli vidi una Statua d'Iside che ha in mano la chiave della Corrente del Nilo, e chi mi può capire capirà come da questa forma di chiave attraversata da un battente sia venuto il segno del pianeta Venere in Astronomia, che è simbolo arcano dell'occulto e per molti chiave inafferrabile della realizzazione in magia» (G. Kremmerz).

È probabile quindi che i sacerdoti egizi scelsero, come terra d'incubazione, la Campania per tramandarvi la loro scienza sacra, in quanto ne aveva già assimilato i principi, integrandoli alla cultura indigena. *Dove il culto egizio si affermava con un nome o un monumento, là si insegnava la scienza segreta degli egizi* – afferma il Kremmerz – ed inoltre *nelle città di origine greca i riti egiziani si trovano ripetuti*. Da Pozzuoli, centro di una grande comunità isiaca, e da Capua, nodi vitali di comunicazione con l'Oriente mediterraneo, il culto isiaco si irradiò a Pompei e negli altri centri fino a svilupparsi oltre i confini dell'ager campanus, a Benevento. Napoli testimonia la Tradizione Egizia con un antico quartiere che prese il nome dagli alessandrini che vi si insediarono: Il Regio Nilensis, nella parte meridionale della città, ed il suo antico nome – Partenope – la Sirena il cui mito aveva ispirato la fondazione del primo nucleo di Pizzofalcone, unita in mistiche nozze al Sebeto, fiume che doveva bagnare la città, ripropone il simbolico connubio di Iside, nera terra d'Egitto ed Osiride, benefica linfa del Nilo.



Napoli, P.ta Nilo. Gruppo marmoreo raffigurante il Nilo-Osiride. Una comunità alessandrina trapiantata a Neapolis ha dato il nome di «regio Nilensis» a un quartiere della città.



Tempio d'Iside, Pompei. «Intorno all'epoca in cui Ponzio Pilato entrava nel credo cristiano, Iside dava responsi a Pompei» (G. Kremmerz).

Alcune assonanze culturali giustificano il radicarsi della Tradizione Egizia nelle terre mediterranee pre-elleniche e pre-romane. Il culto sensuale della natura e un diffuso vitalismo panteistico, l'idea cioè del mondo come unità vivente ed animata in corrispondenza perpetua con l'unità uomo, si sviluppano in singolari affinità del sistema teologico: la possibile comparazione tra i *Numen* italici ed i *Neter* egiziani. Il sistema teologico italico si esplicava attraverso una strutturazione che, espressa dai teonimi, distribuiva il divino in divinità secondo la loro funzione in rapporto all'essere e all'agire umano, cioè all'azione che esse dovevano compiere su quest'essere e sul suo agire. *Dei* fortemente specializzati, dunque, qualificati dall'atto/ambito d'azione cui erano preposti, in diretta corrispondenza con analoghe funzioni umane. Centrale in tale sistema era la continuità e la vitalità del principio per cui si potevano sempre creare divinità-atto, coesistenti con quelle del passato. Del pari il *Neter* egiziano era l'agente di una legge, un principio cosmico che agiva e si manifestava in virtù del proprio determinismo. Il suo



Pan, Museo Nazionale Napoli. «Il dio Pane, il dio intelligente del tutto (che significa, quindi, il Macrocosmo) suonava la sua siringa a 7 toni; esprimeva nel concerto musicale l'armonia delle 7 forme della volontà nella manifestazione dell'intelligenza» (G. Kremmerz).

campo d'azione era la Natura ed era riconoscibile solo dagli effetti che generava, ossia attraverso i fenomeni naturali. Anch'esso aveva una funzione precisa e per di più ogni uomo aveva un *Neter* corrispondente al suo nucleo originario. Se l'uomo si perfezionava, egli integrava e realizzava il *Neter* che aveva improntato il suo mono corporale e psichico.

Nei Fascicoli interni della Schola Giuliano Kremmerz, modernizzando tali concezioni, spiega che, a differenza della religione fatta di figure mentali rivestite di poesia, la magia è la scienza delle forze e chi la pratica si avvia a conoscerle poiché *la materia pensante dell'essere umano è della stessa specie di un elemento intelligente universale, la cui individualità è determinata dalle individualità delle singole tendenze che svolgono funzioni precise. Queste sono gli spiriti elementari. Essi sono condensazioni di materia eterea con determinazione di vita, con finalità determinata, circoscritti al loro fine e funzione; sono innumeri, rinnovantisi continuamente. Immortalizzati, divengono Eoni o Geni (da Geno, cioè generati e generanti), conservando però la inesorabilità del carattere individuale*

Intorno alla Catena Miriamica *sono richiamati* – aggiunge – *i geni ieratici e magici rispondenti solo alle leggi statutarie della iniziazione isiacca che ha presieduto a tutte le officine arcane che hanno poi degenerato nella ignoranza sacerdotale, poiché essi sono attratti nell'orbita dei fini simpatizzanti, ossia sono richiamati, per simpatia, intorno ad una realizzazione che corrisponde alla loro indole.* Questo è il senso della pratica magica che avvia a concepire semplicemente la natura e le sue forze divinizzanti.

Nelle *Lunazioni* Kremmerz rimonta alla tradizione sacerdotale egizio-caldea, relativa all'Astromanzia e alla Medicina. Il rituale caldaico-egizio, spiega, *animatore di tutte le cose di natura, è riccamente dotato di nomi racchiudenti le significazioni larvali.*

Secondo la demonologia caldaica ogni infermità è prodotta da uno spirito malvagio che per essere cacciato deve prima essere isolato e figurato. Questa concezione prevedeva che il disturbo nascesse in un piano fluidico e che la coagulazione larvale ne fosse l'individuazione vitalizzata, generante il disturbo fisico. Andava dunque combattuta su quel piano per il ritorno alla sanità. *La religione caldea* – aggiunge – *era a fondamento magico ed operatorio e quindi le ore della preghiera, dei carmi e degli scongiuri variavano secondo la positività delle influenze astrali e lunari.*

A Roma *Caldeo* voleva dire mago, medico ed astrologo e sembra che il caldeismo abbia influito sulla religione degli Etruschi e sulla romana primitiva, entrambe basate su dati astronomici, astrologici e divinatori, racchiusi nei Libri Sibillini, raccolti da Numa, ma poi bruciati.

Le operazioni rituali della Fratellanza di Miriam seguono le fasi lunisolari e si avvalgono di un calendario astrologico delle ore magiche positive nelle quali è opportuno operare.

Il *Calcolo Astrologico* della Schola, anch'esso di origine caldea, risale al concepimento dell'essere, ed è utilizzato per le iscrizioni alla Fratellanza, al fine di individuare il *Nucleo Storico* del candidato ed assegnargli un numero nei 360° dello Zodiaco, una serie indicante l'influenza planetaria del segno in cui il numero cade, e il decano planetario relativo. Ogni numero, dice Kremmerz, attraverso un meccanismo magico-ermetico, è riunito alla fonte o serbatoio centrale della Catena Miriamica e rappresenta il valore potenziale assoluto dell'iscritto.

Pertanto i riti non obbediscono magicamente alla personalità cosciente esteriore dell'operatore, ma alla sua coscienza occulta: in altre parole, all'essere storico occulto di ciascuno, eredità sintetica delle molteplici umanazioni anteriori, che fa da seme al nuovo individuo richiamato alla vita dal fermento di un atto d'amore. Su questo si sovrappongono poi, come fattori secondari, l'eredità fisica, le accidentalità astrologiche, climatiche e l'educazione, continuo processo di suggestioni che rende l'uomo una macchina incosciente.

L'educazione magica invece – assicura Kremmerz – mettendo a nudo l'individuo storico dell'iniziando, considera le sue tendenze unitarie, cioè la sintesi delle sue aspirazioni e delle sue potenzialità, e lo sottrae gradualmente alla superstizione storica, alla tirannia della consuetudine dell'ambiente e ai riflessi morbosi di ogni imitazione dei tipi viventi. Pertanto l'integrazione nell'uomo comincia quando la personalità cosciente combacia con la coscienza dell'uomo occulto e storico. Un rito magico si differenzia dalla preghiera appunto in questo: il primo fonda il suo potere volitivo sulla volontà intima e alimenta il potere dell'immagine (imago, cioè in mago), la seconda parte invece dalla coscienza esteriore che crede in ciò che non vede.

Ecco perché l'Ermetismo italico è una via intelligente, e non un'ulteriore sovrastruttura dell'essere e si può intuire anche perché i simboli ermetici sono realtà da penetrare attraverso uno stato intellettuale cosiddetto ermetico, propiziato dalle pratiche.

Questo era il *daimon* ed il programma dei Pitagorici i quali, secondo Aristotele, si meravigliavano se qualcuno confessava di non aver mai udito il proprio *Genio* o *Numen* parlante. E con ciò alludevano, come risulta dai Versi d'Oro, alle tecniche di un'arte sacra, cui accedevano i discepoli più avanzati, deputata alla integrazione dell'uomo.

La costituzione quinary della Schola di Kremmerz, indicata dalla destra mano aperta, quale segno di riconoscimento, si rapporta analogicamente all'uomo integrato, a colui che, avendo penetrato la virtualità della propria psiche, è pervenuto all'equilibrio dei suoi quattro elementi ideali, sintetizzati da un quinto elemento, *rappresentato come una personalità vera e reale partecipante della vita terrestre e universale, che corrisponde all'Ermes dei Greci e al Mercurio dei filosofi.*

Kremmerz organizzò la Miriam come una fratellanza terapeutica sul modello delle comunità pitagoriche, adottando un metodo d'insegnamento dichiaratamente pitagorico. *Schola Philosophica infatti è da intendersi in senso classico – spiega – cioè chiuso o arcano, schola amica sapientiae, dove il filosofo, arcaicamente è lo scienziato, il pensatore, il critico, il medico, lo sperimentatore, proprio come nella scuola di Pitagora. Tutti gli iscritti si considerano fratres, membri della stessa famiglia ideale, come in passato si chiamarono fratelli i Cabalisti sparsi per il mondo, gli Alchimisti e gli Ermetisti, tutti investigatori del grande arcano della natura umana.*

Kremmerz stesso si definiva fratello e Maestro a misura della realizzazione all'interno della Fratellanza di Miriam di una gerarchia naturale, fondata sulla primogenitura dei più evoluti, che prevede possibilità evolutiva per tutti, ed affettuosa responsabilità del fratello più maturo verso il meno progredito.

La concezione unitaria dell'universo, e quella del numero, virtù della quantità espressa dalla cifra, è comune all'aritmetica pitagorica e alla filosofia ermetica. La X pitagorica, come il caduceo di Mercurio, la verga attorno alla quale due serpenti s'intrecciano in amore, esprime i due principi di ogni creazione, l'attivo e il passivo, agenti reciprocamente per amore, e connessi nel punto centrale, in modo tale da non creare squilibrio e consentire altresì ogni realizzazione.

Nelle operazioni rituali della Miriam avviene lo stesso: il praticante è allo stesso tempo agente e recettore così da favorire la realizzazione, attraverso un processo di gestazione occulta del fine propostosi. *In ogni operazione magica, precisa Kremmerz, vi è un vero processo di incubato generativo, il*

cui meccanismo si intuisce con la pratica e questo è il motivo per cui le scuole antiche si servirono del vocabolo androgino in magia.

Questo stato di equilibrio è propiziato da alcune regole di vita nonché da apposite pratiche tradizionali del *Tempio Iniziatico*. Chi inizia una pratica magica deve assolutamente esercitare la misura nei desideri, senza soffocarli, dominare le passioni senza spegnerle, poiché la Scuola Ermetica, contraria a tutte le rinunce, vuole l'organismo umano nel pieno delle sue potenzialità. Tale allenamento facilita la conquista di uno stato di neutralità.

Come Pitagora, Giuliano Kremmerz insiste molto su questo punto: *La neutralità è di regola in ogni esame ponderato delle cose, ma nelle pratiche ermetiche è assolutamente indispensabile, poiché appena la neutralità dell'osservatore è scossa, comincia uno stato di interesse o di partecipazione al risultato voluto, e qualunque manifestazione intellettuale sgorga maculata dal desiderio e falsa. Da ciò la necessità di purificare da ogni alterazioni i nostri sensi, senza peraltro spegnerne le funzioni, dominandoli con un esercizio attivo e costante.* Per purità magica egli infatti intese lo stato di neutralità cosciente ed inalterabile, accompagnato da una bontà assoluta che è amore per gli uomini e protezione per i deboli, senza i quali l'acquisizione di ogni virtù supernormale è esclusa dall'Ermetismo.

Anche il silenzio pitagorico è da intendersi in questo senso: il *silete* classico è il non farsi vincere dalla necessità di parlare, e non sentire il rumore esterno, per non subire le influenze dell'ambiente, senza alcun bisogno di ritirarsi in solitudine

In Grecia Pitagora fu dai più considerato come non Ellenico, ma come Fenicio o Italo tirrenico, da alcuni perfino come un Etrusco. Kremmerz, trattando della Scienza della Natura, celata dalla nostra mitologia, afferma di non sapere se i Pitagorici vi comparteciparono con elementi essenziali e non solo pittoreschi. La Scuola Italica Pitagorica presenta infatti tratti caratteristici di una filosofia mediterranea, pre-indoeuropea.

L'importanza che ebbero le donne nella scuola pitagorica ne è un segno, ed alcune di esse furono delle iniziatrici. Del pari Kremmerz all'inizio del secolo, quando perdurava ancora negli ambienti esoterici una visione ossessivamente patriarcale dell'Ermetismo, per la quale le donne erano considerate passive e utilizzate come pupille e sensibili, volle ristabilire il giusto equilibrio. *La forma o il simbolo della Magia Isiaca* – chiarisce – *è l'uomo operante o agente, ma chi determina la potenzialità del-*

l'agente è la donna da cui Virgo, cioè vir-agens. Maga per naturale sensibilità, la donna è una contraddizione per sola discordanza coi precetti comuni della vita ordinaria. La sua sensibilità è nei limiti della natura universale, la quale è una realtà anch'essa non convenzionale, né legiferata per costituzione.

La regola di primo grado della Fratellanza di Miriam prevede quanto le antiche regole magiche prescrivevano: riti, abluzioni, nutrimento vegetariano e castità in alcuni periodi. Le religioni hanno poi fatto proprie queste regole che devono, invece, essere intese alla luce della mentalità ermetica. *I riti magici quanto più antichi e usati tanto più hanno valore, come se il loro ripetersi potenziasse la virtù della prima e originale intenzione.* I più antichi sono caldei ed egizi, le forme magiche più prossime ebrae e cristiane.

Ma Kremmerz spiega che il giudaismo e il cristianesimo non hanno niente a che fare con le croci, i salmi davidici e le parole schematiche che abbondano nelle operazioni iniziatiche. La croce essenica, ad esempio, con la quale si apre e si chiude ogni rito, ha origini molto più antiche di quella trasmigrata nelle pratiche cristiane e addirittura cita la croce, custodita nel Museo Britannico, del pettorale di *Samsi-Vul*, re assiro, vissuto 8 secoli prima di Cristo. *Per noi, continua, la croce è semplicemente simbolo dell'equilibrio... dell'uomo alla conquista dei suoi poteri divini e della proiezione umana nell'astrale.*

Così i salmi che pur facendo parte del breviario cattolico, hanno origine egizia (poiché non va dimenticato che in Egitto gli Ebrei hanno imparato e tratto la loro scienza), ed equivalgono ai Carmina dei latini, sono invocazioni magiche, per richiamare con la voce in sé il proposito per cui furono formulati. Hanno quindi effetto sull'evoluzione umana e danno risultati nella terapeutica. Ad esempio nell'*Opera Omnia* Kremmerz cita il salmo 116 affermando che mentre il religioso lo recita col significato di ringraziamento, questo fu adoperato per ritrovare gli oggetti perduti o rubati e per difendersi dai ladroni di strada.

Fanno parte della rituarìa ermetica anche gli scongiuri della tradizione egizia e caldeo-siria, più potenti dei salmi che nel tempo sono, comunque, stati usati con fini diversi, dice Kremmerz, perché *pronunziandoli o cantandoli si risvegliano non solo le idee dei precedenti ma si richiamano a vitalizzarle gli spiriti di cinquanta e più secoli di operatori che meccanicamente le hanno ripetute.*

Patrimonio della Miriam sono anche i caratteri e le cifre, molti dei quali provenienti dalla tradizione egizia, che sono segni e nomi evocatori di forze e di idee. Sono composti da antichi alfabeti o sono caratteri monoverbi di assoluta corrispondenza col nome di un genio e con la sua potestà. Vale anche per essi la regola per cui più sono antichi, più hanno veloce efficacia. È comunque superfluo ricordare che la Fratellanza di Miriam ha un'unica finalità terapeutica e quindi l'intero corpus di pratiche tradizionali e magiche conserva esclusivamente questo scopo.

Bibliografia:

- GIULIANO KREMMERZ: *I dialoghi sull'Ermetismo*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1991.
ID.: *Avviamento alla Scienza dei Magi*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1993.
ID.: *Fascicoli A, B e D della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam*.
ID.: *Commentarium*, Nardini Editore, Firenze, 1980.
ID.: *La Medicina Ermetica*, Convivio/Nardini Ed., Firenze, 1989.
ID.: *Le Lunazioni*, I II III Ciclo, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1992.
ALDO L. PROSDOCIMI, *Le religioni degli Italici*, da *Italia omnium terrarum parens*, Libri Scheiwiller, Milano, 1989.
Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta, *La collezione Egiziana del Museo Archeologico Nazionale di Napoli*, Arte Tipografica, Napoli, 1989.
Iside, il mito, il mistero, la magia, a cura di Ermanno A. Arslan, Electa, Milano, 1997.
ISHA SCHWALLER DE LUBICZ, *Her Bak Discepolo*, L'Ottava Edizioni, Milano, 1986.
La Scuola di Pitagora, *I versi d'Oro*, Casa Ed. Atanor, Roma, 1980.
JEAN MALLINGER, *Pitagora ed i Misteri*, Casa Ed. Atanor, Roma, 1987.

LA MEDICINA ERMETICA KREMMERZIANA: ATTUALITÀ DI UNA TRADIZIONE

ERNESTO AVENTAGGIATO *

Desidero illustrare il concetto di medicina ermetica nel modo più fedele possibile agli intendimenti di Giuliano Kremmerz, mettendo in rilievo l'attualità di un progetto concepito un secolo fa.

L'attributo di ermetico, dato a questo insieme di conoscenze e di pratiche tese al ripristino della salute e al benessere, trae origine dal nome che la mitologia greca dava al Dio Hermes, figlio di Zeus e Maia eponimo della Dea Terra.

Il culto olimpico del dio trae origine da quello di un simulacro di pietra a forma di fallo, intorno a cui si svolgevano le danze orgiastiche dei riti preellenici di fertilità dedicati alla Grande Madre.

Il mito racconta che, divenuto fanciullo subito dopo la nascita, avvenuta in Arcadia sul monte Cillene, Hermes rubò le vacche di Apollo ed inventò la lira e lo zufolo, che regalò ad Apollo stesso, in cambio delle vacche, della verga da pastore, e del suo perdono; si propose a Zeus come suo messaggero ed intermediario, acquisendo così i calzari e l'elmo alati che gli conferivano grande velocità di movimento; offrì ad Ade i suoi servigi di psicopompo, ottenendo il ruolo di accompagnatore delle anime nell'aldilà; inventò il fuoco e lo mise a disposizione degli dei; imparò a vaticinare dalle Trie, la triplice musa del Parnaso, ed ideò il gioco degli astragali; rubò gli

* Ernesto Aventaggiato, iscritto da circa 11 anni alla Schola, e operante nel circolo degli Anziani, sostiene anche con la sua professione di medico l'attività terapeutica della Fratellanza di Miriam, fornendo gratuitamente la sua consulenza ed esperienza nelle diagnosi e nelle terapie dei malati bisognosi che si rivolgono per un aiuto.



Hermes, Museo Nazionale Napoli. «Taci. Se taci, Ermete non parla invano. La sua parola è catena, e fu rappresentato così nell'antichità sacerdotale, vomitante catene» (G. Kremmerz).

utensili a Efesto, la cintura ad Afrodite e lo scettro a Zeus; diede forma grafica ai suoni, inventando la scrittura e precisò i tre toni della musica: il grave il medio e l'acuto; istituì la tradizione religiosa e le cerimonie di culto; svelò agli uomini la natura dei fulmini e dei fenomeni naturali; riappacificò due serpenti in lotta che si annodarono alla sua verga originando il caduceo.

Veniva rappresentato, quindi, come un giovane con testa e piedi alati, in pose dinamiche ispiranti la corsa o il volo, con in mano il caduceo e, a volte, una catena d'oro con cui legava le orecchie degli uomini.

Per le imprese di cui Ermete era protagonista, gli si attribuivano qualità in cui l'ingegno si esplicava in attività di ideazione, creazione, comunicazione, scambio e adattamento ed era, quindi, considerato il protettore degli uomini di genio, degli inventori, degli scrittori e dei musicisti, dei commercianti e dei viaggiatori, degli uomini di pace, dei medici e degli indovini, nonché dei ladri e degli imbroglioni.

Ermete, come Anubi o Ermanubi egizio, Esculapio e il Mercurio latino, simbolizzava l'espressione più alta delle nostre facoltà mentali capace di leggere la verità nelle manifestazioni della Natura e di coglierne le leggi, l'intuizione luminosa dell'intelligenza umana che si verifica in modo fulmineo, il moto incessante trasformatore e rinnovatore come manifestazione della vita.

Ermenia – ricorda Kremmerz – era la facoltà di interpretare ed ermeneus l'interprete; ermeneuo significa insegnare, ermoglifi era la scultura cioè l'espressione plastica delle forme mentali. *Ermeneutica* è l'interpretazione dei libri sacri antichi.

Nell'uomo l'Ermete indica quindi l'intelligenza sottile, capace di conoscenza rapida e sintetica del vero ed ermetiche vengono definite quelle discipline che di questa facoltà si servono.

L'ermetismo, – dice ancora Kremmerz – valore positivo dell'intelligenza umana è un'integrazione di conoscenza e una penetrazione profonda della verità in sintesi delle cose. Ed ermetista è il conoscitore di sé stesso, del proprio organismo, nella sua interezza fisica e mentale, e dei suoi poteri palesi e occulti, allo scopo di integrarli e utilizzarli per le proprie finalità.

Parlare di poteri occulti dell'uomo non è un anacronismo, considerando che si verificano spesso fenomeni che la scienza ufficiale non riesce a classificare in base alle leggi fisiche note.

Le guarigioni inspiegabili, la telepatia e la preveggenza, l'espressione da parte di persone eccezionali di poteri straordinari vengono annoverati nell'ambito dei miracoli così come tutti gli accadimenti la cui manifestazione si realizza per dinamiche sconosciute.

Nella natura – dice Giuliano Kremmerz – non esiste miracolo, tutto ciò che ci pare tale, è il frutto di leggi naturali che noi ignoriamo. Se conoscessimo le leggi che lo hanno prodotto, il miracolo non sarebbe più tale ed entrerebbe nella categoria dei fatti naturali, degli avvenimenti prodotti secondo le conoscenze umane. Ed ancora il misterioso, il meraviglioso, il miracolo è nell'orbita della natura e non di là o sopra la natura.

Le leggi fisiche che regolano fenomeni naturali come la luce, il suono, il calore, l'elettromagnetismo sono state occulte per millenni all'intelletto umano che nel corso del progresso evolutivo è riuscito a decodificarle e ad applicarle alle proprie necessità.

Queste stesse leggi e le loro manifestazioni in natura, ignorate dai popoli primitivi, sono state personificate, divinizzate e infine collocate in una dimensione sovranaturale, andando a costituire oggetto di culto religioso.

Anche nel campo della medicina la pazienza e l'intuito dei ricercatori sono stati premiati da importanti acquisizioni, grazie all'affinarsi delle tecniche di indagine, che permettono di sondare in modo sempre più incruento e preciso le oscure profondità dell'organismo.

Il progresso della ricerca medica è rapido: le conoscenze strutturali e morfofunzionali della materia vivente e delle sue modificazioni in corso di processi morbosi sono precise così come quelle inerenti gli agenti patogeni.

Lo studio della macchina umana non è, però, esaustivo soprattutto per quello che riguarda la sua applicazione pratica, ossia l'intervento terapeutico. Ancora oggi esistono limiti all'efficacia dell'opera del medico nella cura della malattia e della sofferenza per cui, al fallimento di ogni tentativo, al malato che vuole recuperare la salute non resta che affidare la speranza di guarigione ad ogni alternativa possibile, ivi incluso il sovranaturale. Si assiste, quindi, alla diffusione della cosiddetta medicina alternativa o non convenzionale, che nei giorni nostri conta numerosi sostenitori, e allo sviluppo di un misticismo orientato verso culti tradizionali o esotici.

Basti pensare all'attuale diffusione delle religioni orientali, che, lungi dall'essere vittime dell'ottica dualistica, che contraddistingue le culture religiose occidentali, si propongono il benessere e la cura del corpo oltre che dell'anima.

Kremmerz dichiarava nei suoi scritti una sincera ammirazione nei confronti dei progressi realizzati dalla scienza del suo tempo e in particolare modo dalla medicina, ma riflettendo sulle cause dell'insuccesso della terapia, ne attribuiva la responsabilità al fatto che qualunque indagine venisse compiuta non era in grado di sondare il mistero di quello che lui definiva il principio vitale, che anima ogni manifestazione di vita nel nostro pianeta e nell'universo e, quindi, l'uomo stesso.

È riduttivo, infatti, individuare la vita nella mera successione di eventi biochimici o biofisici che caratterizzano le modificazioni della materia costituente i tessuti dell'organismo umano: essi infatti si perpetuano oltre la morte dell'individuo stesso nei processi di trasformazione, che attraverso la decomposizione, rendono i costituenti dell'organismo utilizzabili per altre sintesi.

La vita individua è legata alla presenza di un principio che anima e finalizza le modificazioni della materia, che ne garantisce l'unità e la salute, un principio che è stato identificato con lo spirito, dal greco *pyr* - fuoco, l'efflato di fuoco da alcuni, con la quintessenza da altri, con l'anima universale da altri ancora. Non è semplice definire da cosa sia costituito, pur convenendo tutti sulla sua esistenza.

Questo principio di vita, universalmente presente nei tre regni della Natura, anima ogni forma creata e si individua, quindi, in ogni uomo.

Per questo l'ermetista rivolge la sua indagine introspettiva a sé stesso, con l'intento di identificarlo, separarlo, integrarlo, portarlo all'apice della sua potenzialità, arricchirlo alla fonte del principio di vita universale sino a poterne disporre per nutrire sé stesso e gli organismi che ne difettano.

L'evoluzione spirituale dell'uomo percorre lo stesso cammino che conduce al conseguimento della salute fisica, così come la formazione dell'ermetista integrato, che ha integrato, cioè, i poteri occulti nella sua forma umana, coincide con quella del terapeuta.

Questo è l'iter educativo della Schola Philosophica Hermetica Classica Italica, che, grazie all'attuazione di pratiche tramandate dalla tradizione iniziatica, porta alla formazione del terapeuta ermetico, che esercita con generosità e disinteresse la medicina occulta, iniziatica e sacra.

E questa è la sola finalità ortodossa della Schola, che, rappresenta l'applicazione degli studi ermetici alla terapia, a beneficio del singolo e della collettività.

Medicina ermetica e medicina ufficiale

Esaminiamo ora in cosa la teoria e la pratica della medicina ermetica si differenziano da quelle della medicina ufficiale incominciando a precisare cosa l'ermetismo intende per organismo umano e come interpreta il suo stato di salute o di malattia.

Quello che la medicina ufficiale sottopone allo studio e alla ricerca è definito dall'anatomia ermetica corpo saturniano, cioè il nostro corpo fisico, costituito di organi, tessuti e cellule. Infatti si rinnova consumando sè stesso e riproducendosi come il dio Saturno della mitologia, legato per la sua comparsa ed il suo mantenimento alla terra che lo nutre e lo sostiene.

Intimamente connesso al corpo saturniano, ma da esso distinguendosi per una maggiore fluidità, è il corpo lunare, così definito per la mutevolezza delle sue funzioni. Impressionabile e sensibile alle stimolazioni dei sensi, usufruisce dell'apparato nervoso e del cervello per relazionare con l'ambiente esterno, raccogliendo le impressioni che contribuiscono alla formazione della coscienza.

È costituito dalla parte più sensibile del corpo materiale e da quella meno sensibile della natura intelligente. Quest'ultima si realizza attraverso il corpo mercuriale che ha caratteristiche di lucida penetrazione dei fenomeni per sapiente comprensione della verità, e si compie infine nel corpo solare, il principio luminoso intellettuale partecipante della vita universale, fonte inesauribile della vitalità tanto spirituale che corporea, molecola dell'Intelligenza universale, scintilla divina incarnata nell'uomo.

Questi corpi sono intimamente connessi tra loro, essendo ognuno di essi il risultato della sublimazione del più grave ed involuto nella materia, ossia del saturniano, da cui tutti originano.

Desidero sottolineare l'importanza che l'ermetismo attribuisce al corpo saturniano, il corpo grave della nostra esperienza quotidiana, che rappresenta il punto di partenza di ogni indagine introspettiva e di ogni possibile pratica evolutiva.

Dice Kremmerz: *Il nostro organismo non ha parti oltre le divisioni anatomiche, ma i suoi componenti sono corpi di natura elementare e complessa, in modo che ogni atomo, molecola e cellula comprende specificamente questi corpi che sono come origine, Saturniani, e poi, in istato di trasformazione, Lunari e Mercuriali, evolventisi e sublimantisi fino al*

corpo in vibrazione di Luce, che è solare. Quello che li differenzia e li contraddistingue, quindi, è il diverso stato energetico-vibrazionale.

I rapporti intercorrenti tra massa ed energia sono stati definiti dalla formula di Einstein: $e = mv^2$, che relaziona la massa di un corpo al suo contenuto di energia.

Nella cultura scientifica moderna la massa non ha più sostanza materiale e, come sostiene Fritjof Capra, non si pensa più che le particelle costituenti la materia siano costituite da una qualche materia prima, poiché esse sono fasci di energia.

Le particelle subatomiche sono strutture dinamiche che possiedono un aspetto spaziale e un aspetto temporale: l'aspetto spaziale le fa apparire come oggetti dotati di una certa massa, l'aspetto temporale come processi dotati di un'energia corrispondente, come, ad esempio nel caso dei fotoni.

C. G. Jung scrive in una lettera allo psichiatra Raymond Smythies del 29 febbraio 1952: se prendiamo in ipotesi l'esistenza di un corpo sottile dobbiamo supporre che il passaggio dal nostro corpo materiale (e dalle sue manifestazioni energetiche) alla sfera psichica avvenga in modo graduale, ossia che ciò che oggi definiamo energia fisica ed energia psichica possano essere in ultima analisi aspetti di un'unica energia. *Potrebbe essere – dice testualmente – che la psiche vada concepita come una intensità inestesa e non come un corpo che si muove nel tempo. Si potrebbe supporre che la psiche salga da un'estensione minima a un'intensità infinita e «derealizzi» il corpo, per esempio quando supera la velocità della luce (...) Da questo punto di vista il cervello potrebbe essere un commutatore, in cui la tensione o intensità relativamente infinita della psiche viene trasformata in frequenze o "estensioni" percepibili.*

Si tratterebbe di una forma di energia che passa per gradi dal piano fisico misurabile a quello psichico non misurabile. In questa prospettiva il corpo sottile sarebbe una forma di psiche ancora vicina al corpo, dotata di una massa minima e di estensione spazio-temporale, un fenomeno non più da intendersi materiale nel senso grossolano della parola.

Le fonti che ho riportato corroborano, quindi, fortemente quello che l'ermetismo kremmerziano e la tradizione culturale a cui si collega, sostengono ormai da tempo circa la costituzione dell'organismo umano.

L'esistenza di stati strutturali della materia organica che si configurano in corpi sottili, ma pur sempre materiali, quali quelli sostenuti da

Kremmerz, può essere ipotizzata anche alla luce delle moderne acquisizioni scientifiche.

Lo stato di salute si identifica nell'equilibrio funzionale dell'organismo nel complesso dei suoi costituenti, ed in particolare si esprime nell'assenza di sintomatologia di tipo doloroso.

Il regolare funzionamento degli organi, infatti, non viene avvertito dai sensi, mentre la presenza di una patologia qualsiasi determina la comparsa di sintomi vaghi o ben definiti che emergono alla coscienza, a volte anche attraverso il simbolismo del mondo onirico.

La malattia, invece, è conseguenza dello squilibrio dell'organismo predisponente all'insulto e all'espressione degli agenti patogeni. È il concetto di *terreno*, favorente l'insorgenza del morbo, tipico della medicina omeopatica.

Entrambi gli stati, dunque, di salute e di malattia sono la risultante della capacità o meno dell'essere di instaurare e conservare, nell'ambiente naturale in cui vive, le condizioni di armonia e di equilibrio funzionale dei corpi da cui è composto o più semplicemente del «fisico» e dello «psichico».

Questo spiega, inoltre, la stretta correlazione tra le manifestazioni psichiche di mali fisici e le manifestazioni fisiche di disordini psichici: *le cause fisiche agiscono sul nostro morale e quelle morali reagiscono sul fisico* – dice Giuliano Kremmerz – anticipando l'enunciato della moderna medicina psicosomatica che indaga con successo i mediatori ed i meccanismi coinvolti nell'espressione di questi fenomeni.

I disturbi dell'equilibrio mentale, *ove mens* – ricorda Kremmerz – è in latino abbreviativo di *meus ed ens*, cioè *il mio ente*, la mia entità pensante o entità coscienza, inducono la serie di reazioni fisiche e biochimiche, ben studiate dalla fisiopatologia moderna, che caratterizzano lo stress e determinano l'insorgenza delle malattie fisiche, allo stesso modo che una malattia metabolica o la lesione di un organo influiscono negativamente sulle prestazioni mentali.

Ed ancora *come v'è epidemia morbosa v'è epidemia morale*, riconoscendo come il contagio può avvenire anche per scambio di materia più sottile di quella costituente un batterio o un virus, ad esempio attraverso l'aura, che altro non è se non emanazione atomica o molecolare del nostro corpo e quindi materia.

Il concetto di aura è stato diffuso enormemente negli ultimi decenni dalla cultura new-age, diventando così familiare e popolare da suggerire

l'istituzione di veri e propri corsi che insegnano a osservarla, a distinguerne la forma, il colore e le variazioni d'intensità legate ad eventuali squilibri psicofisici, e addirittura a curarla. Si tratta, dunque, di un intervento di diagnosi e di terapia operata sulla materia sottile emanata dal corpo fisico.

Definiti lo stato di salute e quello di malattia, confrontiamo le tecniche di guarigione della medicina ufficiale con quelle della medicina ermetica.

Dall'anamnesi e diagnosi clinica alla guarigione ermetica

Il malato comunemente interpella il medico che, redatta la storia clinica ed effettuati gli accertamenti del caso, formula una diagnosi, fornisce i consigli igienico-dietetici adeguati e infine prescrive una terapia.

Questo approccio, a volte frettoloso e superficiale, che si concentra soprattutto sull'aspetto fisico del problema e la valutazione di parametri non prettamente quantificabili perché appartenenti alla sfera della psiche, è affidato alla disponibilità e alla sensibilità del medico.

Alcuni medici, particolarmente dotati, si avvalgono nella loro professione di un intuito speciale e di doti di comprensione e di partecipazione che migliorano la penetrazione dei problemi e facilitano l'instaurarsi del rapporto di fiducia con il malato.

Quando alle conoscenze scientifiche si affianca l'esercizio di queste virtù più sottili, i medici diventano *degli artisti* – dice Kremmerz – *cioè degli ermetisti che l'esame clinico e le prescrizioni curative indovino, intuiscono, penetrano, fuori del razionalismo ordinario con un razionalismo più sottile, più inafferrabile, del ragionamento comune a tutti. È il sesto senso... un primo senso ermetico, un albore di coscienza delle cose a cui il ragionamento degli uomini mediocri non arriverebbe.*

Tutti noi sappiamo, d'altra parte, come quell'imponderabile realtà che viene definita «fattore umano» o «umanità» del medico, influenzi in modo determinante la buona riuscita dell'intervento terapeutico, insieme alla disposizione del paziente a guarire e alla conseguente qualità del rapporto di fiducia che si stabilisce.

Questo «fattore umano» non si configura in una benevolenza sentimentale o in una generica disposizione dell'animo all'aiuto ma in una *vis sanatrix*, una forza concreta sottile che, pur non essendo percepibile con i sensi comuni, opera nella materia costituente il corpo dell'uomo.

Kremmerz identifica questa forza nel magnetismo, ed il suo uso scientifico finalizzato alla guarigione è prerogativa del medico ermetico che pratica, quindi, una terapia di tipo energetico.

La medicina energetica è quanto di più moderno e al tempo stesso tradizionale si possa concepire.

Nella cultura di ogni popolo, antico o moderno, si custodiscono rimedi naturali che, rivisitati dalla ricerca moderna sotto la spinta di una corrente di pensiero a cui è stato dato il nome di New Age, si rivelano attivi in funzione delle loro qualità energetiche.

Ad esclusione dei fiori di Bach che sono di introduzione più recente, lo stesso Kremmerz nella compilazione delle Lunazioni propone, attingendo al patrimonio della Tradizione, una quantità considerevole di rimedi vibrazionali ispirati alla cromoterapia – ossia l'uso del colore a scopo terapeutico – alla fototerapia per esposizione alla luce lunare o solare, alla cristalloterapia con minerali o metalli, alla idroterapia con acque naturali o con soluzioni specifiche, alla fitoterapia, all'aromaterapia e alla stessa omeopatia.

A volte l'azione guaritrice viene affidata all'energia vibratoria del suono di formule da pronunciare, o a quella di simboli grafici e cifre da tracciare.

L'efficacia di tali tecniche viene inoltre potenziata da precise indicazioni, fornite dall'Autore, sul momento più idoneo al loro utilizzo, per lo più legato agli influssi delle configurazioni astrali, delle stagioni, delle fasi lunari e dell'ora solare.

L'attenzione rivolta alle condizioni ambientali in cui i rimedi agiscono è legata alla conoscenza delle interrelazioni tra l'Universo e l'uomo, tra il Macrocosmo e il Microcosmo degli ermetisti, animati dallo stesso principio vitale e soggetti, per analogia, alle stesse leggi.

Tale patrimonio culturale è lo spirito informatore della Medicina Olistica, dal greco *òlos*, il tutto, che comprende le tecniche di indagine e cura che utilizzano le differenti manifestazioni dell'unica Energia Cosmica e trova, ai giorni nostri, ampia e rinnovata diffusione, parallelamente all'intensificarsi degli studi condotti dagli ecologisti sull'ambiente e le sue modificazioni.

La medicina energetica si fonda sull'utilizzo di luce, calore, suono, elettricità, aspetti diversi di un'unica energia, ubiquitaria in natura, di cui il magnetismo rappresenta, secondo Kremmerz, la forza più attiva dal punto di vista terapeutico.

Del magnetismo e della sua applicazione terapeutica

Come la luce, il calore e il suono, il magnetismo è oggetto di studio della fisica e l'uomo comune ne conosce le applicazioni e i suoi fenomeni positivi sin dall'antichità.

Il poeta Lucrezio Caro così descriveva nel I secolo d.C. il fenomeno dell'induzione magnetica: *Ora cantami o Musa il perché di un così straordinario effetto. Spiega per quale ragione la calamita fortemente attrae e stringe in un appassionato abbraccio il rozzo ferro. Questo gli uomini ammirano; perché essi hanno spesso veduto piccoli anelli di ferro, sei, o otto, o dieci comporre una sottile catena, pur senza legami interposti fra di loro. Ma essi sembrano appesi in aria attaccati l'uno all'altro giocosamente. Quant'è grande la forza della calamita, così efficace nel sorreggere! (...) Dalla calamita emergono numerose particelle che si muovono rapidamente; di esse la calamita è sorgente inesauribile; esse scattando in un flusso costante spostano l'aria circostante e producono così uno spazio vuoto; così quando il ferro si avvicina alcune parti iniziano a balzare attraverso il vuoto e ad entrare (...) Il ferro si muove per cercare l'abbraccio della calamita o in alto o in basso o in ogni altra direzione dovunque sia lo spazio vuoto.*

Il magnetismo è una forza originata dal moto di cariche elettriche e gli atomi componenti la materia sono costituiti da particelle cariche elettricamente in perenne movimento.

Il campo magnetico terrestre, espressione circostanziata del magnetismo cosmico, origina molto probabilmente dal moto di una massa fluida costituente il nucleo del pianeta, ma da dove provenga l'energia che da due miliardi di anni alimenta il movimento non è ancora noto, data la difficoltà di compiere indagini a tali profondità.

Il magnetismo terrestre – citando Kremmerz – è la più medicale delle forze cosmiche: presiede al livellamento, alla proporzione della quantità e meccanicamente, dà il tono all'equilibrio generale. Ma il magnetismo se è forza cosmica, se sta nell'innervatura terrestre, deve per necessità analoga rinserrarsi nel corpo dell'uomo, forse per svilupparsi in senso attivo in noi stessi.

Il magnetismo umano o animale è quindi analogo al magnetismo terrestre così come la forza magnetica sviluppata da ogni forma di creazione presente sul pianeta.

L'influsso attribuito alle pietre preziose – dice Kremmerz – è magnetismo terrestre in ordine alla costituzione molecolare di esse. Così come: La virtù tradizionale attribuita alle piante dagli empirici primitivi è magnetismo terrestre in ordine alle cellule vegetali, alla struttura della forma esteriore e alla colorazione di essa. E ancora: il fascino del serpente è un saggio del magnetismo terrestre turbinante nell'organismo animale.

L'organismo umano – egli dice – lo possiede in maggiore o minore proporzione secondo la maggiore o minore perfezione sua e secondo l'armonia fra il principio intelligente e le materie che lo costituiscono come unità analoga al grande universo; e lo possiedono analogamente all'uomo, tutti gli animali, tutte le materie inorganiche che costituiscono le masse terrestri, l'atmosfera e l'etere interplanetario.

Ogni uomo, quindi, possiede un campo magnetico generato dalla interrelazione tra due poli, lo spirito intelligente o principio divino ed il corpo fisico grossolano che lo racchiude; tanto più armoniosa ed equilibrata è questa interrelazione, tanto maggiore è la qualità della forza sviluppata.

Equilibrio magnetico è, pertanto, sinonimo di salute; disordine magnetico di malattia, e deviazione magnetica di morte.

Dice Kremmerz: *Il mostro umano è un errore magnetico. L'uomo completo, sano, equilibrato, è una concordanza magnetica.*

Il 6 maggio 1999 il Corriere Medico ha pubblicato un articolo che riporta l'esperienza del dott. Ehud Klein, psichiatra presso il Rambam medical center di Haifa-Israele.

Il dott. Klein ha sperimentato con successo l'effetto terapeutico di stimolazioni transcraniche applicate a pazienti affetti da depressione maggiore, in alternativa alla terapia con elettroshock.

I malati sottoposti dieci volte al giorno, per due minuti, al flusso magnetico a bassa frequenza intercorrente tra uno stimolatore magnetico ed un magnete posto a livello della corteccia motoria dell'area prefrontale destra, mostrano dopo due settimane un miglioramento della sintomatologia sovrapponibile a quello ottenuto con l'elettroshock, senza gli effetti collaterali di quest'ultimo.

È interessante notare che l'esperimento in soggetti sani ha indotto un miglioramento del tono dell'umore se veniva stimolata l'area destra della corteccia cerebrale, una depressione del tono se veniva stimolata l'area sinistra, così come un effetto inibente se venivano usate alte frequenze, ed un effetto eccitante se si adoperavano basse frequenze.

È possibile così spiegare l'interferenza del magnetismo terrestre sull'attività elettrica del cervello umano, accentuata in determinate aree geografiche, note come «luoghi di energia».

Il terapeuta sprigiona un'aura magnetica intensa ed equilibrata che attrae spontaneamente chi è afflitto da uno squilibrio magnetico.

L'uomo malato, passivo, che richiedendo il suo intervento si pone in una condizione di fiduciosa accettazione, ed il terapeuta attivo che agisce esteriorizzando la sua forza e indirizzandola con la volontà sul corpo infermo, rappresentano i due poli del campo magnetico in cui si sviluppa la forza guaritrice.

L'ideale comune di bene, cioè la salute, esclude ogni sopraffazione, generando un stato di armoniosa partecipazione in cui il terapeuta e il malato si compenetrano per legge di Amore.

Non è semplice definire la natura di tale stato di Amore, ma si tratta *dello stesso amore predicato da Cristo e da Platone, lo stato di compassione insegnato dal Buddismo e dall'Islam, se la parola compassione non comportasse un significato di «patire» che annulla l'azione terapeutica.*

L'Amore, la Volontà e l'intelligenza costituiscono i cardini della medicina ermetica.

Per quello che riguarda l'uso di farmaci o rimedi, la medicina ermetica ritiene che non esista vera terapeutica che non sia quella magnetica. Il rimedio, qualunque esso sia, diventa così un substrato atto a veicolare l'energia vitale necessaria a riequilibrare lo scompenso che ha provocato la malattia: la prescrizione, perciò, è rigorosamente individualizzata. Ma ogni rimedio dato senza amore e senza la volontà di guarire, cioè senza la coscienza della certezza dell'azione del medicamento, è inefficace.

La pratica della medicina ermetica nella Schola del Kremmerz

Gli ermetisti che si propongono di perseguire la loro evoluzione e che vogliono operare terapeuticamente, possono farlo seguendo le pratiche della Schola.

La Volontà, nell'ambito della Schola Philosophica Hermetica Classica Italiana, viene potenziata dalla pratica di riti, necessari a stabilire il contatto con il serbatoio di Miriam, energia vivente, intelligente e sapiente, e a sviluppare il magnetismo di catena utile nelle operazioni terapeutiche collettive.

La tensione o tono del serbatoio e la sua espansione a raggiera, aumenta con il numero dei membri della catena e/o con la qualità del magnetismo dei singoli elementi della stessa, elevato dalla costanza e dalla puntualità nel rito, dalla purezza e sanità di vita, da un regime alimentare sano.

La resistenza all'effetto terapeutico è rappresentata dalla resistenza del male, ma soprattutto dalla contrastante volontà occulta del malato, che è la sola a volere il perdurare della malattia. Ma il legame di simpatia reciproca fra terapeuta e ammalato, modifica gradualmente tale volontà occulta trasformandola in collaborante volontà di guarigione. Lo stato di simpatia e di amore dell'operatore miriamico nei confronti del sofferente è indispensabile, mentre la sua commozione è deleteria perché inficia l'equilibrio necessario all'azione terapeutica. *Lo spirito divino non sente il dolore che in ragione della sua involuzione nella materia: se subisce la materia spasima con essa, se la domina la sana* – ammonisce Giuliano Kremmerz –.

Rendersi tramite di questa forza guaritrice significa anche accelerare il proprio ascenso, in quanto *questo serbatoio vivente e sapiente fornisce inoltre nozioni della più eccelsa Sapienza*.

Perché sia efficace, l'opera della catena deve essere sorretta da un proposito di guarire fermo e incoercibile, senza tentennamenti o dubbi dovuti ad eventuali ritardi nella comparsa dell'esito desiderato, ed animata da uno spirito di generoso disinteresse, refrattario a gratificazioni morali o compensi economici.

La figura del terapeuta ermetico si differenzia, quindi, da quella del medico ufficiale a cui non vuole sottrarre le prerogative di diagnosi, impostazione della cura e gestione della malattia, che anzi intende suffragare e potenziare con quel principio che – citando il Maestro – *modifica, valorizza e rende potente ogni prescrizione, dandovi una forza sanatrice che ordinariamente le ricette non hanno*.

Considerazioni personali

Nella professione medica, che esercito da venti anni, ho sempre cercato di offrire, oltre alla necessaria competenza scientifica, la disponibilità al rapporto umano, che ritengo fondamentale per l'esplicazione del mio

lavoro. L'esperienza accumulata in questi anni mi permette di confermare molte delle affermazioni fatte da Giuliano Kremmerz sulla dinamica del rapporto medico-paziente e credo che chi svolge il mio lavoro può condividere la mia affermazione.

Lo stato di equilibrio psico-fisico del medico incide significativamente sulla capacità di intuizione diagnostica, che a volte si fonda su particolari sfumati, inerenti la sfera emozionale, su sintomi espressi spesso con linguaggio extraverbale: la visione sintetica della persona nella sua totalità indirizza la ricerca che permette di formulare la diagnosi corretta.

La simpatia reciproca è una condizione di grande significato per la qualità del rapporto di fiducia ed il medico attento è cosciente dell'instaurarsi o meno di un canale privilegiato di comunicazione interpersonale.

La volontà di guarire è un fattore importantissimo così come quella di curare.

Più spesso di quanto non si creda la richiesta di aiuto non è accompagnata da una reale volontà di guarire e la diagnosi precisa, abbinata alla terapia mirata, si rivelano inefficaci così come una prescrizione amorevole può rendere prodigioso un rimedio non eccessivamente influente.

Altrettanto incisiva si rivela la certezza del medico circa il buon esito della terapia prescritta.

A volte i pazienti mi hanno curiosamente riferito che il farmaco scelto tra i campioni gratuiti a mia disposizione e offerto personalmente, ha mostrato un'efficacia maggiore dello stesso farmaco acquistato in farmacia.

Ma il rimedio a volte è consistito in una parola affettuosa di conforto e di solidarietà, di esortazione alla speranza in una risoluzione positiva dei problemi. Ho sviluppato la convinzione che, più spesso di quanto si creda, il medico, nell'esercizio scrupoloso della propria professione, può arrivare a somministrare ... anche un po' sè stesso.

L'adesione alla Schola è avvenuta dopo aver letto e ponderato le opere di Kremmerz perché affascinato dal carattere sperimentale del metodo. Kremmerz invita, infatti, a non credere a quello che dice ma alle realizzazioni ottenute – dalla semplicità e dalla scientificità dei presupposti concettuali, e dal totale disinteresse dell'opera che coincideva con la mia convinzione che la salute è un diritto per tutti.

Non mi sono mai sentito diviso nell'esercizio della mia professione, da me comunque intesa e vissuta come una missione umanitaria, dalle conce-

zioni che ispirano la medicina ermetica. Ho anzi arricchito la mia professionalità con uno strumento in più da utilizzare, con un'ulteriore possibilità da offrire.

Pertanto, posso oggi affermare di aver avuto l'opportunità di verificare la validità del metodo terapeutico Kremmerziano, con beneficio mio personale e di chi l'ha voluto sperimentare per la sua guarigione.

Bibliografia

- ROBERT GRAVES, *I miti greci*, Longanesi & C., Milano, 1993.
DOM ANTONIO G. PERNETY, *Le favole egizie e greche*, Fratelli Melita Editori, Milano, 1987.
GIULIANO KREMMERZ, *La Scienza dei Magi*, Mediterranee, Roma, 1974.
ID., *I dialoghi dell'ermetismo*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1991.
ID., *Lunazioni I II III ciclo*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1992.
MARIE-LOUISE VON FRANZ, *La morte e i sogni*, Boringhieri, Torino, 1986.
GIOVANNI ASTI, *Il magnetismo*, Editori Riuniti, Roma, 1985.
ELISA CONIGLIARO, *La stimolazione magnetica come l'elettroshock*, Corriere Medico, 6 maggio 1999.

LE LUNAZIONI I II III CICLO

Dalla Medicina Sacerdotale e tradizionale ai rimedi
della terapeutica Kremmerziana e contemporanea

CATERINA ORIGLIA *

Nel 1913 Giuliano Kremmerz, da poco stabilitosi a Beausoleil, dava inizio alla diramazione delle *Lunazioni, I-II-II ciclo, annotazioni sulle influenze siderali e lunari sulle piante, i medicamenti le infermità del corpo umano ed i prognostici di guarigione e morte.*

Diffuse originariamente, pro Schola, in fascicoli mensili «fuori commercio», nel 1992 vennero raccolte ed integralmente pubblicate in un unico volume a cura dell'Editrice Miriamica.

In numero complessivo di 221, corrispondono ai cicli lunari intercorrenti tra il 7 marzo 1913 ed il 19 dicembre 1930.

Vengono descritte singolarmente in specifiche puntate comprendenti:

1) indicazioni astrologiche fra cui la data di inizio, le costellazioni, i segni zodiacali dei decani relativi;

2) notizie introduttive, comprendenti il nome della Luna (p. es: Sisha per la 14°, Aurt per la 38°, Maradin per le diciotto lune comprese tra la 119° e la 136°) e le influenze generali sugli eventi naturali;

3) i tre cicli lunari I II e III e cioè i raggruppamenti astrologici di più lune successive, a periodicità ciclica, trasmessi al Kremmerz dal suo Maestro Izar, identificabile con lo studioso italico citato come *Anonimo Napolitano.*

* Caterina Origlia, iscritta da oltre 10 anni alla Schola, e operante nel circolo degli Anziani, attraverso la sua professione di medico e omeopata e i suoi approfonditi studi sulle medicine tradizionali e orientali, porge col suo disinteressato contributo professionale un valido sostegno all'opera terapeutica della Fratellanza di Miriam

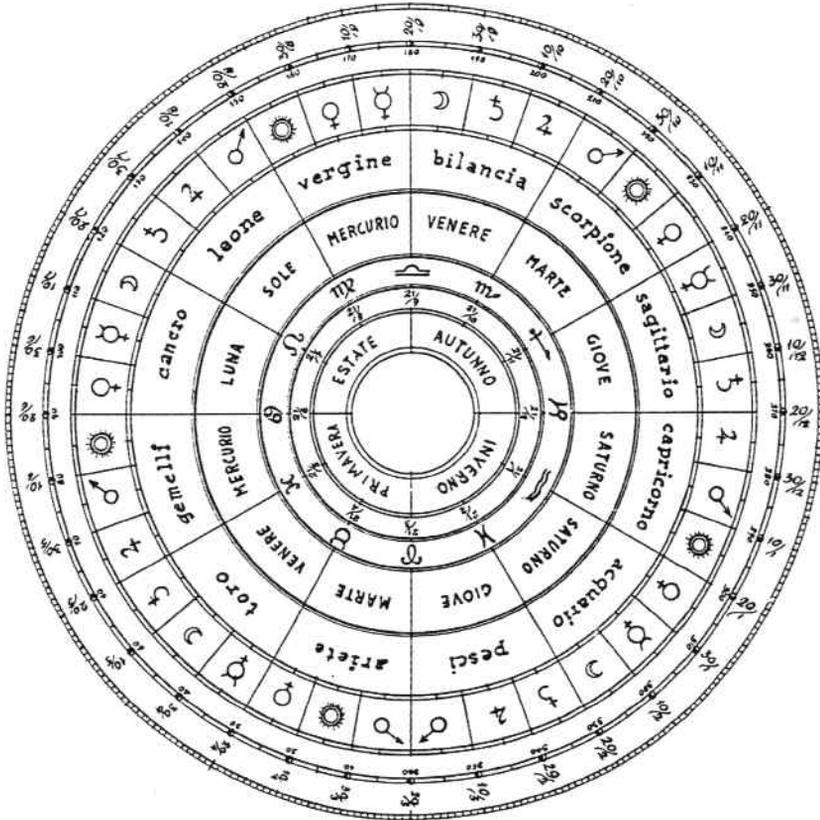


Tavola astrologica

Il I ciclo è di origine egizio-caldea; si riproduce ogni 28 anni lunari e 28 giorni. È il più ricco di informazioni, dà i nomi alle lune e specifica le loro influenze. Non è mai stato completato per la sopravvenuta morte del Kremmerz ed è pertanto mancante degli ultimi 116 mesi lunari.

Il II ciclo è di origine medioevale e trae spunto da astrologi e cabalisti che vanno dal secolo XI al XVII con qualche inesattezza nelle informazioni. Si ripete ogni 17 anni lunari meno 28 giorni.

Il III ciclo deriva dall'astrologia degli arabi del periodo anteriore e contemporaneo alla loro dominazione in Spagna, ma comprende anche Autori non Arabi quali Izar, Mamo-Rosar, Paracelso, Cardano e Fioravanti. Si riproduce ogni 11 anni lunari e 22 giorni.

Tutti e tre i cicli sono caratterizzati da specifiche influenze sia sulle piante, che sui medicinali e le malattie.

Le influenze lunari sul corpo umano e sui morbi – scrive Kremmerz – *fanno parte di una dottrina iniziatica che fu sempre tenuta segreta. Nessuno può accontentare..., per una ragione ovvia, chiunque desideri avere una chiave del metodo lunare e anche un sistema per intendere la concezione filosofica che gli antichi iniziati si formavano della terapeutica e della divisione dei morbi.* Di sicuro il metodo lunare rientra in una dottrina filosofico-sacerdotale ermetica, propriamente occidentale, antichissima, plurimillennaria, le cui origini risalgono ai Caldei, sacerdoti-astrologi-medici di origine atlantidea, che a loro volta la trasmisero all'Egitto più arcaico.

A quei tempi la medicina era considerata «sacra» ed era patrimonio esclusivo di caste sacerdotali, quali quella del Tolöm, collegio egizio che studiava le influenze degli astri; queste gelosamente la custodivano, la celavano al volgo e la rivelavano, al bisogno, solo in maniera codificata in occasione di attività rituali, svolte nei templi consacrati alla terapeutica, quali quelli dedicati a Kons ed a Serapide.

Kons era un Dio sanatore: *guariva tutti i mali e tutti i malati.* Nei suoi templi, come per esempio in quello di Ur in Caldea, i malati si riunivano per ricevere un responso ai loro mali. Il sacerdote officiante si collocava in simulacri vuoti del Dio e dietro ispirazione parlava e dava risposta alle richieste. A molti malati veniva ordinato di dormire nel tempio e la notte, al buio, Kons compariva volando o camminando sopra i malati, circondato da serpenti, espressione simbolica antica della scienza terapeutica rimasta oggi giorno nel caduceo dell'arte medica e farmaceutica: coloro che venivano toccati dai serpenti avevano la certezza della guarigione.

Serapide era un Dio solare, sanatore di ogni infermità, di *severa condotta e larga indulgenza pei giovani*, era rappresentato con un serpente attorcigliato al corpo: i postulanti entravano nel tempio a lui dedicato, denominato pertanto Serapeo e, dopo il digiuno purificatorio, assistevano al culto per ottenere la manifestazione responsiva dei sacerdoti con l'indicazione dei medicamenti o dei consigli, in genere di natura ben diversa dalle aspettative dei richiedenti. Il suo culto ebbe grande seguito in Egitto, tanto che al tempo degli Antonini esistevano ben 42 Serapei, ma ampiamente si diffuse anche in tutto il Mediterraneo.

La colonizzazione greca, lo scambio culturale tra gli stessi popoli navigatori del bacino, l'invasione romana con gli incendi, la distruzione dei templi, la persecuzione e la migrazione delle caste sacerdotali ne favorirono il naturale innesto nel tessuto italico di origine tirrenico-etrusco-sabina, di derivazione atlantidea, e di tradizione pitagorica.

In particolare il culto si diffuse in Campania, in seguito all'attività in questa regione di un gruppo di sacerdoti che si stabilirono nel quartiere più meridionale di Napoli, denominato in seguito Nilense, ed a Roma, presso l'Isola Tiberina, ad opera del grande medico Esculapio.

Furono costruiti numerosi Serapei, il più antico a Pozzuoli e la tradizione terapeutica egizio-caldea proseguì, assorbita e sviluppata dagli arabi anche nelle loro università, quale quella di Geber in Spagna, successivamente transitando, attraverso gli studiosi cabalisti ed astrologi medioevali, a Izar, che annotò qui e là una decifrazione delle Tavole del Tolôm, riportando numerose indicazioni nei suoi libri con i commenti di B-ANUR di Tebe.

Giuliano Kremmerz la divulgò, modernizzandola nell'esposizione per la mentalità in corso, pur trasferendone fedelmente le indicazioni a lui giunte, tal quali formulate dalla tradizione terapeutica degli antichi medici sacerdoti. Questi, pur non avendo a loro disposizione strumenti quali la chimica, la microscopia e la radiologia, erano giunti alla profonda conoscenza scientifica delle Leggi della Natura intesa come Unità Sintetica.

Infatti ogni essere trova in essa il bene e la salute nella convibrazione armonica con il tutto: creature, uomini, animali, piante, minerali, pianeti, astri e le forze tutte, visibili od invisibili che siano, compresa quella elettromagnetica. Quest'ultima, come forza viva intereagente ed intereattiva e dotata anche di proprietà medicali, è posseduta ed emanata sotto forma di aura dall'Universo in toto ma anche da tutti i corpi viventi, stelle e pianeti compresi.

Anche la Luna precisa Kremmerz, quale... *esponente delle mutabilità ha... gli attributi dell'elettro-magnetismo che influisce sulla natura terrestre: aumento, diminuzione, vita vegetale ed animale; alta e bassa marea; azione sulla materia, sulle piante, sull'uomo, sul sistema nervoso, sul sonno, sul riposo, sull'esaltazione, sull'intelletto e sull'anima delle cose viventi.*

Inoltre Egli sostiene... *Tutte le influenze planetarie e stellari sono coordinate al magnetismo terrestre del quale si conosce profanamente poco. Ora questo magnetismo terrestre che procede in coordinanza dalle influenze planetarie e stellari è omologo e coordinato al magnetismo umano... in tutte le infermità organiche il punto colpito è il centro magnetico del corpo organizzato, uomo, animale, piante, minerali... Se la malattia è un disordine magnetico, il medicamento deve essere un equilibrante per forza magnetica, e quando l'influenza astrale è simpatica al magnetismo di un determinato rimedio, il magnetismo aura del rimedio è convertito in corrente e sana.*

Così il rimedio diviene tramite virtuale, intelligente, cosciente delle sue potenzialità terapeutiche, qualunque sia la sua origine e la sua struttura, e si pone in relazione con l'organismo malato secondo le due leggi universali dei simili e dei contrari.

Legge dei simili

Forze simili interagenti si potenziano reciprocamente. Così in natura il calore estivo aumenta la temperatura corporea degli organismi viventi ed in un qualsiasi gruppo lo stato di agitazione di un soggetto attiva condizioni psichiche analoghe negli altri elementi predisposti.

In occidente trova applicazione terapeutica da tempo imprecisato, sicuramente dell'ordine di millenni, sia nella medicina omeopatica che nella dottrina delle signature.

La medicina omeopatica (dal greco *omoios* = simile e *pathos* = malattia) è la scienza che utilizza a diluizioni infinitesimali rimedi che, somministrati in dosi ponderali a soggetti sensibili, provocano segni e sintomi simili a quelli del malato in cura.

Per esempio il rimedio Apis Mellifica, preparato dall'ape, guarisce gli edemi brucianti e migliorati dal fresco, simili a quelli prodotti dalla puntura

d'ape ed il rimedio Phosphorus, derivato dal fosforo bianco, cura le epatopatie, simili a quelle causate dall'intossicazione fosforica: ovvero, come disse il dio Serapide a Mione in un responso riportato dal Kremmerz *col veleno è distrutto ogni veleno*.

Così nelle *Lunazioni* il veleno delle vipere e dei serpenti delle paludi trova indicazione contro il mal caduco (epilessia) e le infermità che apportano tremito nervoso mentre il veleno del serpente Crotalus Horridus viene riportato come efficace nelle piccole emorragie e nei vomiti biliari.

Allo stesso modo il Mercurius Dulcis viene consigliato per la cura della diarrea dei bambini con feci verdastre, mentre il Mercurius sublimatus per la stomatite ulcerosa e la diarrea mucosa e biliare con alitosi.

Già nota ampiamente alle antiche caste sacerdotali egizio-caldee, l'omeopatia fu riscoperta da Ippocrate (III secolo a.C.), medico greco discendente della classe sacerdotale degli Asclepiadi, che la espresse nell'aforisma «*similia similibus curantur*».

Successivamente studiata e divulgata da Samuel Hahnemann (medico tedesco 1755-1843), ha raggiunto oggi ampia diffusione ed un vasto riconoscimento ufficiale con la conferma scientifica ed esperenziale dell'efficacia terapeutica dei rimedi già millenni fa prescritti nella medicina sacerdotale, quali il Gelsemium Sempervirens nelle patologie del sistema nervoso, la Silicea nelle suppurazioni, il Lycopodium nell'esaurimento sessuale maschile, la China nelle convalescenze delle lunghe malattie e negli stati anemici, la Calcarea Carbonica nei bambini deboli e la Pulsatilla contro i crampi muscolari.

La dottrina delle signature, anche detta della «*signatura rerum*», è la scienza medica che utilizza a scopo terapeutico i rimedi più disparati e analogicamente corrispondenti nelle loro particolari caratteristiche di forma, colore, odore e sapore, a quelle degli organi, dei visceri e degli umori del soggetto malato da trattare: la castagna carbonizzata trova applicazione nelle malattie cardiache per la sua forma simile a quella del cuore, il rubino nelle malattie della circolazione e dei vasi per il suo colore simile a quello del sangue, lo smeraldo ha influenza sugli umori dell'occhio per la corrispondenza astrologica venerea tra il suo colore e gli organi della vista ed il colore rosso scuro è efficace nelle debolezze delle funzioni muliebri per la sua similitudine con il sangue mestruale. Anch'essa, già applicata nella *medicina jeratica di tempi lontanissimi*, ebbe notevole impulso nel Medio-Evo.

Fu riscoperta e riesaminata sotto una veste scientifico-alchemica da Paracelso, medico, naturalista, filosofo, alchimista tedesco (1493-1541), che arrivò a classificare e definire le malattie con il nome del rimedio capace di guarirle, distinguendo pertanto il *morbus colico*, il *morbus elenarius*, il *morbus terrenus* e così via

Fu svalutata dallo stesso Hahnemann che così scriveva nella sua opera *Esame delle fonti della Materia Medica* (1800): *Non ricorderò la follia degli antichi medici che deducevano le proprietà curative dei rimedi dalla loro forma o dal loro colore, in una parola la «dottrina delle signature», e che credevano che l'Orchis fosse adatto per rianimare le facoltà virili poiché la sua radice ha due bulbi somiglianti grosso modo ai testicoli; che la Curcuma fosse utile nel trattamento dell'ittero poiché gialla; che i fiori di Iperico Perforato fossero efficaci nelle piaghe e nelle contusioni poiché secernono un succo rosso. ... Si pretende che Ranunculus Ficaria e Scrofola Nodosa siano indicate nelle emorroidi interne unicamente perché le radici delle due piante presentano delle nodosità.*

Ma, nonostante le parole di Hahnemann, la dottrina delle signature continua ad essere applicata anche in tempi odierni, e la si ritrova per esempio nella cromoterapia, nella cristalloterapia e nella stessa fitoterapia: si usa tutt'oggi il rubino per i disturbi circolatori, il colore verde per le malattie epato-biliari e la Curcuma nelle disfunzioni epatiche itteriche.

Legge dei contrari

Forze contrarie interagenti si attenuano reciprocamente. Il freddo invernale abbassa la temperatura degli organismi viventi, un suono armonico attenua stati di tensione interiore, la luce allontana le tenebre.

Ha massimo utilizzo terapeutico nell'attuale allopatia (dal greco *allos* = altro e *pathos* = malattia): in caso di febbre si somministra un antipiretico, nelle infezioni batteriche viene prescritto un antibiotico, negli stati di disidratazione vengono infusi liquidi.

Indicata da Ippocrate con le parole «*contraria contrariis curantur*», era ben conosciuta nella medicina sacerdotale: nelle malattie lunari da eccesso di umidità trovano indicazione rimedi aridi, secchi, quali i *minerali*, i *calcari*, i *metalli*, le *corteccie degli alberi*, le *polveri*, i *vegetali disseccati*, i *sali*; nelle malattie marziali da difetto di umido sono utili i rimedi *umidi*,

acquosi, diluiti, succosi, brodosi; nelle malattie saturniane ostruenti sono efficaci i rimedi *acidi, forti, disostruenti, fermentabili, corrosivi*; nelle malattie mercuriali fermentative è bene utilizzare rimedi *refrigeranti, dissolventi, calmanti*.

Pertanto i suffumigi delle cortecce di Abete o di Nocciolo sono benefiche nelle patologie respiratorie catarrali; le decozioni di mele sono terapeutiche nelle malattie marziali come la stipsi; il vino bollito con poco rosmarino e poca salvia, con miele o zucchero, preso a cucchiaini, nelle malattie saturniane; il Coriandolo per via interna nelle fermentazioni.

Se il rimedio viene così somministrato, nel pieno rispetto delle caratteristiche più profonde del suo interagire armonico con l'Universo in toto, secondo la legge dei contrari e/o quella dei simili, risveglia nell'organismo malato naturali processi vitali di purificazione e rigenerazione *inducendolo a riconoscersi nell'Unità della Vita*.

Vita nella quale non è possibile separare il materiale dallo spirituale, il visibile dall'invisibile, il presente dal passato e dal futuro, la legge dei simili da quella dei contrari, la medicina ufficiale da quella alternativa, essendo unico il percorso, come indica l'Uroboros degli alchimisti.

Così la medicina jeratica di ieri diviene attuale e vitale anche oggi, alle soglie ormai prossime a varcarsi del Terzo Millennio, al passaggio nella nuova Era dell'Acquario.

Da più parti, infatti, sorge profonda la richiesta di una Rinascenza, dove le metodologie terapeutiche giungano a fondere l'antico con il moderno, l'Oriente con l'Occidente (come dimostrano la sempre maggiore diffusione di filosofie e medicine orientali, quali quella cinese ed indiana da una parte, e le tradizioni occidentali fin'ora considerate alternative come l'omeopatia, l'alchimia, la spagiria) trovando sempre più riscontro con il bisogno di recuperare le proprie origini e quindi la propria finalità di bene e di salute al di là di ogni pregiudizio e prevaricazione.

Bibliografia

- GIULIANO KREMMERZ, *Lunazioni*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1992.
ID., *I dialoghi sull'ermetismo*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1991.
BRUNO BRIGO, *Fitoterapia e gemmoterapia nella pratica clinica*, La Grafica Briantea, 1987.
A.A.V.V., *Ritorno alla sorgente primordiale - Terapeutica hermetica e coscienza acquariana*, Editrice Miriamica, Progetto Elissa, Montemonaco, 1996.

GIULIANO KREMMERZ:
UN VIAGGIATORE DI FRONTIERA NEL MONDO
DELLE NUOVE SCIENZE

GENNARO VITALONE*

Premessa metodologica

L'opera di divulgazione di Giuliano Kremmerz muove da un postulato cardine che, a un primo impatto, può anche suonare dogmatico ma che, nella sostanza, contiene l'intero programma della dottrina ermetica. Il postulato è il seguente: *Esiste una Scienza indefettibile – che l'autore non esita a definire Assoluta – codificata in una tradizione plurimillenaria che pone nelle mani dell'essere umano le chiavi per accelerarne il processo evolutivo naturale.*

Immaginiamo, almeno a livello di possibilità teorica, che questo postulato sia vero. Ovviamente, così facendo, si sta implicitamente ammettendo:

1. che l'evoluzione, e in particolare quella dell'essere umano, sia ancora lontana dall'essere compiuta; conseguentemente, vi è tuttora un potenziale evolutivo che attende di seguire il suo corso;
2. che l'evoluzione dell'essere umano, sia come specie e sia come individualità, segua, in via normale, tempi naturali che sono anche tempi lunghissimi;
3. che sia possibile però, attraverso modalità custodite da una sapienza antichissima, accelerare i tempi naturali dell'evoluzione individuale.

* Gennaro Vitalone, iscritto alla Schola da circa 9 anni e operante nel circolo degli Anziani, è veterano negli studi ermetici e collabora con saggi e conferenze alla divulgazione degli aspetti scientifici e socio-culturali della Tradizione Kremmerziana.

L'assunzione, ripetiamo, in via ipotetica del postulato enunciato sopra e delle implicazioni conseguenti consentirà di seguire il filo conduttore col quale Kremmerz unisce insieme i tanti possibili punti di contatto tra scienza ermetica e sapere umano.

Al postulato fanno da corollario altre indicazioni circa i possibili sviluppi connessi con l'applicazione dell'enunciato ermetico. Esse sono:

- l'evoluzione dell'essere umano, attuata secondo le modalità previste dall'insegnamento ermetico, implica l'integrazione di potestà latenti, cioè di potestà che in linea teorica possiederebbero tutti (in potenza, si intende) ma che solo in alcuni si renderebbero manifeste;
- tali potestà possono essere scientemente orientate verso un fine determinato, ad esempio a scopo terapeutico;
- lo sviluppo delle potestà suddette è propiziato da un processo di trasformazione che coinvolge l'essere umano nella sua integrale unità, quindi ha effetti sul piano organico quanto su quello psichico e su quello mentale;
- il risultato di questa trasformazione è suscettibile di verifiche con riscontri tanto soggettivi quanto oggettivi;
- i presupposti teorici e i meccanismi pratici del processo di trasformazione si collocano nell'ambito delle leggi e delle possibilità della natura e, come tali, non hanno alcuna attinenza con il misticismo e con la religione.

La nostra filosofia dei valori della mente umana – dice Kremmerz – se è scienza sperimentale, non può invadere il campo mistico della fede.

L'ermetismo, dunque, si presenta con caratteri fortemente pragmatici e con un assetto metodologico rigoroso: esso enuncia un insieme di teoremi la cui dimostrazione avviene non per costruzioni logico-deduttive, bensì per verifiche sperimentali controllabili nelle risultanze prodotte, benché non sempre sia possibile stabilire la natura della correlazione che lega insieme cause ed effetti¹.

Senza sostare più di tanto su di un aspetto che rischia di sconfinare nella filosofia, preme qui sottolineare che «dimostrazione» in campo ermetico

¹ Questo aspetto, per altro, non riguarda soltanto l'ermetismo ma investe l'intero problema della conoscenza umana, la quale deve ancora fare i suoi conti con il valore effettivo delle teorie e con il significato delle spiegazioni scientifiche, per le quali occorre stabilire il confine che separa ciò che è effettivamente spiegato e quello che invece è soltanto «descritto».

equivale a «conoscenza diretta», che avviene quindi senza l'intermediazione né di strumenti, né di teorie, né di modelli.

Il problema, se un problema esiste, risiede semmai nella attuale impossibilità di codificare in termini scientifici quell'entità misteriosa che costituisce al tempo stesso la causa fenomenica e il laboratorio d'elezione di tutti i fenomeni che formano l'oggetto dello studio e della sperimentazione ermetica. Quell'entità, cioè, che, d'accordo con Kremmerz, non si sa circoscrivere con altra parola che non sia anima, quando beninteso la si consideri per il suo senso etimologico che sta per «ciò che anima». Le difficoltà e le insidie racchiuse nell'uso del termine non dovettero essere estranee allo stesso Kremmerz, quando osservò, a proposito della psicoanalisi, che essa segnava *l'inizio della presa in considerazione dell'anima vivente che la scienza, ostinata avversaria di tutto ciò che non è fisico e fisicamente controllabile, non ha mai voluto accettare*. Kremmerz, però, non si ferma qui. Scienziato convinto e tenace della Natura visibile e invisibile e fermamente ancorato alla certezza sul valore universale del metodo sperimentale, prosegue: *... perché questa conoscenza dell'anima diventi veramente e strettamente scientifica si devono studiare le leggi che la regolano e la preparano nella sua produzione di fenomeni*.

La difficoltà oggettiva, come si è accennato, consiste soprattutto nella impossibilità pratica, purtroppo assai frequente nell'ambito della sperimentazione ermetica, di stabilire in termini descrittivi una precisa correlazione tra causa ed effetti. Pertanto capita spesso che l'ermetista si trovi nella problematica condizione di osservare dei fatti dei quali non sa darsi conto in termini esplicativi, per lo meno nelle forme analitiche e deterministiche cui è stato abituato dalla cultura del nostro tempo. Questo, laddove è vero, riteniamo che sia dovuto non tanto al fatto che la Scienza Ermetica sfugga ad una collocazione teorica rigorosa quanto piuttosto al fatto che manchi al sapere di oggi – e questo dovette essere tanto più vero al tempo di Kremmerz – la conoscenza delle leggi fondamentali che rapportano l'essere umano, in quanto unità energetica vivente, all'altra unità energetica, immensa e incommensurabile, che chiamiamo universo. Su questo punto, però, si ritornerà più avanti. Fatto sta che è forse per questo che, frequentemente e in relazione alla materia dell'ermetismo, si è utilizzato per lungo tempo il termine «occulto», per quanto, come lo stesso Kremmerz fa osservare, *... per essere scientificamente severi, neanche la parola occulta dovrebbe usarsi: perché tutte le forze non ancora studiate dalla scienza*

sperimentale non sono occulte nei loro effetti, ma solo nelle loro leggi di produzione.

Dunque, non inadeguatezza o insufficienza di rigore metodologico, ma inadeguatezza di linguaggio e limitatezza degli schemi conoscitivi e dei modelli impiegati per descrivere il mondo. A ciò va aggiunto che comunque una demarcazione tra Scienza Ermetica e sapere «profano» c'è ed è anche forte. Kremmerz su questo punto è ampiamente esplicito: *l'ermetismo è la scienza dell'infinito, la scienza del non finito², mentre le discipline apprese col metodo sperimentale positivo sono scienze del concreto e del finito.*

Quello del linguaggio, dunque, è argomento insidioso e da non sottovalutare. Le idee, le intuizioni, le ipotesi formulate da Kremmerz, anche nel presupposto che scaturissero da una intelligenza massimamente illuminata, nel momento in cui venivano tradotte in parole, necessariamente, dovevano far ricorso al linguaggio allora in voga e, soprattutto, dovevano tener conto di ciò che allora era scientificamente noto. In sintesi, il concetto che qui si vuole esprimere è il seguente: laddove fosse possibile attingere a un sapere indefettibile, quello stesso sapere diverrebbe necessariamente monco, parziale e frammentario nel momento in cui lo si dovesse relativizzare a una conoscenza del mondo ancora incompleta, frammentaria e monca. A sostegno di quello che si va dicendo, si ricorda che, per ammissione dello stesso Einstein, i concetti portanti della Relatività Generale non avrebbero potuto essere espressi se, nel frattempo, non fosse stato sviluppato e reso disponibile l'imponente apparato matematico che ne permise la traduzione sotto forma di rigorose equazioni.

Riteniamo che Kremmerz dovette avere analogo problema quando tentò di rapportare al quadro di riferimento delle conoscenze scientifiche del tempo le sue ipotesi e soprattutto le idee attinte alla fonte della sapienza ermetica: *... per esprimere le idee – egli rileva con amarezza, evidentemente riferendosi a quelle idee che scaturiscono da un centro universale di incerta topografia – occorre un linguaggio ancora ignorato.*

In effetti, il mondo che Giuliano Kremmerz si trovò ad attraversare, spesso da viaggiatore di frontiera, nella persona di Ciro Formisano era un mondo scosso da fermenti culturali e sociali, scientifici e filosofici. Era un

² Etimologicamente «non finito» deve intendersi nella sua significazione di non ultimato, non completo e, quindi, per estensione, ancora in evoluzione.

mondo nel quale le vecchie certezze meccanicistiche, fondate sulle leggi di Keplero e di Newton, cominciavano a mostrare chiari segni di instabilità, mentre le nuove teorie erano in buona parte ancora da consolidare. Ed è forse opportuno proprio a quel mondo gettare uno sguardo un po' più da vicino, soprattutto dedicando particolare attenzione al tumultuoso calderone nel quale ribollivano, per naturale fermentazione, i fatti e le idee delle nuove scienze.

Kremmerz e le nuove scienze

Ciro Formisano nasce nel bel mezzo del movimento di secolarizzazione che sta attraversando l'Europa e due anni dopo che Darwin ha pubblicato *L'origine delle specie*. L'opera di Darwin, e questo indipendentemente dal suo valore scientifico, segna una frattura profonda e definitiva con la credenza imperante circa l'origine dell'uomo. Per Darwin l'essere umano, come ogni altra specie vivente, è il prodotto naturale di un'evoluzione millenaria, ciò che evidentemente va in netto contrasto con l'idea della creazione *ex nihilo* (dal niente) di biblica memoria. In sede teorica, dunque, non vi è più alcuna possibilità di conciliare evoluzionismo e creazionismo, che appaiono così come posizioni culturali collocate irrimediabilmente agli antipodi. L'umanità, per la prima volta forse nella sua storia nota, si ritrova ad essere orfana di padre. Di padre, non di madre perché, come vedremo tra poco, una possibile conciliazione tra evoluzionismo e creazionismo è insita nella prospettiva della visione ermetica del mondo, per la quale ogni manifestazione trova la sua ragion d'essere e la sua finalità nell'esplorazione di una Legge Unica che trova nella Natura Naturante la sua espressione tangibile. *Questa legge – scrive Kremmerz – è infinita, sempre e costantemente la stessa, qui e là; sulla terra, nel pensiero intelligente, fuori l'orbita terrestre, nella gravitazione dei mondi visibili, nella traslazione morale delle anime aggruppate in società*. Ed è in questa legge, a nostro avviso, che si ricompongono i due contrari della creazione e dell'evoluzione, quando però all'uno e all'altro concetto si attribuiscono significati del tutto diversi sia da quello che deriva dalla visione biblica sull'origine del mondo, sia da quello che vede nel puro caso la spiegazione di ogni variante evolutiva. *Creare – chiarisce Kremmerz – significa tirar fuori dal niente. Ma questo non è vero perché la concezione dell'universo o Cosmo è l'a-*

stratto di tutto ciò che è stato e sarà, compresa l'Intelligenza Prima che anima il tutto... Dunque creare non è tirar dal nulla, è dar vita e forma, pensiero e volontà, spirito ed essenza e veste.

In questa legge risiede dunque la ragione di ogni trasformazione perché: *ogni fenomeno, di qualunque natura e specie, in alto come in basso, nella materia come nello spirito, nel visibile come nell'invisibile, ... è prodotto da un Impulso regolatore e dalla Forza Unica o Vita dell'Universo.*

Dalla biologia alla chimica, Kremmerz è, vorremmo dire, un anticipatore, ma in realtà si colloca come ponte tra passato e futuro, in una dimensione di eterno presente del sapere.

Ciro Formisano è nato da meno di un decennio quando Mendeleev propone il suo sistema periodico degli elementi. Questa costruzione teorica è straordinaria perché, basandosi sulla semplice progressione di proprietà chimiche osservate sperimentalmente, Mendeleev intuisce l'esistenza di alcuni elementi che mancano nella sua tabella in quanto non ancora noti e ne descrive le possibili proprietà. Gli elementi mancanti saranno effettivamente scoperti più tardi. Ma ciò che è straordinario è che la periodicità chimica delle diverse proprietà trova la spiegazione vera solo mezzo secolo più tardi, cioè dopo che nel 1911 il fisico Rutherford abbia proposto il suo modello atomico configurato come un piccolo sistema solare, con un nucleo centrale e degli elettroni periferici, il cui numero e la cui dislocazione sulle orbite danno effettivamente conto delle proprietà chimiche degli elementi.

È interessante sentire quello che Kremmerz annotava in quegli anni a proposito della concezione della materia, così come a lui si rivelava in virtù di una sapienza antichissima: *nell'ermetismo, in cui consideriamo la materia come unica, sempre, perché cosmica, sia organica che inorganica, differente per tante varietà di aspetto, noi non intuimo la differenza che per variazione dispositiva di atomi.*

Il concetto di unità della materia, cui corrisponde quello di unità della Forza e, conseguentemente, di unità del moto, diventa il centro di gravitazione attorno al quale ruota l'intero universo divulgativo di Kremmerz. *La Forza unica – egli afferma – è la vita dell'universo: le forze attive e varie di tante manifestazioni sono la vita delle cose, dei metalli, dei minerali, dei vegetali, degli uomini... La Forza unica in continua esplicazione di sé stessa è il Moto; le forze semplici sono maniere di essere del moto o movimento centrale.*

Nel tempo in cui Kremmerz scrive di queste cose, che anticipano il posente sforzo teorico, a oggi non ancora concluso, col quale la fisica moderna cerca di pervenire a una rappresentazione unitaria dell'intero sistema delle forze esistenti in natura, si è a meno di un un ventennio da che nel 1873 Maxwell ha operato la sua celeberrima sintesi mediante la quale, con sole quattro equazioni, ha descritto il comportamento del campo elettromagnetico.

La scoperta di Maxwell riapre prepotentemente il discorso delle scienze fisiche che, dopo Newton, sembrava non avessero molto altro da dire e prospetta una modalità dell'esistente, quella elettromagnetica appunto, che propone una visione unificante di due aspetti della materia che sino ad allora erano stati considerati separati: l'elettricità e il magnetismo. Ed ecco, ancora una volta, ciò che attraverso Kremmerz la Scienza Ermetica osserva: *Quello che si chiama magnetismo potrebbe essere il prototipo della forza che include tutte le energie della natura. Il magnetismo è una forza o una condizione speciale dell'energia dell'universo... Forse è una faccia dell'unica forza che a volta a volta diventa elettricità, luce, calore e suono.*

Oggi, a distanza di oltre un secolo, questi concetti sembrano familiari, persino ovvii ma, quando venivano espressi, l'umanità scientifica muoveva i suoi primi incerti passi in una dimensione che solo più tardi si sarebbe rivelata straordinariamente ricca di scoperte teoriche e di applicazioni pratiche.

La scoperta del campo elettromagnetico comporta da lì a poco il problema di come le sue perturbazioni (le onde elettromagnetiche) si propagano nello spazio. In un primo tempo si ipotizza l'esistenza di un etere in analogia con i modelli della propagazione ondulatoria nei fluidi. Ben presto, però, gli esperimenti condotti per rilevarne l'esistenza si dimostrano infruttuosi e, anzi, con risultati contraddittori, tant'è che la nuova fisica è costretta a liquidare frettolosamente, qualificandolo come «non necessario», un ente che appare scomodo, preferendo sostituire a esso il concetto di «spazio vuoto». Alcuni decenni più tardi Albert Einstein, nella formulazione della teoria della Relatività Generale, è costretto ad attribuire allo «spazio vuoto» delle proprietà peculiari, quali ad esempio quella di potersi deformare per effetto di un campo gravitazionale oltre, ovviamente, a quella di consentire la propagazione delle onde elettromagnetiche. L'aspetto è davvero paradossale: si elimina l'etere e lo si sostituisce con un vuoto che, per certi versi, si presenta come un ente materiale estremamente rarefatto.

Oggi, alle soglie di un nuovo millennio, i conti sulla quantità totale della materia dell'universo non tornano più e prende piede, tra gli scienziati, l'ipotesi dell'esistenza di una «materia oscura», invisibile, che permeerebbe come una sorta di nebbiolina assai tenue tutto l'universo e del quale rappresenterebbe all'incirca il novantacinque per cento della massa totale. Sì, il novantacinque per cento dell'intera massa dell'universo, vale a dire che la quasi totalità dell'universo sarebbe costituito da questa sorta di «materia oscura» che, per ammissione degli stessi scienziati, richiamerebbe alla mente *l'etere di ottocentesca memoria*³.

L'etere – ripeteva Kremmerz, voce solitaria nel deserto affollato delle idee nuove – *è l'unica e sola materia cosmica. Nel nostro linguaggio etere è spazio infinito nell'armonia dei mondi e anche la materia rara di cui è composto, e in questo caso diventa sinonimo di materia cosmica e di protoplasma universale che vogliono indicare concretamente l'unico elemento passibile di qualunque realizzazione e forma e di cui tutti i corpi sono condensazioni con facce diverse. Pertanto* – continua Kremmerz, occorre – *...considerare la terra e tutti i pianeti e le stelle come condensazioni eterree e sorgenti di vite singole e individuali, delle quali condensazioni queste si alimentano.*

La portata concettuale di questo modo di vedere è appena immaginabile, soprattutto quando la prospettiva viene ricondotta alla fondamentale unità di tutto ciò che è, cioè dell'intero universo. *L'unità universo* – afferma l'ermetista napoletano – *è formata da un'unica materia primordiale sottilissima, capace di ogni grado di condensazione da formare i corpi sensibili ai sensi fisici e gli impercettibili ad essi. Su questo è fondato il principio alchimico del seme dei metalli o del lievito primordiale per l'accrescimento e le trasformazioni di una chimica occulta.*

La fisica percorrerà molta strada da quando nel 1900 Max Plank stravolge l'idea di continuità dell'energia con l'ipotesi del «quanto d'azione». Ma la strada è promettente e più tardi la meccanica quantistica dovrà riconoscere la fondamentale unitarietà delle leggi della natura e dei suoi fenomeni, al punto di non poter più separare concettualmente neppure fenomeno osservato e osservatore, in un mondo ove distanze e tempo si annullano

³ Riportiamo l'espressione in corsivo perché essa appare testualmente in un articolo apparso su *Tutto Scienze*, inserto scientifico de *La Stampa*, su di una conferenza tenuta recentemente a Torino da Carlo Rubbia su questo specifico argomento.

nelle interazioni fondamentali delle particelle subatomiche: ... *noi in ermetismo vogliamo considerare l'uomo come vivente in un ambiente, in un contenitore non diviso da lui che per continuità o attenuazione di materia a cui inevitabilmente è attaccato senza potersene mai dividere, quindi mai isolato.*

Dunque dal Macro al micro, per poi ritornare all'uomo e quindi alla vita, perché: *tutto l'esistente è materia, energia e vita.* Che sono, vogliamo umilmente aggiungere, aspetti della stessa Forza Intelligente che si manifesta nelle diverse forme della vita universale, vita umana inclusa. In questa immagine unitaria del cosmo non può essere concepita separazione di sorta. L'esistente si presenta come un intreccio inestricabile di interazioni, le cui influenze non conoscono limiti di spazio né di tempo: ... *L'anima della terra, lo Spirito del Cosmo, è l'intreccio serpentino di tutte le forze universali che circondano l'uomo... L'Essere – citiamo ancora da Kremmerz – cioè tutto ciò che esiste, è uno. Le forze cosmiche sono talmente compenetrative e sintetiche che la percezione dei più severi fisici, astronomi e meteorologi conclude per l'unità delle forze della natura. Dunque le loro differenze sarebbero delle modalità secondarie o maniere di azione sensibile di un'unica emissione di energia o d'attività. E allora come sarebbe possibile sottrarre alle forze che sono inerenti alla unità di origine tutta la produzione terrestre, dalla vita dei cristalli a quella dei vegetali e a quella dell'uomo? Già, come sarebbe possibile?*

Ci rendiamo conto che il nostro percorso lungo le frontiere del sapere solcate da Kremmerz ci sta portando lontano. E ancora oltre ci porterebbe se volessimo esplorare le incursioni operate dal Nostro nel dominio delle dinamiche sociali, quando le analisi socio-antropologiche di Durkheim erigevano i pilastri della sociologia futura ancorati alle valenze energetiche della ritualità e delle rappresentazioni collettive: *Non comprendo – ci sembra di vedere Kremmerz scuotere il capo tra il dubbioso e il rassegnato – come sia sfuggito agli studiosi moderni armati di un sistema critico alla Frazer, che ricerca il primitivo nel mondo dei selvaggi, ... il fatto molto appariscente che le mitologie classiche di tutti i popoli antichi contengano gli stessi elementi simbolici e immaginativi come zampillanti da una sorgente unica originale e ignota storicamente a noi.*

Ma è all'essere umano come individualità, come mono, che Kremmerz rivolge il suo programma, sperimentale e sperimentabile, di evoluzione oltre i limiti stabiliti dalla materia meccanica e dai ritmi dei processi biolo-

gici ordinari. *L'enigma della rivelazione* – qui Kremmerz è esplicito – *tende a ridurre:*

- *l'uomo allo stato di etere*
- *l'etere alla comprensione del fuoco*
- *il male che viene in nostro contatto nel movimento purificatore integrato.*

Sì, perché se l'uomo è etere – e non polvere – all'etere ritorna – e non alla polvere – per compiere, nello stato in cui materia, energia e mentalità intelligente sono fuse in un'unica quintessenza, il miracolo di ogni trasformazione e la realizzazione di ogni bene.

L'etere è il fuoco dei fuochi, un movimento la cui concezione non è possibile se non si raggiunge uno stato speciale che fa fondere come la cera...

Ecco l'ultima strabiliante trasformazione indicata dalla Scienza di sempre all'essere umano di allora, che non è poi tanto diverso dall'essere umano di oggi.

Favole? Fantasie? Sogni? Illusioni? Chi sa!

Allora, come oggi, la superbia di un lumicino di sapere scientifico acceca lo sguardo che tenta di spingersi oltre il muro dei dogmi accademici e immobilizza la mentalità investigatrice.

Chi avrà il coraggio di riprendere in mano sè stesso e andare contro lo spirito del tempo?

Ma noi non vogliamo essere pessimisti e vogliamo pensare che non debba essere necessario diventare degli eroi. Forse basta affidarsi ad alcuni primi assaggi di sperimentazione, con semplicità, con onestà, *terra terra*, come diceva Kremmerz.

Poi si vedrà.

Bibliografia:

GIULIANO KREMMEZ, *O. O.*, Edizioni Mediterranee, Roma, 1974-75.

ID., *I dialoghi sull'Ermetismo*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1991.

ID., *L'Appello agli Aspiranti alla Luce*, dalla Prefazione al n° 1 della rivista *Mondo Segreto*.

ID., *Un secolo di missione - Avviamento alla scienza dei magi*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1993.

Fascicoli A, B, C e D della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam.

DALLA MATRIARCHIA DI MIRIAM ALLE PRATICHE TRASMUTATORIE

*Quant'altro di vero o presunto
su Giuliano Kremmerz e la Sua Schola*

ANNA MARIA PISCITELLI

Della Matriarchia di Miriam

Giuliano Kremmerz nell'Articolo 57 della *Pragmatica Fondamentale* della Schola precisa:

La Fratellanza Ermetica come nella sua entità collettiva esclude ogni servitù di spirito, e prescinde dalle divisioni occasionali delle società umane, così tende a formare di ogni suo numero un uomo integrale, cioè un individuo completo nella famiglia umana, prototipi di cittadini della Città Civile Umana, dominatori delle passioni bestiali, correttori dell'aspresza nei conflitti delle idee umane, pionieri di quella Pace fra i Popoli, che deve preparare il simbolico avvento di un giorno di giustizia e di paradiso senza limiti di ore. Quindi il simbolo della Matriarchia di Miriam valga ad essere interprete di un programma di Amore, in cui la formula matematica, arida ed inesorabile, della filosofia maschia si umanizza nella sensibile dell'ideale di affetto della madre, della bellezza nella forma e della delicatezza nell'essenza muliebre.

Come si può non intravedere in quest'articolo la condanna da parte di Kremmerz al sistema patristico imperante sull'umanità da millenni?

Primariamente Egli affranca la Schola dalla servitù a ogni dualismo concettuale (materia e spirito), poi da ogni divisione sociale (razza, ceto, casta ecc.) liquidandola come puramente «occasionale» e fortuita (anche sulla base delle teorie evoluzionistiche e reincarnative proprie alla Tradizione Ermetica); indi la restituisce a sé stessa, identificandola con il simbolo della Matriarchia, cioè con l'espressione più concettuale e sublime

dell'Archetipo del Femminile, consacrandola ineluttabilmente a un programma d'Amore, fecondo, creativo, aggregante, univoco sia nella forma, sia nell'essenza o sostanza.

E cosa dire della formula arida ed inesorabile della filosofia maschia? Che è dualistica, ecoincompatibile, sclerotica, sterile, separatista, prevaricatoria e, appena può, distruttiva! E penso proprio che siano queste, ormai da millenni, le qualità proprie al sistema globale in cui viviamo!

Ma tornando al nostro tema, cosa deve intendersi per Matriarchia?

Se al Caos fosse stato preposto il principio femminile che esiste e presiede alle forme nell'Universo, non vi sarebbero state forme, perché ciò che presiede alla fusione delle sostanze di natura separata è principio femminile a cui si dette nome Amore, negli esseri a forma umana.

Questo concetto espresso dall'autore nella sua operetta *I Tarocchi dal punto di vista filosofico*, estrapolato dal suo contesto necessita, ai fini del nostro discorso, di maggiore chiarificazione. Egli sta qui trattando dell'unità del Macrocosmo sia nella forma che nella sostanza, ma sostiene che l'acquisizione cosciente di questo principio da parte del microcosmo, è sottoposta a un processo d'individuazione come unità separata dal tutto: nell'uomo, l'egoismo (più o meno sacro) ne conserva l'unità individuata e lo stesso fa l'istinto di conservazione in tutti i tre regni della natura.

Ma l'individualità, spiega Kremmerz, è un'apparenza, giacché ciò che consente l'aggregazione delle molecole in una forma unitaria è l'amore o lo stesso principio femminile che presiede alla fusione o unità sia delle forme sia delle sostanze. Ecco perché il principio femminile *esiste*, egli afferma, perché è quell'amore che consente la creazione e la vita universale, quale legge coesiva di forme e di sostanze inseparabili, se non nell'illusione di un'egoistica follia.

Stando quindi alla concezione kremmerziana, proporre un principio egoistico e separatore quale ordinatore di un'energia indifferenziata o Caos costituisce oltre ad una contraddizione in termini, lo sterile e inesorabile aborto della filosofia maschia, in quanto il manifestarsi della vita universale, come unità di forma e sostanza, non sarebbe realtà sotto i nostri occhi e ci troveremmo a rinnegare anche noi stessi, se il principio femminile, nella realtà dell'universo, non presiedesse al manifestarsi della vita.

Questi principi oltre a non aver nulla a che vedere col concetto di patriarcato ancor oggi imperante, non l'hanno neanche con quello di

matriarcato alla Bachofen maniera, cioè in relazione a certe fasi del suo prevalere, sotto forma di un potere sociale – e non solo! – gestito non da uomini ma da donne, nel mondo classico antico o, come oggi vagheggiato dalle più esaltate correnti femministe, in un futuribile ritorno all'età dell'oro.

Semmai si potrebbe tentare un'analogia fra il significato del termine Matriarchia coniato da Kremmerz, e quello di archetipo, come scaturito dalla teoria junghiana sui «resti arcaici» o «immagini primordiali» e cioè adottato nel senso di tendenza istintiva altrettanto marcata quanto lo è l'impulso per gli uccelli a costruire il nido.

Queste tendenze istintive propriamente correlate con quelli che noi chiamiamo istinti, e cioè con ciò che scaturisce dagli stimoli fisiologici ed è percepibile dai sensi, manifestandosi contemporaneamente, oltre che sul piano sensibile anche su quello immaginativo in veste di fantasie, rivelano spesso la loro presenza per mezzo d'immagini simboliche: per Jung, queste manifestazioni sono per l'appunto gli archetipi.

La loro origine è ignota, egli sostiene, e si riproducono in ogni tempo e in ogni parte del mondo, anche laddove si può escludere qualsiasi fattore di trasmissione ereditaria, diretta o incrociata che sia.

Giuliano Kremmerz, precursore dell'intuizione junghiana, scientemente individua nell'Amore, l'archetipo femminile primigenio cioè quel principio, quell'energia indifferenziata sintesi eterea di forma e sostanza, causa ed effetto, contenente e contenuto della vita universale, traducendolo in un'immagine simbolica: la Matriarchia di Miriam.

La tendenza istintiva dell'essere in evoluzione, verso quest'archetipo, è tanto più marcata quanto più è vissuta integralmente su tutti i piani; è tanto più reale quanto più è sentita fin nell'aggregarsi delle sue stesse molecole; è tanto più armonica quanto più realizza nell'organismo la concordanza dei ritmi fisiologici con quelli naturali e cosmici.

Come, da dove o da chi, Egli avrebbe attinto l'idea della Matriarchia di Miriam se, quanto meno in questi stessi termini, non esistono documentazioni o precedenti codificazioni?

Ma diversamente da quello che fino ad oggi sostiene la teoria junghiana sugli archetipi, potrebbe presupporre qualche fattore di trasmissione iniziatica, collocabile in ogni tempo e in ogni parte del mondo.

Mi è comunque più facile intuire come Kremmerz sia stato assimilato o inglobato, come un amante dall'amata, da quest'idea sublime.

Basi filosofiche della finalità terapeutica della Schola

Nelle precedenti relazioni è stato già trattato il magnetismo terapeutico e quello di «catena»; ma si è appena accennato al magnetismo integrale o irradiante dei Maestri Terapeuti di Miriam.

Ma per meglio comprendere cosa intendere per magnetismo integrale o irradiante Kremmerz rimanda alla Taumaturgia e alla Piromagia, simboleggiata nei misteri con fiamme e pire, e che stando alle sue parole è *la porta passionale dell'amore cioè del fuoco o matrice* in cui ogni creazione si determina.

Il magnetismo irradiante è infatti il magnetismo d'amore, cioè quella Forza N, o energia sintetica prodotta dal fermento della materia polarizzata. Negli Organismi Primari, ma anche negli esseri integrati che hanno presa coscienza della propria bipolarità e producono e vivono più o meno costantemente questo stato fermentativo d'amore, la materia dinamizzata, lievitando, comincia ad espandersi in molecole sottili, irradiandosi all'esterno senza limiti spazio-temporali; e incanalandosi in mille rivoli nella ricerca spasmodica della propria finalità.

Questa Sintesi fermentativa intelligente (Causa Prima), procedendo nelle sue molteplici manifestazioni e applicazioni (rivoli), riconosce, vivendole nell'atto, le proprie potenzialità.

Il magnetismo irradiante dei terapeuti-taumaturghi, scrive Kremmerz... *prima agisce per trasformare integralmente chi lo pratica, e poi per farne un centro di irradiazione elettiva a cui le anime accorrono senza costrizione, attratte dallo stato di benessere.*

Infatti questo irraggiamento magnetico-molecolare il cui effetto può anche essere percepito attraverso i sensi fisici (percezione visiva, per alcuni, di un'aura luminosa, di un profumo inebriante per altri, di una vibrazione sonora, di un senso di calore avvolgente e persino di una certa... acquolina in bocca) è trasmutatorio e guaritivo.

La sua applicazione primaria è la *Medicina Aurea* cioè la medicina della grande sintesi, così da lui definita, che ci rimanda al Fuoco-Matrice, e che presiede, come poeticamente egli scrive: *... alla morte, rinascita, disfaccimento e reincarnazione ... alle combinazioni della chimica dei laboratori, alla formazione dei cristalli, alla caduta del polline dalle antere, alla protuberante sovranità del caprone in un gregge di pecore, all'amore degli uomini, alle crisi grandiose degli elementi che distruggono e vivificano.*

Nel Mag-istero miriamico, la Sintesi Fermentativa Intelligente dell'individuo purificato, acquista la coscienza della propria finalità attraverso la sperimentazione diretta o indiretta di tutte le possibilità manifestative del proprio magnetismo irradiante (fisiche, fisiologiche, biologiche, chimiche, relazionali e terapeutiche).

Penetrata così l'unità della vita nell'universo, dentro e fuori di sé (micro-macrocosmica) l'Essere inizia a viverla in ogni sua molecola, risalendo nel suo microcosmo alla cellula-madre, causa prima della sua stessa esistenza individuata, attraverso un processo alchemico analogico al regressus ad uterum della psicanalisi.

Ma nell'anelito struggente del suo mono corporale e mentale purificato (Mondo) verso la primigenia matrice pirica della vita, l'Essere giunge a dissolversi e coagularsi in un fermento amoroso finché, trasmutatosi in magma incandescente, convibra all'unisono col *Pir* o Fuoco primigenio, trovando il suo consono crogiolo nell'unità ginandrica fra contenente e contenuto.

L'Uroboros degli alchimisti ermetici costituisce la rappresentazione iconografica e simbolica di questo processo, adombrato dal templarismo elitario della Tradizione Ermetica.

Motivazioni della simbologia arcana

Ma perché, dei concetti filosofici di unità, così semplici sebbene non facili a comprendersi dalla mentalità sovrastrutturata dai condizionamenti del plurimillenario sistema filosofico dualistico, sono stati così gelosamente custoditi e nel tempo sempre più occultati nella simbologia arcana?

In primo luogo perché perfettamente antitetici ai fondamenti concettuali e ideologici del sistema dominante, fondato sulla separazione fra materia e spirito e sul potere prevaricante ogni autonomia di coscienza; ma su questo non andrò a soffermarmi.

In secondo luogo perché a queste teorie filosofiche, coraggiosamente da Lui divulgate all'alba del secolo uscente, il Kremmerz fa corrispondere un'operatività pratica individuale, vincolandola però all'unica finalità ad essa compatibile, cioè a quella terapeutico-evolutiva della sua Schola.

Le antiche caste sacerdotali, nei millenni degenerate e decadute, che ne custodivano a livello templare il patrimonio sapienziale e operativo, spesso

volutamente mistificato attraverso apparenti rivelazioni operate nell'intento di maggiormente asservire ai loro scopi le coscienze confuse, praticavano nell'occulto dei templi i misteri di questa sapiente tradizione.

Ma in questa ottica va considerato che quanto di codificato è stato tramandato attraverso gli svariati ordini, così detti iniziatici, costituiti allo scopo, va interpretato depurandolo da tutte le apposizioni arbitrarie e utilitaristiche degli occasionali compilatori e decriptato dalle chiavi interpretative che solo una trasmissione orale autentica e ininterrotta può detenere.

Fra le svariate codificazioni succedutesi nel tempo, solo nelle mitologie dei popoli più antichi e nei simboli più ricorrenti nell'immaginario collettivo umano, a cui spesso il filosofo napoletano rimanda nei suoi scritti, può riscontrarsi un *quid* di autenticamente riferibile a un'originaria verità. Ecco perché può essere utile pescarvi e tentarne un'analogica interpretazione.

I tentativi di questo tipo, sono stati però, molto spesso, confinati nell'irrazionale, nell'immagifico e nell'utopico, oppure nel magico quando non nel satanico, secondo il moderno significato del termine!

Anche se il buon senso raziocinante rifiuta che la ricerca di un personale contatto con un ideale originario di amore e di verità, antitetico a qualsiasi fine egoistico, possa inficiare la purezza d'intenti di chi lo persegue, bisogna riconoscere che un minimo di protervia umana potrebbe insinuarsi in modo inquinante.

Da qui la trasmissione prudente e riservata di certe teorie e pratiche, da qui la Tradizione Ermetica e Alchemica, da qui il linguaggio criptato dei trasmissori e Maestri dell'Arte Arcana della Vita. Ma da qui, soprattutto, la *conditio sine qua non* kremmerziana, di un'applicazione terapeutica esclusivamente votata al bene dell'umanità senza tentennamenti e recriminazioni.

Dalle teorie alle pratiche

L'etichettare come magia cerimoniale, nel senso di riferibile alle forme più templari e settarie degli antichi ordini iniziatici, le pratiche rituali, simboliche e analogiche della Miriam, solo apparentemente attinte dal loro divulgatore al bagaglio dei cerimoniali ancora in uso in alcune forme religiose, (vedi: croci, salmi, preghiere, carmi, digiuni, abluzioni, castità, feste luni-solari, equinozi e solstizi ecc.) non trova corrispondenza col metodo kremmerziano.

Solo sperimentando personalmente, senza preconcetti, senza confusioni e condizionamenti mistico-moraleggianti e con rigoroso spirito scientifico questi semplici mezzi di autoeducazione psicofisica, si può giungere a penetrarne i sottili meccanismi, obbedienti a leggi naturali e fisiche, in toto o in parte note anche alla moderna scienza.

Inoltre vorrei sottolineare che tutto quanto in tal senso proviene dalla tradizione miriamica, (ma preciso: solo quella da me ereditata, l'unica che conosco e riconosco come tale) essendo finalizzato esclusivamente agli scopi fin qui ampiamente espressi, anche se arbitrariamente utilizzato da chicchessia, non produce alcun effetto inaspettato, e tanto meno negativo, e qualunque ipotetica manifestazione sensibile ne fosse riscontrata dall'eventuale autonomo operatore, va attribuita esclusivamente a fattori di auto-suggestione o agli effetti del magnetismo animale e personale proprio a ogni forma vivente.

Anzi, dirò di più: ciò che proviene dalla nostra tradizione autenticamente kremmerziana è garantito nella finalità terapeutica di bene, fino al punto da riuscire incompatibilmente praticabile anche da eventuali regolari numeri o anelli della Catena che volessero utilizzarlo per altri scopi o mire, più o meno confessabili; e ne è riprova la folta schiera di ex iscritti di ogni grado erranti alla ricerca di quanto più confacente alle loro umane aspettative.

Ancor più equivoca mi risulta l'attribuzione a Kremmerz e alla sua Schola di pratiche di magia così detta sessuale, avatarica e persino vampirica sbandierate su libricoli o cartaccia dattiloscritta di cui si fa commercio, e incautamente prese in considerazione da giornalisti a caccia di scoop o, in alcuni casi, persino da accreditati studiosi di fenomeni parareligiosi che, evidentemente sprovvisti di una visione globale del tema in questione, non si sono però neanche peritati di consultarci.

In altri casi ancora, tutto questo cumulo di pattume fa gioco al bigottismo ignorante di taluni che, animati da morbosa curiosità, amano solo rimestare nel torbido e trarne spunto per giustificare a sé stessi le proprie, spesso patologiche, frustrazioni di varia natura, oppure torna comodo a coloro che comunque vogliono sentirsi elettivamente nella schiera di quei buoni, e unici garantisti, di ciò che nella contrapposizione con il male, (come da loro concepito), appare essere «bene».

Al lettore che ci ha pazientemente fin qui seguiti, non sarà sfuggito il ripetuto utilizzo del termine *materia-energia*, profuso nelle nostre rela-

zioni, nel senso di principio o causa prima e una, fuoco-matrice di tutto l'esistente, che viene pertanto considerata, nella sua globalità, come infinita manifestazione di una catena di effetti di un'unica causa!

Le energie o forze individuate in molteplici funzioni provocano effetti altrettanto molteplici, e non sempre graditi a chi ne diventa l'oggetto. Pensiamo a quelli elettrici, per esempio, o a quelli cinetici, o ancor più a quelli dell'energia atomica.

La moderna scienza opera nei laboratori di ricerca per trovare il modo di finalizzare e utilizzare per il bene della collettività, varie energie specificate nella loro manifestazione fenomenica, partendo ovviamente dai loro effetti più apparenti e commensurabili.

Il metodo scientifico sperimentale della Schola kremmerziana procede parimenti: partendo dallo studio dei fenomeni scaturenti dalle energie che si manifestano nei tre regni della natura, si giunge alla conoscenza delle leggi elementari che le regolano, stabilendo il contatto panico con l'ecosistema in cui si vive nell'amorevole rispetto di ogni essere vivente, minerale, vegetale, animale.

Acquisita così la coscienza panica degli elementi naturali, si arriva a scambiare con essi ogni possibile e reciproco beneficio, nel riconoscimento analogico di una comune origine e di una comune finalità evolutiva (e qui richiamo quanto è stato già esposto sulle virtù dei medicamenti naturali adottati come veicoli nella terapeutica ermetica).

In questa ottica va colta la magia naturale della schola di Kremmerz e la pratica della scienza della natura ermeticamente intesa!

Niente a che vedere con filtri, pozioni e intrugli vari, quindi, che costituiscono la finalità delle creature elementari alle brame prevaricatorie d'irresponsabili vivisezionisti e fattucchieri!

Se mai può cogliersi un richiamo a certe pratiche sciamaniche presenti anche nelle nostre tradizioni popolari.

La materia-energia umana, unico soggetto dell'alchimia trasmutatoria

Il concetto dell'universo come unità conduce al principio di unità forza e unità materia determinando tante manifestazioni della forza unica della materia unica a partire dalle forme più pesanti (metalli) per giungere, attraverso gli stati liquidi e gassosi alle attenuazioni infinitesimali.

La matrice primordiale o fuoco presente in tutte le manifestazioni dell'universo, rimanda in alchimia al seme dei metalli, o lievito primordiale che presiede all'espansione e all'accrescimento delle cose e alla loro trasformazione o trasmutazione secondo la formula di una chimica occulta, cioè non ancora totalmente nota alla moderna scienza di laboratorio.

Questa sintesi suprema di forma e sostanza, agente in infinite forme, di cui una delle prime manifestazioni sensibili è la forza magnetica, costituisce la materia dell'opera alchemica ed è chiamata dagli alchimisti in vari modi: protoplasma o polline universale, azoth, mercurio filosofico, telesma e tanti altri.

Su questa base Giuliano Kremmerz definisce l'alchimia, ritenuta da gran parte degli scienziati odierni una chimica rudimentale, come la filosofia della moderna chimica. Pertanto, inquadrata come processo vitale codificato, questa assurge alla dignità di mezzo per antonomasia, di meccanismo unico e inconfutabile, di elemento indispensabile per consentire la manifestazione quintessenziale e incorruttibile della vita in tutti i regni della Natura.

Ma attraverso i millenni, alla codificazione del processo alchemico si sono sommate le interpretazioni più o meno coscienti e spesso improprie di pseudo-ermetisti: prova ne sono gli innumerevoli testi criptati e per lo più indecifrabili di filosofi e alchimisti «invidiosi» che dibattendosi nella loro fisiologica «nigredo», hanno prodotto un tale nero di seppia da inquinare le già perigliose acque in cui navigano i ricercatori del «lume eterno». E sebbene la *Tavola di Smeraldo* del Trismegisto sia trasparente come le profonde acque del nostro bel Mediterraneo, la gran parte dei suoi più illustri commentatori è riuscita a renderla pesa e stagnante come quelle del Mar Morto!

Nel mentre questa tradizione è sempre stata, in effetti, gelosa custode e avara dispensatrice di veri e propri «segreti trasmutatorii» anche nei confronti dei propri adepti, è stata fecondissima produttrice di dottrine filosofiche, miti, e immagini simboliche.

Ciò ha spesso consentito, nel corso dei tempi, ai poteri preposti alla guida dell'umanità di attingervi idee e simboli, rielaborandoli e conformandoli alle occasionali esigenze della storia, ovviamente con lo scopo di meglio gestire e addomesticare quelle masse che ne erano inconsapevoli.

Quanto più la Tradizione Ermetica è riuscita a mantenersi pura, integra e ortodossa, tanto più è riuscita a controbilanciare, nell'interesse evolutivo dell'umanità, ogni azione prevaricatoria, consentendo alle coscienze la pos-

sibilità di affrancarsi da ogni tirannia strumentale e liberamente procedere alla propria evoluzione.

Ma tralasciando di parlare di Tradizione Alchemica più in senso lato, cercherò di chiarire in cosa consiste la pratica alchemica nella tradizione Kremmerziana.

Innanzitutto va ribadito che questo tipo di pratica è vincolata alla finalità terapeutica di bene della Schola fondata alla fine del secolo scorso dal Kremmerz e mira all'elaborazione del *pharmaco catholicum* o panacea universale *pro salute populi*.

Come laboratorio alchemico va inteso il microcosmo, cioè l'essere nella sua globalità di forma e sostanza, materia energia e forza prodotta, causa effetto individuata, e organismo autonomo, quindi, in ogni sua funzione evolutiva.

La nostra schola ermetica italica – Egli scrive nei *Dialoghi sull'ermetismo* – *procede nella sua analisi dal basso in alto, dalla materia alla luce che è materia in stato di vibrazione; dalla materia al magnetismo che è la potenziale specifica della sua atomizzazione; dalla materia alla trance che corrisponde allo stato passivo della coscienza per la liberazione del Numen, che è intensificazione della materia luce...* cioè creazione e realizzazione concreta.

Si parte perciò dal corpo, dal nostro organismo che, come prosegue l'autore, *...non ha parti oltre le sue divisioni anatomiche, ma i suoi componenti sono corpi di natura elementare e complessa, in modo che ogni atomo, molecola e cellula comprende specificamente tutti e quattro gli elementi o corpi primari organici e inorganici, tutti quelli riconosciuti dalla chimica e dalla fisica moderne.*

La fisiologia e la biologia studiano la stessa materia organizzata che costituisce il corpo umano (o saturniano), limitatamente alle sue funzioni più appariscenti, mentre Kremmerz invita ad investigare e sperimentare oltre e, partendo dal mantenimento o dal recupero possibile della salute del fisico, o materia più pesante, giungere alla sua massima sublimazione e perfezione.

Dominare, ricostruire, rinnovare il corpo fisico rifornendogli non solo le perdite caloriche e il sangue che si consuma, ma ridonandogli il principio di vita... quintessenziato attraverso l'elaborazione alchemica dei suoi stessi elementi.

Come, secondo la metodologia kremmerziana, si può tendere a ciò?

Innanzitutto attraverso una pratica preparatoria: alimentazione sana e pratiche purificatorie (preghiera, digiuni, abluzioni simboliche e analogiche, purgazioni, castità nei periodi operatori), mantenendo costante un certo equilibrio di vita, e sanandosi da eventuali malattie.

La preparazione prosegue con la presa di coscienza, tramite l'osservazione più neutrale e distaccata possibile, dei propri meccanismi biologici e fisiologici imparando a dirigerli e a dominare qualsiasi eccesso in un equilibrio costante fra funzioni opposte.

L'educazione dei cinque sensi per propiziare lo sviluppo della loro sintesi, o sesto senso, rientra pure nella *purificazione*.

Ma ciò che deve ritenersi indispensabile prima di iniziare la pratica alchemica vera e propria è la presa di coscienza dell'intelligenza degli elementi, intrinseci a tutte le componenti del proprio corpo e dallo stesso prodotte: solide per l'individuazione dell'elemento terra (scheletro, muscoli, organi, ghiandole, cervello ecc.) liquide per l'individuazione dell'elemento acqua (sangue, linfa, saliva, sperma, mestruo ecc.), aeree per l'individuazione dell'elemento aria (respiro, alito, flatulenze ecc.) caloriche per l'individuazione dell'elemento fuoco (dalla temperatura corporea, alla circolazione e pressione sanguigna, al fermento amoroso). Ciò, parallelamente all'intelligenza e al dominio delle potenzialità della propria psiche in tutte le sue manifestazioni: dall'allenamento della volontà, della memoria, della dialettica fino al raggiungimento e penetrazione di tutte le potenzialità intelligenti e creative della natura umana.

Infine, presa coscienza della potestà della propria materia-energia di manifestarsi come sintesi dei quattro elementi nelle specifiche funzioni di terra, aria, acqua, fuoco, si può iniziare la distillazione nel proprio corpo (atanor) della materia-energia più sincretica di cui si è acquisita conoscenza e padronanza, veicolandola nel proprio alambicco o atanor, attraverso un meccanismo reiterato di emissione, cozione, assimilazione, riemissione, fino alla sua più perfetta dinamizzazione e atomizzazione, o quintessenza, pari al suo ridursi in principio vitale sintetico.

Indi va coniugata a quella materia energia che costituisce, nei tre regni della natura, il suo *simile*, riassumendola attraverso un contatto panico fino al punto di poter dire: *io e la natura siamo una sola cosa*, e sentirlo ed esserlo fin nel profondo della propria cellula, come un lievito che ne dilata il nucleo, assimilandola sempre più alla cellula madre, origine della vita individuata.

Acquisita poi l'intelligenza cosciente dell'origine della vita nel mondo manifesto, attraverso l'annullarsi o quanto meno il ridursi della materia energia individuata nel proprio mono corporale e mentale per trasmutarsi sempre più in materia-energia indifferenziata, si impara a proiettarla, dirigerla e finalizzarla, (*magnetismo irradiante, integrale o aureo*) per il riequilibrio del mondo, compresa la salute e l'evoluzione dei propri simili, in un continuo processo di osmosi.

Da questa convibrazione amorosa, tanto più è costante, viene prodotto un fuoco etereo, sempre più prossimo allo stato della materia-energia dell'etere cosmico e che ne può in modo inaspettato, creare un effettivo, quanto occasionale e fulmineo contatto (*la «cattura» e la conseguente elaborazione del mercurio filosofico di origine cosmica, tramandata dagli alchimisti classici*).

Quando e se ciò accade, si penetra e si è penetrati, direi folgorati, (*la cattura dei fulmini propria ad alcune tradizioni*), dall'intelligenza cosciente e causa prima della vita universale ed eterna, vivendo integralmente uno stato di amore assoluto e inglobante, indescrivibile a chi non l'ha provato.

Questo stato di essere, che prescinde da ogni forma di autosuggestione, viene vissuto sul piano della realtà concreta, tanto che si riverbera in ogni azione della propria vita, e pare, anche oltre la vita stessa. I riscontri devono infatti manifestarsi integralmente su tutti i piani, compreso quello fisico, in modo inequivocabile e sia oggettivo che soggettivo.

L'Essere Integrato, agisce come tale, e cioè in modo creativo, trasmutatorio, taumaturgico, su tutti i piani e ogni materia-energia, umana o propria ai tre regni della natura, che vi entrerà in contatto in stato di vibrazione simpatica ne sarà «tinto» (*Tintura alchemica*) e se ne potrà giovare.

Egli divenuto come una polvere d'oro finissima proiettata inesauribilmente nell'aria (*polvere di proiezione alchemica*), viene «respirato» e «assimilato» da quanti difettano di questa quintessenza vitale, proporzionalmente al loro livello evolutivo di necessità.

Ma come l'aria più ossigenata non è a tutti compatibile, così l'Essere Integrato può risultare incompatibile a certe nature particolarmente grevi o intasate da pesanti nodi sovrastrutturali, che immancabilmente lo rifuggiranno o lo combatteranno.

Come è avvenuto a Giuliano Kremmerz e ad altri, prima e dopo di Lui.

La pratica alchemica trasmessa nella Schola, va sapientemente distillata da quanto lo stesso Kremmerz ha volgarizzato della Tradizione Ermetica

codificata nel *Corpus Hermeticum*, tenendo presente che il Maestro nel trasferire per iscritto alcune istruzioni, ben prevedendone prima o poi la profanazione, le ha talmente stravolte da darne in alcuni casi un senso diametralmente opposto a quello reale, e ciò sia per preservarle, sia per mettere alla prova, pitagoricamente, il misticismo, l'ambizione e la purità dei neofiti, sia per deviare tutti gli indegni prevaricatori della finalità terapeutica di bene cui ha consacrato la grande opera della rigenerazione umana.

La mia esperienza mi porta semmai a testimoniare una certa similitudine fra alcune forme di Sciamanesimo, specie dell'America Latina in cui pare che Kremmerz soggiornò, e le pratiche interne della Schola, anche se devo sottolineare che in quest'ultime non è compresa l'assunzione di sostanze psicotrope usate come medicina e considerate spesso necessarie nello Sciamanesimo per sciogliere i primi nodi inibitori dei discepoli, per propiziare il grande *volo sciamanico*.

Le pratiche alchemiche kremmerziane, portano semmai a produrre nell'organismo simili sostanze, e a gestire ogni stato alterato di coscienza che ne possa scaturire, come un ampliamento della coscienza integrata dell'operatore, che rimane, sempre e comunque, lucido e presente a sé stesso.

L'esistenza di una forma di Sciamanesimo Italico autoctono, stando a ciò, non rimane per me solo un'ipotesi.

Ritengo infatti che il Kremmerz, sebbene non utilizzando il termine oggi in voga, dopo aver recuperato nella sua parte più pratica la tradizione degli antichi popoli italici e mediterranei, l'abbia inserita nella sua Schola attraverso la formulazione di un cerimoniale sfronato di orpelli, essenziale, demistificato, estremamente semplice e naturale, attraverso una trasmissione iniziatica orale e rituale insieme, attraverso la concezione unitaria della Catena di anime oranti per un sol fine umanitario e inequivocabile: la terapeutica.

Anche la scelta di pratiche individuali trasmesse ad personam, dai così detti Maestri Iniziatori, secondo la costituzione psicofisica individuale e mai generalizzabili, costituiscono un'ulteriore conferma di una sorta di connotato sciamanico del metodo globale proposto da Giuliano Kremmerz.

La teorica trasmutatoria di J. M. Kremm-Erz

Se degli uomini illuminati avessero detto: noi abbiamo il segreto per rendere potente il vostro spirito, sarebbero stati senza complimenti decorticati

vivi! Ma essi dissero: noi abbiamo modo di convertire in ORO tutti i metalli impuri e i preti beccai degli eretici abboccarono all'amo, e Papi e frataconi e chiericuti si dettero alla ricerca...

Dicita la prima proposizione della *Tavola di Smeraldo*: È vero, è vero senza errore, è certo e verissimo. Ciò che è in basso è come ciò che è in alto e ciò che è in alto è come ciò che è in basso per fare il miracolo della cosa unica ed è piuttosto deludente dover constatare come la più semplice delle verità sia invece stata prostituita all'inganno e alla menzogna del dualismo concettuale e formale!

Kremmerz nel volgarizzare quanto aveva attinto alla tradizione, spesso ammonisce e mette in guardia i discepoli della Grande Arte dai facili fraintendimenti derivanti dalla necessità da parte dei Maestri di doversi esprimere in codice nel ri-velare il secreto della pratica alchemica (anche per mantenersi ligi ai «giuramenti» tributati alla legge iniziatica del silenzio nella rivelazione).

Ma siamo ormai nel Duemila e dopo che sono state scodellate migliaia di frittate di presunte uova filosofiche, con contorno di diuretici asparagi, è bene spendere poche e chiare parole per gettare basi solide e sicure che fungano da leva per gli alchimisti del Nuovo Millennio e, contemporaneamente, confutino tutto quel cumulo di pattume spacciato, e in certi casi commerciato a caro prezzo, come *arcana arcanorum* della trasmutazione alchemica.

Il Principio vitale o generatore di vita è uno nelle tre sintetiche manifestazioni di vita naturata. Questo principio unico è il mercurio degli alchimisti o semplicemente mercurio.

Trattasi in alchimia del seme di ogni specie: minerale, vegetale, animale, che pur avendo un principio basico fisso (da *basis = fundamentum*) e comune a tutte le tre specie, differisce per composizione acida morficante (dal greco *aciduo: stato di essere della materia attivante le forme*) e quindi produttore per ossidamento (crisi di amore) la generazione delle forme.

La «base» o mercurio 1° fa opera divina di maschio, l'acido (mercurio 2° - 3° - 4° - 5°) o mercurio individuato nelle forme e nelle finalità, fa opera di femmina.

Ma per fare opera creativa questo mercurio androgino o ginandrico che sia, ha bisogno dei mezzi concorrenti al suo sviluppo, così come il grano ha bisogno d'imputridire nella terra per ritornare alla sua forma vitale di grano.

Nella generazione degli esseri si dice che lo sperma del maschio feconda l'uovo della femmina. Ma ciò è alchemicamente falso poiché in

alto come in basso, negli esseri inferiori (vedi ad esempio negli uccelli) lo sperma del maschio trova il mezzo fecondatore nell'uovo della femmina. Cioè, essendo lo stato femminile ginandrico di per sé stesso, sebbene in modo virtuale e latente, è contenente e contenuto di causa ed effetto creativi, e può solo necessitare di essere attivato attraverso la crisi ossidante prodotta dal calore o fuoco interno che gli è proprio (n.d.a.: in questo postulato è contenuta la chiave di ogni creazione e trasmutazione vitale, chiave celata dal Kremmerz nel simbolo della Matriarchia di Miriam, chiave che, ad oggi, è detenuta e resa trasmissibile solo dal sacerdozio femminile operante nella Schola miriamica e dalle pratiche relative che, è bene precisarlo, non sono mai state fin ora volgarizzate né tanto meno pubblicate).



DE SECRETIS NATURAE
Emblema XLII «Atalante Fugitive» di Michael Maier

Secondo quanto suggerisce Kremmerz nella sua volgarizzazione, come in alto così in basso, perché ciò si compia, l'unico mezzo è lo *stato urielico* o *stato critico di amore che polluisce*, con tutte le espressioni fenomeniche conseguenti (configurate nella «demonologia» caldea, per l'appunto da Lui definita «urielica»), ed Egli ha trasmesso nella sua Schola i mezzi per superare attraverso la *Porta Maggiore* i confini spazio temporali della pratica trasmutatoria, proiettando l'operatore alchemico in piena *Piromagia*, cioè nel magma incandescente della sua autocombustione, affinché rinasca come *Fenice* dalle proprie ceneri.

Su quali basi si fonda il procedimento alchemico? Astrazione fatta di tutto ciò che ne dicono gli ignoranti della materia alchemica occulta, non si tratta nel processo alchemico (UNICO procedimento) che di abbreviare in una sintesi operativa rapida (relativamente!) tutto il processo evolutivo delle forme.

Il tutto avverrebbe, per Kremmerz, attraverso cinque successive fasi da Lui chiamate: *Androgenia potenziale - Androgenia virtuale - Androgenia plasmante - Androgenia effettiva - Androgenia realizzatrice* e sinteticamente traducibili nel ritorno o inglobamento nella primigenia matrice cosmica attraverso la coscienza acquisita dell'unità ginandrica tra forma e sostanza.

Queste fasi, parallelamente sostenute da una pratica rituale di tradizione antichissima (Caldeo-Egizia), possono facilmente essere ricondotte all'operatività alchemica della Schola e analogicamente individuate nei processi di trasmutazione dell'essere in evoluzione, condizionati alla terapeutica ermetica.

Ma l'alchimista napoletano nel trasferire le formule simboliche ereditate da Izar, ammonisce: ... *Né si lusinghi chi legge di poter capire completamente senza operare... Le operazioni di effetto certo e incontestato hanno tre gradazioni distintissime: la prima non necessita che l'operazione alchemica sia assunta alla pratica completa della Grande Arte, ma si serve essenzialmente del mercurio in tutte le sue manifestazioni e proprietà, cioè come Materia Cosmica Animale, di cui tutto si può fare, generare e formare nell'invisibile con azione diretta sul mondo visibile. La seconda corrisponde al primo grado della grande opera, quella che Nicola Flamel chiamò «proiezione sul mercurio» o trasformazione del mercurio in argento purissimo, operazione che prelude l'opera finale e corrisponde all'azione intensa e coercitiva del corpo di Luna. Mentre la terza, il finale della Grande Opera, è proiezione di Sole, cioè mutazione, azione e pene-*

trazione di tutti i corpi la cui essenza è principio e causa solare primigenia. ... Il mercurio – materia cosmica animale, digerito a fuoco lento e continuo in una storta dal collo lungo, evapora lentamente a volta a volta che la sua paziente coobazione è fatta. ... Coloro i quali sono addottrinati nella chimica comune non inorridiscano innanzi all'esposizione filosofica dell'alchimia degli alchimisti filosofi e mi intendano invocando il lume superiore, in quanto non è possibile intendere l'arcano con la sola chiave che ho dato, ma occorre lo sviluppo di bontà e purificazione di colui che cerca...

È quindi attraverso le preliminari e appropriate pratiche purificatorie, come ammonisce Kremmerz, che si può pervenire a un esatto processo alchemico vero e proprio, come del resto appare inconfutabilmente nella prassi ortodossa della sua Schola e nella visione estremamente pratico – operativa (controllabile attraverso il campo di applicazione terapeutico) dell'alchimia kremmerziana.

Logologia kremmerziana e terminologia alchemica

*... I nomi che si leggono nelle tradizioni alchemiche e riferiti ai corpi bruti sono da prendersi con le molle del buon senso italico o sarebbe meglio lavarli col **sale ammoniac**, **sale ammonio** della sapienza. Così mercurio, oltre la significazione da me vulgata, ha anche quella di membro virile, di Athanor e di Coppella, prendendo il contenuto per il contenente. In tal senso andranno intese le ricette laconiche del lavamento del Mercurio di Filalete e della copulazione dei metalli di Geber. Senza trascurare che Mercurio (da *Mirror* e *Croors*) è il fanciullo alato dell'alchimismo pagano...*

A conclusione di questa breve e sicuramente non esaustiva sintesi sull'alchimia kremmerziana, mi è dato riportare alcuni esempi sull'interpretazione da parte dell'Autore di alcuni nomi e simboli utilizzati dagli alchimisti classici per indicare aspetti e fasi della materia-energia nella sua elaborazione alchemica operata secondo i dettami dell'Arte.

Zolfo - Sale + Mercurio. È metallo preso nel senso delle sue evaporazioni... ricordiamo che ha sapore specifico e odore pestilenziale... come purificante per separazione o meglio per putrefazione. La comparsa dello zolfo è indizio sicuro della retta via di manipolazione della materia cosmica.

Magnesia - È il comburente animale, e solo in questo senso deve intendersi... Il mercurio non raggiunge lo sviluppo solfidrico se non per lo stato di magnesia, cioè per combustione di attrazione di magnesia vitale...

Calamita - È calore fisico o esteriore che non ha niente a vedere con il calore magnetico o di calamitamento. Si sviluppa per la potestà di circolazione del mercurio grezzo nell'uovo, ed è calore non fisso che deve per fissazione diventarlo... La parola fissazione in alchimia vuol dire perduramento di stato pirico o focoso o urielico, come deve essere inteso da chi studia i trattati sui fuochi nei diversi autori di incontestabile valore classico.

Antimonio - Il termine va inteso non nel valore metallico, ma secondo la sua origine etimologica... Tutti coloro che hanno studiato chimica volgare sanno la storiella di Basilio Valentino, alchimista operativo, e perché lo chiamava Antimonaco...

Luna - Non ha nulla a che vedere con il satellite, ma con funzioni del corpo umano analogiche alla luna satellite. Per luna rossa va inteso il mestruo delle donne, ma per luna alchemica deve intendersi lo spazio fra due lune rosse...

Venere - Il simbolo astronomico di Venere, rovesciato, è quello dell'antimonio degli alchimisti, e fra i due segni va inserito lo jerogramma alchemico del vetriolo rosso o atramento che stabilisce lo stato di passaggio del campo di Venere all'Antimonaco.

Bagno Maria - Adoperato con tanta larghezza nelle prescrizioni alchemiche non ha niente a che vedere coi bagnimaria dei gabinetti chimici. È il vaso vitreo in cui avviene la congiunzione del sole con la luna.

Calcinazione - È un'azione meccanica del fuoco nella prima congiunzione della pietra elementare con la pietra naturale. La prima è zolfo, la seconda è quella che costituisce le pareti del forno.

Ceneri - Sono il prodotto del fuoco consumato... sono detriti mercuriali di nessuna importanza, e corrispondono a quella parte di mercurio privato della sua vita. Come il fuoco lascia le ceneri il cui contenuto potassico e caustico non ha valore trasmutatorio, ma di dissolvente e corrodente, così il fuoco alchemico.

Cera - Termine usato per similitudine. Rappresenta la concentrazione dei vapori mercuriali in liquidi e in stato molle...

Rame - È il metallo di Venere e viene inteso nello stesso significato. In alchimia la Venere consumata si chiama rame bruciato o in latino *Aes Ustum*... capace di meraviglie terapeutiche...

Araba Fenice - È un simbolo antichissimo che corrisponde alla trasmutazione completa del metallo grezzo – uomo – in oro o Ibis formato dall'uomo che ordinariamente non ha che un ibis potenziale e virtuale in embrione amorfo.

Artate e screditanti attribuzioni

Ritornando al favoleggiare di pratiche attribuite a Kremmerz e alla sua Schola, e definite da alcuni «sessuali», bisogna rilevare che tutto ciò non può trovare alcun fondamento e anzi va considerato atitetico alla castità assoluta necessaria all'operatore in alcune fasi della sua trasmutazione per ovviare a qualsiasi disperdimento, non finalizzato, di materia energia.

Va considerato inoltre che, pur tendendo il praticante ermetista alla presa di coscienza di tutte le manifestazioni possibili della sua materia-energia, non esclusa quindi l'energia-materia estrinsecata attraverso una sana e naturale vita sessuale con funzioni procreative ed erotiche ad essa relative tutte in regola, non vedo come potrebbe convenirgli, nel suo processo di integrazione, focalizzare su questo aspetto tutti quegli incredibili ed eroici sforzi che deve compiere per trasmutare ogni sua cellula in polvere di proiezione alchemica, se tutto ciò fosse possibile grazie a una comunissima, animale, o più o meno raffinata, pratica da Kamasutra!

Ancor più aborrirà, e non di certo per mero e sterile moralismo, qual-

siasi pratica che lo conduca ad abdicare la dignità del proprio essere in evoluzione: dall'onanismo, alla spermatofagia, alla pederastia, alla pedofilia, alle perversioni più «in voga».

Per quanto poi concerne supposte pratiche avatariche per le quali presunti maestri tenderebbero a inserirsi nel corpo giovane di un pupillo o discepolo scacciando, non si comprende bene come e dove, lo «spirito» di questi, va precisato che oltre a poter essere annoverate nella letteratura del *fantasy-horror*, sarebbero antitetiche agli scopi umanitari della Schola in quanto anche, solo concettualmente, prevaricatorie oltre che assurde per l'operatore ermetico!

Egli avrebbe faticato tanto per integrarsi fin nelle molecole in un'entità eterica (fuoco), per poi infilarsi in un corpo impuro, anche se più giovane?! Pura follia!!!

Diciamo invece che Kremmerz ne ha voluto parlare qui e là, proprio per ammonire magistralmente i suoi discepoli con la formulazione di un paradosso, da qualsiasi mira prevaricatoria più generica.

Sempre sull'*horror* alla Bram Stoker, vanno inquadrare le fantomatiche pratiche vampiriche che solo menti aberrate potrebbero concepire.

Che poi Kremmerz si esprima sulla nutrizione vampirica per metterne in guardia gli operatori ermetici dediti alla taumaturgia, non dovrebbe meravigliare più di tanto!

In un certo senso propria a tutti gli organismi viventi, questa forma di nutrizione costituisce un meccanismo inconscio diffusissimo: basta chiederne spiegazione a qualche dietologo.

La maggior parte dei cuochi, per esempio, ingrassa solo con gli odori del cibo cucinato, pur mangiandone pochissimo.

Che organismi carenti si possano poi nutrire anche delle energie altrui, neanche stupisce, basti pensare in natura a tutte le forme parassitarie vegetali o animali. Ma va sottolineato che l'operatore alchemico, non potrebbe nutrirsi mai dell'energia altrui, poiché antitetica al processo di individuazione, purificazione, fissazione, sublimazione della sua stessa materia-energia.

Non è escluso però che potrebbe se mai scambiarla in un rapporto di osmosi amorosa con un essere a lui simile in senso energetico e/o vibratorio.

Ciò che potrebbe accadere nell'applicazione terapeutica del Magnetismo Irradiante da parte dei terapeuti-taumaturghi.

UN MAESTRO DI MIRIAM
Donato De Cristo (*Harahel*):
la testimonianza di un discepolo

RAFFAELE PISCITELLI*

Il Maestro Ermetico - Il Maestro Miriamico

Sfiorare, sebbene di volo, quanto attiene al Maestrato iniziatico, costituisce un'ardua impresa poiché porta ad affrontare un argomento che investe la sfera più alta dell'Ermetismo, solitamente poco nota anche a coloro che si ritengono «addetti ai lavori». Pertanto mi rifarò alle definizioni che J.M. Kremmerz attinse alla tradizione sapienziale ereditata, e che magistralmente espresse ne *Il Mondo Segreto*.

Il Maestro Perfetto è da Kremmerz delineato come il maggiormente progredito di fronte ai neofiti e ... *se il Maestro è tale nel senso più completo della parola, cioè vede e intende chiaramente le leggi sintetiche nei tre mondi – fisico, intellettuale e spirituale – la sua autorità diventa assoluta sui discepoli* – Egli sostiene.

Inoltre... Il Maestro Perfetto deve non solo avere la potestà di «vedere», ma anche quella di passare ad altri le sue doti spirituali... di dare, confe-

* Raffaele Piscitelli, appartenente da quasi 45 anni alla Schola di Kremmerz, operante nel Circolo dei Terapeuti con lo Jeronimo di *Lauvihah*, secondo la tradizione kremmerziana. Ha prestato il suo disinteressato e costante apporto nella segreteria organizzativa e amministrativa della Fratellanza di Miriam fin dai primi anni della sua iscrizione, anche con la sua esperienza di commercialista, proseguendo, dopo la dipartita del Maestro *Harahel*, Dott. Donato De Cristo, a dare il suo contributo in tal senso. Per l'estrema fedeltà agli ideali e per la sua opera indefessa di segretario, si è potuta fino ad oggi attuare, in un mondo in cui tutto è misurato in denaro, l'estrema gratuità della finalità terapeutica voluta da Giuliano Kremmerz per la Schola, che è sempre poggiata pertanto, esclusivamente sulla generosità dei Fratelli Terapeuti di Miriam e sulla trasparente amministrazione delle loro libere oblazioni.

*rire e confermare... come di togliere, ai meno forti e destri, le virtù e pos-
sanze psichiche... conferite.* Il Maestro, situato idealmente nel centro di un
cerchio, è il sole attorno al quale gravitano i discepoli o lune, richiamando
il concetto della *Rosa Mistica*: ... *i petali intorno ad un bocciolo che ne è
l'anima, lo spirito, la forza e l'intelligenza...*

Emerge da queste sintetiche definizioni l'imponente figura del Maestro
Pitagorico, venerato e temuto dai neofiti ancor prima di comprendere lo spi-
rito vero del suo insegnamento occulto, e prima che, dalle regioni più
profonde dell'io purificato del discepolo, inizino a delinearci quelle certezze
sulle *Verità Eterne* di cui il Magistero ermetico, tradizionalmente simbole-
ggiato dal *Magister dixit* dei Pitagorici, è custode, detentore e realizzatore.

Nella *Tavola di Smeraldo*, Hermete Trismegisto assicura: *È vero, è vero
senza errore, è certo e verissimo*, ma sta al discepolo realizzare in sé tale con-
quista della *Verità Ermetica*, attraverso lo sviluppo della propria *Intelligenza
Arcana*, la sola che, stando al *Credo kremmerziano*, ... *Dà all'Essere la
coscienza del Vero*. E in questo senso va inteso l'invito del Maestro
Kremmerz a *non credere* ai suoi insegnamenti per mera e mistica fede!

Un secolo fa nel concepire la costituzione della Fratellanza di Miriam,
Giuliano Kremmerz definiva nell'alto disegno della Schola, anche i confini
e le qualità del Maestrato Miriamico circoscrivendone la manifestazione,
per legge ermetica di adattamento, alla sola finalità terapeutica ed evolutiva
di Bene da Egli sancita. Pertanto il Maestro di Miriam, durante lo svolgi-
mento del suo *Mandato*, non pontificherà né dogmatizzerà mai, eserci-
tando, con le virtù acquisite e con quelle attinte dal Centro Operante cui è
direttamente collegato grazie alla tradizione ortodossa della Schola, la sola
potestà terapeutica e trasmutatoria di ogni male umano in salute.

Mario Parascandalo (*Hahjah*), Procuratore del Delegato Generale¹ della
S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam Domenico Lombardi (*Benno*) successo nella
direzione della Schola al Maestro Kremmerz negli anni dal 1947 al 1951,
in un documento d'archivio del 1950 indirizzato a Donato De Cristo
(*Harahel*) pennella egregiamente le caratteristiche del Maestro Miramico
sottolineandone la consacrazione all'Iside Terapeutica:

*... Non ci si consacra ad una Dea e non se ne diviene il Sacerdote che
col celebrarne in atti e fatti la dottrina, la fede ed il culto corrispondenti. Il
Sacerdote di Iside pertanto deve così bene «assorbirne» le caratteristiche,*

¹ Notizie storiche sulla S.P.H.C.I.: cfr. IAH-HEL, *La pietra Angolare Miriamica*, Ed. Rebis, 1988.

da conseguire tono, personalità, prerogative ed aura relativa, in maniera talmente esteriorizzata e confermata da farne avvertire il profumo a distanza: profumo inconfondibile e restauratore a cui elettivamente accorrono gli asfittici, mentre in basso e in alto se ne consacra e convalida l'esercizio con la probante autorità dell'ascenso conferito. ...

Un Maestro... un discepolo, l'Uno dona e l'altro riceve?

No, che mi risulti! Almeno non nel caso del Maestro Miriamico!

Questi, infatti, indica la rotta, conferma il cammino, raddrizza il timone, salva da un naufragio, ma lascia che il discepolo si rialzi, anche se ferito, e perseveri, facendo le sue giuste scelte o precipitando nell'abisso senza fondo del proprio orgoglio e della propria immaturità, o nel vortice dei limiti umani.

Attraverso il metodo praticato nella sua Schola il Kremmerz, nel mentre ha voluto donare ai discepoli un utile banco di prova e un'applicazione unica attraverso cui conseguire un progresso evolutivo, ha trasmesso al Maestro Miriamico l'equa virtù per misurarne e confermarne la conquista: in perfetta simbiosi con la *Catena di anime oranti*, che dirige e di cui è parte integrante, il Maestro curerà, per solo Amore e dedizione, i petali della Rosa di Miriam e ogni essere infermo nell'anima o nel corpo spontaneamente approdato nella sua aurea terapeutica.

Ma le due immagini ideali del Maestro tradizionalmente inteso e del Maestro Miriamico, nella realtà operativa della Schola kremmerziana, si fondono in un unico Maestro Spirituale e di vita che compie la missione affidatagli, perpetuando l'ortodossia della Tradizione Ermetica attraverso la trasmissione integrale della stessa in quei discepoli che per struttura e pratica indefessa l'hanno conquistata e assimilata fin nelle proprie molecole.

Nell'articolo della Pragmatica Fondamentale della Schola (Fasc. A) di pertinenza dei Maestri, il Kremmerz precisa inoltre che... *Il Maestro di Miriam dovrà perpetuare la Schola, formare i laboratori ermetici, essere in missione di propaganda, mantenere salda la compagine della Schola e assicurarne la continuità come struttura laica di vera scienza e di umana utilità, strumento di progresso scientifico e fonte di luce su ogni tirannia tenebrosa dell'ignoranza. Egli dovrà inoltre dedicare tutta la sua vita allo studio alchemico per la ricerca del Pharmaco Catholico per la cura di tutti i mali.*

E in questa ottica, valga la mia testimonianza a conferma dell'ortodossia dei Maestri che, partendo da J.M. Kremmerz, si sono succeduti nella Fratellanza di Miriam e in particolare del Maestro Harahel, che per un trentennio, da umile discepolo, ho seguito ed amato.



L'Avv. Giacomo Borracci - Maestro Preposto all'Accademia Pitagora di Bari.

Donato De Cristo (Harahel)

Nasce a Noci, in provincia di Bari, il 5 Ottobre del 1899, da una famiglia di proprietari terrieri. Compiuti gli studi liceali s'iscrive alla facoltà di Farmacia dell'Università di Bari.

Frequenta, giovanissimo, alcuni circoli intellettuali baresi venendo in contatto con un maturo industriale locale, discepolo del Kremmerz, Nicola Pascazio, che diverrà di lì a breve suo suocero. Questi lo presenterà all'avvocato Giacomo Borracci, Maestro preposto dal Kremmerz alla dirigenza dell'Accademia Pitagora di Bari con lo Jeronimo di *Caetel* e sarà proprio il Borracci ad iscriverlo nel 1925 alla S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam. Partecipa così alle riunioni e ai lavori terapeutici dell'Accademia barese fino alla sua chiusura operata a causa dell'incursione di squadre fasciste, che costrinse il folto gruppo d'iscritti a riunirsi, autorizzati dal Borracci, in sedi private.

Chiamato alle armi nel 1940, svolge con il grado di Capitano i suoi doveri verso la Patria fino alla fine della Guerra, trascurando per causa maggiore la sua professione di farmacista e perdendo in quel frangente i contatti con il gruppo miriamico barese dispersosi anche a causa della morte, nel 1943, del Maestro Borracci.

Ma nel Dicembre del 1947 Donato De Cristo ricevè da Domenico Lombardi (*Benno*) una prima Circolare, seguita nel '48 da un'altra, con cui si richiamavano a raccolta tutti gli iscritti alla Schola di Kremmerz attestandone la continuità ortodossa attraverso la regolare successione della Delegazione Generale del Maestro *Benno*.

De Cristo di buon grado, unitamente ad altri fratelli a suo tempo iscritti dal Borracci, aderì alla Delegazione del napoletano Lombardi, già Segretario di Kremmerz e suo legittimo continuatore, per collegamento iniziatico con la medesima tradizione, nella direzione della Schola. Ebbe modo anche di conoscerlo personalmente, rimanendo, come mi confidò in seguito con grande commozione nei rari momenti in cui parlava di sé, estremamente colpito dalla sua *possente e magistrale personalità* e dall'irraggiamento magnetico della sua *aurea profumata e benefica*. Più volte si recò a Napoli a trovarlo stabilendo con lui e con il confratello Mario Parascandalo (all'epoca segretario di Lombardi) una stretta e fedele condivisione degli ideali miriamici e un saldo legame di fraterno affetto.

Nel Settembre del 1949, con l'autorizzazione e il patrocinio della Delegazione Generale di *Benno*, il dott. De Cristo, unitamente ad altri

Fratelli della riconfermata e riattivata Accademia Pitagora di Bari (unico baluardo della Fratellanza di Miriam) iniziò l'edizione della Rivista *La Fenice* che prese nel '50 il nome di *Ibis*. Egli se ne assunse interamente l'onere finanziario e organizzativo fino al Dicembre del '50, data della fine delle pubblicazioni.

Ma già dal Marzo dello stesso anno egli era stato consacrato Maestro di Miriam con lo Jeronimo di *Harahel* ricevendo dalla Delegazione Generale di Lombardi, fra l'Aprile e il Settembre dello stesso anno, «Mandato» quale Unico Maestro Preposto alla Direzione della S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam nella sola Accademia autorizzata e regolare: l'Accademia Pitagora di Bari.

Lo conobbi personalmente nei primi mesi del '56, anche se per via indiretta mi ero rivolto già dal '51, in occasione della nascita di mia figlia, per aiuti terapeutici alla Fratellanza di Miriam. Fui subito attratto dalla sua figura signorile e distinta, severa ma nel contempo affabile e disponibile. I suoi occhi di un azzurro intenso, a volte sorridevano, spalancando a chi vi si tuffava, l'estrema libertà d'infiniti spazi, altre volte, taglienti come lame d'acciaio, affondavano nel profondo dell'anima sconquassandola e mettendola a nudo.

Nacque subito fra noi un rapporto di reciproca simpatia: mi fornì o consigliò diversi libri che leggevo avidamente, nei ritagli di tempo o durante le notti insonni, per placare la mia sete di conoscenza o cercare ancor lontane risposte alle infinite domande esistenziali che si presentavano alla mente. Iniziava così il mio travagliato cammino sulla via dell'ascenso animico, mentre parallelamente, nel giro di pochi mesi, maturava in me la decisione di richiedere a De Cristo l'iscrizione alla Schola.

Egli mi accolse fraternamente nella famiglia miriamica a quel momento ridotta, a causa della defezione dell'allora Preside della Pitagora e dell'interruzione dei lavori accademicali, a un esiguo numero di aderenti fedeli che si riunivano di tanto in tanto, nella sua farmacia o a casa sua, per qualche operazione di terapeutica collettiva, o che per lo più mantenevano rapporti personali direttamente con lui.

Da uomo di poche parole, sobrio e sintetico nel comunicare, non mi ha mai fatto delle vere e proprie «lezioni» dottrinali, lasciandomi, pitagoricamente, investigare da solo nel nuovo occulto mondo che mi si apriva davanti, mentre mi scontravo mio malgrado con la legge evolutiva naturale cercando di adattarmi ai suoi ritmi con la puntualità delle pratiche rituali e

accelerando il processo di spoliazione dalle mie più radicate concezioni di uomo profano, fino a stravolgerle e a stravolgermi.

Mi è servito tantissimo apprendere dalla sua viva voce la storia autentica, così come a lui tramandata, e le varie vicissitudini della Schola; come anche, nei rari momenti di maggiore sua apertura, venivo a conoscenza di vari episodi della sua vita umana e iniziatica: la consapevolezza del suo compito magistrale e la puntigliosa ortodossia con cui lo assolveva, trasparivano da ogni suo gesto e parola, facendolo apparire come «un viaggiatore di passaggio» distaccato dal mondo che lo circondava, avvolto in una calma, forse apparente, ma che sicuramente gli conferiva un'immunità ad oltranza da qualsivoglia attacco della vita, e un'invincibile forza d'animo che contagiava e rassicurava chi gli stava accanto.

Frequentando spessissimo la sua farmacia, potei scoprire ed essere testimone dell'irradiazione d'amore da lui emanata nei confronti dei diseredati, dei sofferenti, degli ammalati nel corpo e nello spirito. Poche parole di conforto, un sorriso radioso che scaldava i cuori, medicine molto spesso regalate o rimedi omeopatici gratuiti ermeticamente virtualizzati: questi i veicoli intelligenti, da lui usati e capaci di lenire il dolore o di ridonare la salute alle numerose persone che a lui accorrevano per un aiuto mai lesinato, sempre donato.

Fu antesignano in Puglia dell'Omeopatia, utilizzandola come uno dei tramiti più consoni della medicina ermetica, così come suggerito dal Kremmerz nelle *Lunazioni*, e affiancandola ad altri rimedi «empirici» attinti all'antica medicina sacerdotale. Mi introdusse ai principi della medicina olistica e nel vasto campo dei rimedi naturali e fitoterapici, mentre mi suggeriva di cercare le chiavi delle leggi della Natura nella «Signatura Rerum» e nella penetrazione analogica della teoria omeopatica dei «simili».

Il rapporto ravvicinato, il suo silenzioso esempio, il lavacro terapeutico della sua aurea purificata, sicuramente concorrevano a sciogliere i numerosi dubbi che mi assillavano, a fugare le mie insoddisfazioni, a scacciare l'angoscia che mi attanagliava quando mi scoprivo incapace di proseguire sul titanico cammino dell'integrazione. Il tempo scorreva implacabile sembrandomi insufficiente nel tentativo di conciliare gli affetti familiari e gli impegni profani, con il desiderio e il bisogno di stare il più possibile con il Maestro per abbeverarmi alla sua inesauribile fonte di conoscenza captandone, in rari istanti di convibrazione, la sublime essenza.



Il Dott. Donato De Cristo - Maestro Preposto all'Accademia Pitagora di Bari.

Le mie premure verso di lui non mi parevano mai troppe, mentre parallelamente mi inorgogliavo del suo considerarmi quasi indispensabile nel prestargli la mia opera di segretario per lo svolgimento di varie attività connesse alla Fratellanza. La sua bonaria fiducia mi spronava a rendermi sempre più degno del suo amore e della sua considerazione, portandomi a volte ad esagerare, sconfinando in un «misticismo» che facevo fatica a debellare.

Per un ventennio lo seguii fedelmente nello svolgimento del suo «Mandato» avendo modo di constatare l'inflessibile linea ortodossa da lui adottata per preservare in tutta la sua originale integrità l'ideale kremmerziano e la struttura miriamica. Ho assistito in più occasioni alla sua strenua opposizione a vari tentativi operati da singoli e gruppi proliferanti un po' dovunque, atti a corrompere con basse mire di ipotetici poteri la purità d'intenti e la cristallinità delle pratiche della Schola. Sono stato spesso volte presente in casa sua quando riceveva da varie parti d'Italia – *i papassi* – come scherzosamente li chiamava alludendo all'alone di boria di cui amavano ornarsi, e l'ho visto chiudersi nel più amaro silenzio innanzi alle oscene proposte di spartizione di circoli e circoletti forgiati ad immagine dei loro prevaricanti ideatori, paghi soltanto di mantenere intorno a sé, intatta e numerosa, tutta una corte di servi vani e sciocchi.

Harahel con sdegno bollò *sempre* ogni azione tendente a minare la ortodossa e millenaria tradizione da Lui custodita.

Nel 1976, con l'avvento del sole in Ariete, riprese l'attività accademica della Pitagora, unica vessillifera della Schola di Kremmerz, ospitata in un primo tempo in casa mia e poi spostata in una sede idonea.

Si mise così in moto un meccanismo occulto e iniziò a confluire verso il Maestro e la riattivata accademia un numero sempre crescente di aspiranti: alcuni «curiosi» rimasero parcheggiati nel vestibolo, persi nella critica più sterile e faziosa, ma altri, attratti per osmosi dal magnete ortodosso, divennero effettivi petali della Mistica Rosa di Miriam.

Come Segretario della Pitagora ho con lui vissuto l'evolversi degli eventi e fui tra i pochissimi, ma non il solo, cui confidò le sue inderogabili decisioni, prese già dal 1983, sulla continuità della Schola.

Egli, fissate in un documento le linee generali delle sue volontà, trasferì alla sua fiduciaria tutto il patrimonio tradizionale della Schola ancor oggi viva ed operante nell'ortodossia, per quello che personalmente ho potuto verificare attraverso la mia diretta esperienza, e pur sempre degnamente

fedele e corrispondente ai dettami sanciti, un secolo fa, dall'Aureo Maestro J.M. Kremm-erz.

Ma il primo Agosto dell'85, pochi giorni prima della sua dipartita, in occasione dell'Agape di Sollcone il Maestro *Harahel* sintetizzava nel suo discorso augurale il suo testamento spirituale, scolpendolo nel cuore e nelle menti di tutti i Fratelli e le Sorelle presenti e tramandando così ai posteri, l'essenza vera del suo Magistero Miriamico:

Chiunque non condivide le nostre idee è libero, lo abbiamo detto e ripetuto, di diffondere altrove le proprie e di creare circoli, accademie e nuclei ad immagine delle sue vedute... E termino con quanto il Fratello Hahajah mi scriveva nel '50: – ... insomma c'è tutto un mondo d'insetti nutriti d'escrementi che vorrebbe trarci nel proprio appestatoio! Noi dimostreremo loro che hanno sbagliato; i nostri passi non vacilleranno e tireremo avanti per la nostra strada, sicuri che il testimonia della nostra coscienza nulla ci rimprovera e perciò ci protegge e sorregge – Tacendo, opereremo e aspetteremo la vittoria immancabile; ve lo dice la Ragione Divina che non mente ai suoi figli sinceri, ve lo dice il vostro HARAHHEL.

Il 9 Agosto 1995 alle ore 16.30, alla presenza dei familiari e di pochi fedelissimi discepoli, dolcemente *Harael* lasciava le spoglie mortali di Donato De Cristo.

Ma il distacco fisico, pur sempre traumatico, non ha rappresentato per me quell'allontanamento del discepolo dal Maestro previsto e paventato dalla tradizione allorquando il neofita deve attendere in tutta solitudine alla propria integrazione!

Il rapporto interpersonale col Maestro di Miriam, consolidato nell'Ideale, crea l'effettivo e reale collegamento fra esseri «simili», anelli di una catena che si replica all'infinito, petali olezzanti intorno a un unico bocciolo, raggi di un'unica sorgente inesauribile di Luce pro Salute populi. Potrà pertanto mutare l'identità fisica, ma un discepolo miriamico non resterà mai senza Maestro, così come l'Iside Arcana, senza il suo Sacerdote.

Bibliografia:

- J.M. KREMM-ERZ, *Un secolo di Missione - Avviamento alla scienza dei Magi*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1993.
 GIULIANO KREMMERZ, *Lunazioni I II III ciclo*, Editrice Miriamica, Montemonaco, 1992.
 IAH-HEL, *La pietra Angolare Miriamica*, Ed. Rebis, Viareggio, 1988.
 Archivio dell'Associazione Culturale S.P.H.C.I. Fr+ Tm+ di Miriam.

L'IRRINUNCIABILE VIRTÙ DELL'ESSERE

Testimonianza delle sue manifestazioni e applicazioni nella Fr+ Tm+ di Miriam

CARLA DEL PESCE*

Il cammino di ognuno di noi è iniziato milioni di anni fa, come attestano le scoperte scientifiche maturate soprattutto in questo ultimo secolo.

Osservando attentamente la natura nei suoi tre regni – minerale vegetale animale – ciò che maggiormente risalta è la scala evolutiva e ininterrotta che collega tutti gli esseri: tutti vivono, si nutrono e respirano allo stesso modo e i ritmi naturali sono uniformi e costanti in tutti e quattro gli elementi semplici che costituiscono il fondamento della vita delle cose (terra, acqua, aria e fuoco).

Tutto si evolve, si trasforma, niente si distrugge.

Anche noi, esseri umani, abbiamo una composizione identica alle altre creature viventi e obbediamo a una ritmica naturale! Ma che cosa, dunque, ci distingue o ci differenzia?

Due cose: il pensiero creatore e la parola realizzatrice.

* Carla Del Pesce, circa 50 anni di appartenenza alla Schola, operante nel circolo dei Terapeuti con lo Jeronimo di Nitahel, secondo la tradizione kremmerziana. Ha esercitato la professione di chimica e farmacista, occupandosi parallelamente, sotto la guida del Maestro *Harahel*, Dott. Donato De Cristo, anche di omeopatia. Figura tra i primi iscritti all'Accademia Pitagora di Bari dopo la sua riattivazione ad opera della Delegazione Generale di Lombardi (*Benno*) e ha vissuto direttamente e ininterrottamente mezzo secolo della storia della Fratellanza alla quale ha sempre prestato il suo sostegno e il suo disinteressato contributo terapeutico, anche professionale, occupandosi, nell'ambito dell'Accademia barese del dispensario farmaceutico gratuito, ad uso degli appartenenti e dei bisognosi. Anche nei momenti più oscuri e difficili della storia della Schola è rimasta ligia nell'ideale e fedele alla tradizione ortodossa. Per tanto le va riconosciuto di essere stata in passato, uno dei poli più aggreganti della compagine miriamica e, a tutt'oggi, uno dei più saldi pilastri della Schola kremmerziana.

Cartesio diceva: *io penso, quindi sono*. Ma chi parla dentro di noi, chi ci fa agire?

Ognuno affronta ogni giorno delle prove, ognuno giorno dopo giorno acquisisce delle certezze da memorizzare come su di un computer, sul nastro magnetico dell'anima, per tirarle poi fuori sul canale privilegiato degli eventi, ogni qual volta se ne presenti la necessità.

Ciò fa presupporre una memoria costante ed eterna che agisce dalle profondità del nostro essere. Una memoria che richiede una verifica costante, finché il suo meccanismo non si perfeziona, creandosi in noi la consapevole certezza del vero.

Perché questo meccanismo di memoria e coscienza della verità si perfezioni, deve attuarsi il distacco dalle passioni che ci attanagliano, frastorandoci nella quotidiana lotta dell'esistenza.

Per quanto si proceda a tentoni, ciò a cui si mira è la costituzione della propria identità attraverso il contatto con il proprio «IO» occulto, unica possibilità per eternizzarsi.

Ma nel tessere e ritessere la tela del nostro eterno cammino non dobbiamo credere di essere soli e avulsi dal contesto universale!

Oggi ancor più di ieri si cerca anche nel sociale di rivalutare il concetto di universalità, di uno spazio umano senza frontiere e confini. Ciò comporta l'abbattimento degli egoismi separatori e la rivalutazione del concetto di «divinità» dell'essere che, collocato in una consequenzialità cronologica e spaziale, parte dal divino e, attraverso il ciclico manifestarsi della vita, al divino delle sue origini ritorna.

Filo conduttore di questo percorso eterno è la vita che quanto più è vissuta senza legami e interessi egoistici, tanto più consente all'essere la libertà di perseguire fino in fondo il fine ultimo del suo ritorno al divino.

È questo infatti il suo *Sommo Bene*, come il bene relativo degli esseri è vivere nell'armonia e nel rispetto dei propri simili, in quell'amore fraterno che, quale forza coesiva e aggregante si può sintetizzare nel detto latino *Similis cum similibus faciliter congregantur* e porsi alla base del concetto di Fratellanza contemplato nella Schola di Kremmerz e vissuto per libera scelta da tutti i suoi appartenenti.

Senza ritornare nel merito dell'organigramma della Schola, già ampiamente illustrato e chiarito nelle precedenti relazioni, voglio qui solo testimoniare la linearità e la costanza di un percorso vissuto, nell'arco di tutta una vita, lottando primariamente con sé stessi per il trionfo del bene in ogni

sua manifestazione, e coltivandolo dentro e fuori di sé nei pensieri, nelle parole e nelle opere, perché potesse dare i suoi frutti.

Frutti che possono tardare, ma mai venire a mancare!

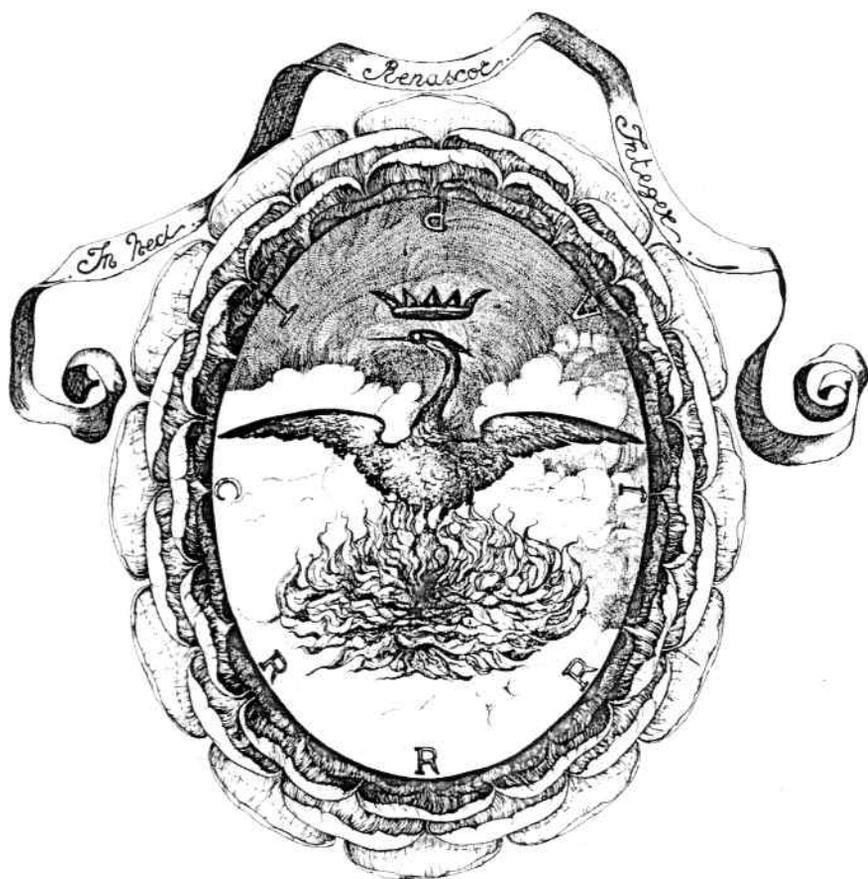
Attuare il bene con fede, tenacia e costanza, con amore disinteressato, facendo della propria vita l'esempio continuo delle potenzialità benefiche della natura umana, e dell'ineluttabilità di un cammino in ascesa per tutti gli esseri che tendono alla Verità, è stato questo il fine, questa la virtù cui non ho potuto, né mai potrei rinunciare.

In questo è consistito il culto della Vita che ho praticato nella Fratellanza di Miriam per 50 anni, questa è la mia prima, piccola vittoria sulla morte, questa sarà la mia proiezione imperitura nel *principio di vita nova* da me professato nel *Credo* Kremmerziano, poiché nel Bene è l'eternità dell'essere!

Nel mio lungo percorso nella Fratellanza tanti Fratelli si sono avvicinati al mio fianco: alcuni li ho visti, con dolore, cadere sotto il fardello dei limiti umani, altri pur inciampandovi sono riusciti a rimanere in piedi, altri ancora si sono fermati a segnare il passo non riuscendo a spiccare il volo, ma ho visto anche taluni trasformarsi, irradiare, come tramiti, l'aurea benefica della Miriam, o addirittura acquisirne il connotato e diffonderne l'opera d'amore e di salute.

Ma ciò che indelebilmente è impresso nella memoria dell'anima mia, è l'amore dei Maestri, il loro luminoso esempio, la loro indiscussa ortodossia che ha consentito il perdurare nel tempo di quest'opera grandiosa di rigenerazione e di salute e ne consente oggi la proiezione nel Nuovo Millennio.

A loro il mio grato pensiero e la mia eterna fedeltà!



La Fenice – disegno di Susanna Carobbi della S.P.H.C.I. Fr+Tm+ di Miriam
 «Nel simbolismo figurativo l'Araba Fenice nasconde il magistero raggiunto con l'esecuzione della Grande Opera coronata dal successo (Pietra Filosofale - Lapis Ruber). La Fenice è un simbolo antichissimo che corrisponde alla trasmutazione completa del metallo grezzo 'uomo' in oro, in Ibis formato dall'uomo che ordinariamente non ha che un Ibis potenziale e virtuale in embrione amorfo» (G. Kremmerz).

L'APPRODO NEL NUOVO MILLENNIO

ANNA MARIA PISCITELLI

Tirando brevemente le somme non mi rimane, sulla base di quanto fin ora esplicitato, che confutare drasticamente l'attribuzione del termine «setta» alla scuola di Kremmerz da parte anche di studiosi di un certo calibro che, a causa di un'osservazione alquanto parziale di questa ormai centenaria tradizione, filtrata attraverso il solo esame di branche spurie e irregolari, spesso si arrogano giudizi interpretativi piuttosto discreditanzi, facendo leva sulla diffusa disinformazione del pubblico riguardo questa semplice ma non facile materia.

Vanno denunciati inoltre, numerosi tentativi di destabilizzazione della nostra compagine associativa, operati in deroga ai più elementari precetti del vivere civile e per lo più da anonimi delatori, tramite la divulgazione postale d'inqualificabili plichi diffamatori provenienti da più parti.

Nonostante l'opportunità data dalla nostra Associazione con il ciclo di conferenze itineranti nelle principali città italiane, le stesse integralmente pubblicate in questo volume, per esprimere dubbi, prevenzioni, curiosità, nessuno di costoro ha trovato l'umano coraggio di confrontarsi apertamente con la nostra trasparente realtà, continuando vigliaccamente a tramare alle nostre spalle.

Come pure non disdegnerebbero confrontarci con i sedicenti ermetisti kremmerziani che si trincerano dietro l'anonimato telematico, facendo navigare su internet bastimenti carichi di prolisse elucubrazioni sclerotizzate e frutto per lo più di esperienze solitarie maturate all'ombra della propria chiesuola e di un fallico campanile piramidale, rindondante di rintocchi per lo più stonati e fuori tempo.

L'approdo nel Nuovo Millennio dell'Opera dell'Aureo Maestro J.M. Kremmerz è scandito dalla sua rivalutazione da parte di studiosi e ricercatori delle nuove scienze di frontiera.

Il primo numero di *Salute Naturale* di Riza *Psicosomatica*, per esempio, non solo viene introdotto con le parole di Kremmerz, ma tutti i consigli per una terapia preventiva e curativa naturale ivi riportati sono attinti o integralmente trascritti dall'opera *Le Lunazioni* del Maestro. Come anche Egli viene citato nei libri di vari autori e in trasmissioni televisive unitamente ad altri grandi filosofi ermetici moderni.

Colgo qui l'occasione per sentitamente ringraziare tutti coloro che, da un approccio diretto con la sua filosofia e da una scrupolosa analisi sperimentale della sua tradizione autentica, sapranno divulgarne il meraviglioso messaggio d'amore come si conviene, per rendergli l'onore dovuto e favorire nel Nuovo Millennio la maggiore fruibilità delle sue idee.

E a tal proposito voglio ribadire quanto Kremmerz scriveva già intorno agli anni venti ponendosi, quasi come arbitro, in quell'interstizio magmatico che caratterizza il passaggio da un'Era ad un'altra e profetizzando, con la precognizione cosciente che gli era propria, un nuovo Rinascimento filosofico, scientifico, artistico, in una parola, socio-culturale:

Io credo nella resurrezione della potenzialità del pensiero pitagorico – la Pizia, il Pitone, la spira elicoidale che prende conoscenza nell'astrale dell'Italia vetusta ed assurge all'imperio della coscienza universale – e credo a questa missione pitagorica italica come il segno di un rinascimento filosofico, scientifico e artistico, impossibile nelle mani che ancora stringono la ferula scolastica del Medio-evo. È un sospetto o un desiderio messianico? Chi può dirlo? Siamo vicini al Duemila... la fine di un mondo può essere la morte di tutta la rancida vecchiaia, sommersa da un ringiovanimento di luce e di pensieri che, sorti dai sepolcreti fatidici, riprendono la missione già anticipata, e rinnovano, rigenerano idee e visioni nel mondo esteriore.

In queste sue parole è indicata la chiave interpretativa della sua filosofia, la via per realizzarla, il suo campo d'applicazione e il fine: cioè il ricongiungimento serpentino elicoidale con la *Matrice-Fuoco* originaria, partenza e ritorno ineluttabili di tutto l'esistente.

INDICE

	<i>pag.</i>
<i>Presentazione</i>	5
<i>La generosa e solare missione di un italico maestro d'ermetismo</i> Anna Maria Piscitelli	7
<i>L'ideale della mistica rosa</i> Marco Carobbi	55
<i>Incontro di antiche tradizioni nella Schola italica di Giuliano Kremmerz</i> Patrizia Calenda	63
<i>La medicina ermetica kremmerziana: attualità di una tradizione</i> Ernesto Aventaggiato	77
<i>Le Lunazioni I II III Ciclo: dalla Medicina Sacerdotale e tradizionale ai rimedi della terapeutica Kremmerziana e contemporanea</i> Caterina Origlia	93
<i>Giuliano Kremmerz: un viaggiatore di frontiera nel mondo delle nuove scienze</i> Gennaro Vitalone	101
<i>Dalla Matriarchia di Miriam alle pratiche trasmutatorie - Quant'altro di vero o presunto su Giuliano Kremmerz e la Sua Schola</i> Anna Maria Piscitelli	111
<i>Un Maestro di Miriam - Donato De Cristo (Harahel): la testimonianza di un discepolo</i> Raffaele Piscitelli	131
<i>L'irrinunciabile virtù dell'essere - Testimonianza delle sue manifestazioni e applicazioni nella Fr+ Tm+ di Miriam</i> Carla del Pesce	141
<i>L'approdo nel nuovo Millennio</i> Anna Maria Piscitelli	145
<i>Appendice</i> Le Lunazioni I II III Ciclo per l'anno 2000	147

L. 28.000
IVA INCLUSA